ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre ed anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 30, arretrato centesimi 60. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà. Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: **Unione Pubblicità Italiana, Trieste,** Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801

Anno 43 — **Uffici:** Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti Piazza Carlo Goldoni N. 1. — **Trieste, Venerdì 27 Maggio 1927 - Anno V** — **Telefoni:** Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. * **Nuova Serie N. 2325**

Il presente e l'avvenire dell'Italia nel grande discorso del Duce alla Camera

Le direttive politiche, sociali, economiche e finanziarie - Lo Stato corporativo - Accenni alla situazione internazionale

ROMA, 26

L'aula ha l'aspetto delle grandi occasioni. Le tribune sono gremitissime. Da parecchi giorni la ricerca dei biglietti è stata insistente, spasmodica, fino a mettere a tutta prova la diligenza dell'Ufficio di questura della Camera. Fuori di Montecitorio, agli ingressi delle varie tribune, la folla dei fortunati possessori di un biglietto era enorme fin da parecchie ore prima dell'apertura della seduta.

Sul banco dei ministri, al posto del Capo del Governo, è stato posto un bel mazzo di rose legate da un nastro tricolore: gentile omaggio della Presidenza della Camera. L'aula si popola fin dalle 15.30. Si calcolano presenti più di 350 deputati. Tutti i ministri e sottosegretari di Stato sono già nell'emiciclo e conversano prima di sedere al loro posto.

Alle 16.10 giunge il Capo del Governo e la Camera intera, tribune comprese, prorompe in una clamorosa acclamazione che si prolunga e si rinnova più volte. Tutti sono in piedi applaudendo. Il Duce saluta romanamente e va a sedere sulla poltrona a lui destinata al centro del banco del Governo. Egli fa cenno ai deputati di sedere, ma la dimostrazione si rinnova entusiastica. Poi l'aula si fa silenziosa. L'attesa è vivissima.

Il PRESIDENTE mette in discussione il bilancio degli Interni. Il Capo del Governo chiede la parola. Egli si alza e si reca alla tribuna salutato da una nuova calorosa ovazione. Lo segue il sottosegretario on. Suardo che gli reca parecchi volumi di carte diverse.

La parola di Mussolini

In mezzo ad un religioso silenzio, MUSSOLINI così incomincia:

«Onorevoli deputati fascisti. Ho il vivo rammarico, congiunto ad una profonda umiliazione, di annunciarvi che il mio discorso non sarà così breve come è nelle mie consuetudini. Non sarò breve, perchè ho molte cose da dire, e oggi è una di quelle giornate in cui io prendo la Nazione e la metto di fronte a se stessa. Debbo poi corredare il mio discorso con molti dati di fatto e altrettante cifre. Con questo non voglio condividere l'opinione di coloro i quali affermano che i numeri governano i popoli. No. I numeri non governano i popoli, ma specialmente nelle società moderne, così numerose e così complesse, i numeri sono un elemento necessario per chiunque voglia governare seriamente una nazione.

Discorso "necessario, irritante, divertente,,

Il mio discorso sarà quindi necessario, irritante, divertente. *(Commenti)*. Necessario perchè io mi sono ripromesso di dire tutto quello che è strettamente necessario. Non una parola di più. Irritante, perchè dirò delle cose ingrate; forse spezzerò qualche luogo comune nel quale ci si adagiava. Finalmente, la terza parte avrà dei motivi polemici per i quali voi sapete io sono particolarmente attrezzato *(si ride)* e durante la quale parte io voglio divertirmi a stuzzicare tutti gli avversari interni ed esterni del Regime. *(Approvazioni)*. Poi non è detto che dovendo fare un discorso, e sia pure un discorso di Capo del Governo, si debba propinare tale «mattone» che concili il cervello degli uditori al più profondo letargo. D'altra parte, dopo questo discorso, mi riprometto di collocare sulla lingua non già il solito bue ateniese, ma un paio di buoi. E non parlerò se non l'anno venturo. Nell'anno venturo io non farò che «inserire» *(si ride)* nel mio discorso di domani tutte quelle che saranno state le variazioni intervenute nel frattempo.

Ma prima di entrare nel vivo della materia, prima di «prendere quota», in questo che sarà il discorso del ministro degli Interni, quindi senza troppe variazioni dottrinarie o svolazzi retorici, voglio porgere il mio ringraziamento al relatore, non già perchè sia una consuetudine, ma perchè io sento il dovere di tributargli un elogio. E voglio nello stesso tempo ringraziare tutti i miei collaboratori nell'amministrazione degli Interni, a cominciare dal sottosegretario Suardo, uomo probo e fedele *(benissimo)*: fedele come sanno essere gli uomini della sua terra.

Il mio discorso si divide in tre parti: 1) Esame della situazione del popolo italiano dal punto di vista della salute fisica e della razza; 2) Esame dell'assetto amministrativo della Nazione; 3) Direttive politiche generali attuali e future dello Stato.

Salute della razza e potenza demografica

Qualcuno, in altri tempi, ha affermato che lo Stato non doveva preoccuparsi della salute fisica del popolo. Anche qui doveva valere il manchesteriano: «lasciar fare, lasciar correre». Questa è una teoria suicida. E' evidente che in uno Stato bene ordinato la cura della salute fisica del popolo deve essere al primo posto.

Come stiamo a questo proposito? Qual è il quadro? La razza italiana, il popolo italiano, nella sua espressione fisica, è in periodo di splendore, o ci sono dei sintomi di decadenza? Se lo sviluppo retrocede quali sono le possibili prospettive per il futuro?

Le malattie sociali in sviluppo

Questi interrogativi sono importanti non solo per i medici di professione, non solo per coloro che professano le dottrine della sociologia, ma soprattutto per gli uomini di Governo. Ora il quadro, a questo proposito è abbastanza grigio. I dati che mi sono stati riferiti dalla Direzione generale di sanità, diretta dall'egregio prof. Messea, il quale fa il suo lavoro avendo 91 impiegati di meno di quelli che gli sarebbero consentiti dall'organico, sono mediocri.

Le malattie sociali sono in isviluppo, e ci sono dei sintomi sui quali è opportuno fare riflettere voi e di far convergere l'attenzione di coloro che hanno senso di responsabilità, tanto al centro che alla periferia. La malattie così dette sociali segnano una recrudescenza. Bisogna preoccuparsene e preoccuparsene in tempo.

Intanto, che cosa ha fatto la Direzione generale di sanità? Moltissime cose, che io vi leggo, non fosse altro per la documentazione necessaria. Ha, prima di tutto, intensificata la difesa sanitaria alle frontiere marittime e terrestri della Nazione. Sotto la diretta sorveglianza degli organi della sanità pubblica, si sono derattizzati 9000 bastimenti, cioè si sono uccisi quei roditori che portano dall'Oriente malattie contagiose: quell'Oriente donde ci vengono molte cose gentili, febbre gialla e bolscevismo *(Si ride)*.

Ci siamo occupati della professione sanitaria, dell'assistenza sanitaria, dell'igiene scolastica, dei servizi antitubercolari, della lotta contro i tumori maligni, della vigilanza sugli alimenti e bevande, delle opere igieniche: acquedotti e fognature, delle sostanze stupefacenti, delle specialità medicinali, finalmente, dei consorzi provinciali antitubercolari. Tutto questo, probabilmente, non vi dice gran che. Ma passiamo alle cifre, che sono sempre interessanti.

Pellagra, tubercolosi, alcoolismo

Intanto, si può oggi annunciare che una malattia sociale, la quale gravava sulla popolazione italiana da almeno un quarantennio, è totalmente scomparsa. Parlo della pellagra. In cifre assolute, per pellagra ci furono 198 morti nel 1922; nel 1925 erano scesi a 108. Nel Veneto, che era la regione più colpita, si ha 1.3 morto per ogni 100.000 abitanti. Si può, quindi, dire oggi che la Nazione italiana ha vinto definitivamente questa battaglia.

Ma non altrettanto può dirsi per la tubercolosi. Questa miete ancora abbondantemente. Sono cifre terribili, che debbono far riflettere. Vanno da un minimo di 52.293 nel 1922 a 59.000 nel 1925. La regione che è la più colpita è la Venezia Giulia; quella che è meno colpita è la Basilicata. Altrettanto notevole è il numero di coloro che sono colpiti dalle informità dovute ai tumori maligni. Qui la regione più colpita è la Toscana, la meno colpita duramente è la Sardegna; la quale Sardegna paga però un tributo tristissimo e amplissimo alla malaria. Le cifre assolute dei morti per malaria non sono gravi: segnano una diminuzione. Vanno da 4085 nel 1922 a 3588 nel 1925. Qui la Sardegna ha il primato: 99 morti ogni cento mila abitanti.

Un altro fenomeno, sul quale bisogna chiamare l'attenzione dei cittadini consapevoli, è quello della mortalità per alcoolismo. Non vorrei a questo punto che gli organizzatori del recente congresso antiproibizionista temessero alcunchè dalle mie parole. Io non solo non credo all'astinenza assoluta: penso, anzi, che, se ragionevoli dosi di alcool avessero fatto molto male al genere umano, a quest'ora l'umanità sarebbe scomparsa o quasi, perchè liquidi fermentati si bevono fin dai tempi preistorici. Però non vi è dubbio che in Italia si cominci a bere troppo egregiamente. *(Ilarità)*. Il Mortara, nelle sue «Prospettive economiche» ci fa sapere che l'Italia ha tre milioni di ettari dedicati a vigna: un milione di più di quello che non abbiano la Francia e la Spagna, che sono, come sapete, produttori mondiali di vini. I morti per alcoolismo non sono una cifra eccessiva: si va da 664 nel 1922 a 1315 nel 1925; e i quozienti più alti sono nelle Marche, nella Liguria, nel Veneto, nell'Umbria, nel Piemonte, negli Abruzzi, nell'Emilia.

Qui si è affacciato il problema della riduzione degli spacci che erano moltissimi: 187 mila ostieri in Italia! Ne abbiamo chiusi 25,000 e procederemo energicamente in questa direzione anche perchè noi lo possiamo fare. Siccome noi probabilmente non avremo più occasione di sollecitare voti dagli osti e dai loro clienti *(ilarità)* come accadeva durante il medioevo democratico-liberale *(risa)*, possiamo permetterci il lusso di chiudere questi spacci di rovinosa felicità a buon mercato. Anche la mortalità per pazzia è in aumento, e in aumento è il numero dei suicidi.

Bisogna crescere di numero

Voi vedete da queste cifre che il quadro, pur senza essere tetro e tragico, merita una severa attenzione. Bisogna quindi vigilare seriamente sul destino della razza, bisogna curare la razza, a cominciare dalla maternità e dall'infanzia. A questo tende l'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, voluta dall'on. Federzoni (e non è questo uno dei suoi ultimi meriti durante il suo passaggio al Ministero dell'Interno), Opera nazionale che oggi è diretta con un fervore che ha dell'apostolato, dal nostro collega Blanc. Fatta la legge, organizzata l'Opera nel suo Comitato centrale (che era troppo numeroso, ragione per cui venne sciolto), nei suoi Comitati provinciali, bisogna finanziare quest'opera. Esistono nel Paese 5700 istituzioni che si occupano della maternità e dell'infanzia, ma non hanno denaro sufficiente.

Di qui la tassa sui celibi, alla quale forse, in un lontano domani, potrebbe fare seguito la tassa sui matrimoni infecondi. *(Commenti, approvazioni)*. Questa tassa dà dai 40 ai 50 milioni. Ma voi credete realmente che io abbia voluto questa tassa soltanto a questo scopo? Ho approfittato di questa tassa per dare una frustata demografica alla Nazione. Questo vi può sorprendere e qualcuno di voi può dire: ma come ce ne era bisogno? Ce n'è bisogno. Qualche intelligente dice: «Siamo in troppi». Gli intelligenti rispondono: «Siamo in pochi!» *(Approvazioni)*.

Affermo che un dato non fondamentale, ma pregiudiziale della potenza politica, e quindi economica e morale delle nazioni, è la potenza demografica. Parliamoci chiaro. Che cosa sono 40 milioni di italiani di fronte a 90 milioni di tedeschi e a 200 milioni di slavi? Volgiamoci ad occidente: che cosa sono 40 milioni di italiani di fronte a 40 milioni di francesi più i 90 milioni di abitanti delle colonie, o di fronte ai 46 milioni di inglesi più i 460 milioni che stanno nelle colonie?

La popolazione italiana non straripa

Signori! L'Italia, per contare qualche cosa, deve affacciarsi sulla soglia della seconda metà di questo secolo, con una popolazione non inferiore ai 60 milioni di abitanti. *(Approvazioni)*. Voi direte: come vivranno nel territorio? Lo stesso ragionamento molto probabilmente si faceva nel 1815, quando in Italia vivevano soltanto 16 milioni di italiani. Forse anche allora si credeva impossibile che nello stesso territorio avessero potuto trovare, con un livello di vita infinitamente superiore, alloggio e nutrimento i 40 milioni di abitanti di oggidì.

Da cinque anni noi andiamo dicendo che la popolazione italiana straripa. Non è vero. Il fiume non straripa più; sta rientrando abbastanza rapidamente nel suo alveo. Tutte le nazioni e tutti gli imperi hanno sentito il morso della loro decadenza quando hanno visto diminuire il numero delle loro nascite. Che cosa è la pace romana di Augusto? La pace romana di Augusto è una facciata brillante dietro la quale già fermentano i segni della decadenza. E in tutto l'ultimo secolo della seconda Repubblica, da Giulio Cesare che mandò i suoi legionari muniti di tre figli nelle terre fertili del Mezzogiorno, alle leggi di Augusto, agli «ordines maritandi» l'angoscia è evidente. Fino a Traiano, tutta la storia di Roma, nell'ultimo secolo della Repubblica e dal primo al terzo secolo dell'Impero, è dominata da questa angoscia: l'Impero non si teneva più perchè doveva farsi difendere dai mercenari.

Problema: queste leggi sono efficaci? Queste leggi sono efficaci, se sono tempestive. Le leggi sono come le medicine: date ad un organismo che è ancora capace di qualche reazione, giovano; date ad un organismo vicino alla decomposizione, ne affrettano, per le loro congestioni fatali, la fine. Non si può discutere se le leggi di Augusto abbiano avuto efficacia. Tacito diceva di no: Bertillon, dopo venti secoli, diceva di sì, in un suo libro molto interessante dedicato allo spopolamento della Francia. Comunque, sta di fatto che il destino delle nazioni è legato alla loro potenza demografica. Quand'è che la Francia domina il mondo? Quando poche famiglie di baroni normanni erano così numerose che bastavano a comporre un esercito. Quando durante il periodo brillante della monarchia la Francia aveva questa orgogliosa divisa: «égale à plusieurs»; e quando accanto ai 40 o 45 milioni di francesi non erano che pochi milioni di tedeschi, pochi milioni di italiani, pochi milioni di spagnoli. Se vogliamo intendere qualche cosa di quello che è successo negli ultimi 50 anni di storia europea, dobbiamo pensare che la Francia, dal 70 ad oggi, è aumentata di due milioni di abitanti, la Germania di 24, l'Italia di 16.

Un pregiudizio sulla Francia

Andiamo ancora nel profondo di questo problema che mi interessa. Qualcuno ritiene (altro luogo comune che oggi si demolisce) che la Francia sia la nazione a più basso livello demografico che vi sia in Europa. Non è vero. La Francia si è stabilizzata sul 18 per mille di natalità da circa 15 anni. Non solo, ma in certi dipartimenti francesi vi è un risveglio della natalità.

La nazione che tiene il primato in questa triste faccenda è la Svezia, che è al 17 per mille, mentre la Danimarca è al 21; la Norvegia al 19 e la Germania è in piena decadenza demografica: dal 35 per mille è discesa al 20, mancano due punti e sarà al livello della Francia. Anche l'Inghilterra non è in condizioni brillanti. Nel 1926 il suo livello di natalità è stato il più basso d'Europa: 16.7 per mille.

Delle nazioni europee quella che tiene la palma è la Bulgaria col 40 per mille; poi vengono altre nazioni con livelli diversi e finalmente, vale la pena di occuparsi dell'Italia. Il quinquennio di massima natalità fu tra il 1881 e il 1885 con 38 nati vivi su mille; il massimo fu nel 1886 con 39. Da allora siamo andati discendendo, cioè dal 37 o 35 per mille, siamo discesi oggi al 27. E' vero che di altrettanto sono diminuite le morti, ma l'ideale sarebbe: massimo di natalità, minimo di mortalità. Molte regioni d'Italia sono già al disotto del 27 per mille. Le regioni che stanno al disopra sono: la Basilicata, ed io le tributo il mio plauso sincero perchè essa dimostra la sua virilità e la sua forza. Evidentemente la Basilicata non è ancora sufficientemente infettata da tutte le correnti pericolose della civiltà contemporanea. *(Commenti)*. Vengono poi la Puglia, le Calabrie, la Campania, gli Abruzzi, il Veneto, la Sardegna, le Marche, l'Umbria, il Lazio. Ma le regioni che si tengono sul 27 per mille sono l'Emilia, la Sicilia, la Lombardia, la Toscana, il Piemonte, la Liguria, le Venezie Tridentina e Giulia.

"Se si diminuisce non si fa l'Impero,,

Questo ancora non basta. C'è un tipo di urbanesimo che è distruttivo, che isterilisce il popolo: ed è l'urbanesimo industriale. Prendiamo le cifre delle grandi città.

Nelle città che si aggirano o superano il mezzo milione di abitanti, non sono brillanti queste cifre. Torino nel 1926 è diminuita di 538 abitanti. Vediomo Milano. E' aumentata di 22 abitanti *(commenti)*. Genova è aumentata di 168 abitnati. Queste sono tre città a tipo industriale. Se tutte le città italiane avessero di queste cifre, tra poco saremmo percossi da quelle angosce che percuotono altri popoli. Fortunatamente non è così. Palermo ha 4177 abitanti di più (parlo di quelli che nascono, non di quelli che ci vanno, perchè questo è spostamento, non aumento); Napoli 6695 e Roma tiene il primato con 7925. Ciò significa che mentre Milano in dieci anni crescerà di 220 abitanti, Roma crescerà di 80.000.

Ma voi credete che, quando parlo della ruralizzazione dell'Italia, io ne parli per amore delle belle frasi che detesto? Ma no! Io sono il clinico che non trascura i sintomi, e questi sono sintomi che ci devono fare seriamente riflettere. E a che cosa conducono queste considerazioni? 1) che l'urbanesimo industriale porta alla sterilità le popolazioni, 2) che altrettanto fa la piccola proprietà rurale; aggiungete a queste due cause di ordine economico: la infinita vigliaccheria morale delle classi così dette superiori della società. *(Applausi)*.

Se si diminuisce, signori, non si fa l'Impero; si diventa una colonia. Era tempo di dirle queste cose, se no, si vive nel regime delle illusioni false e bugiarde che preparano delusioni atroci. *(Applausi)*. Vi spiegherete quindi che io aiuti la agricoltura, che mi proclami rurale; vi spiegherete quindi che io non voglia industrie intorno a Roma; vi spiegherete quindi come io non ammetta in Italia che le industrie sane, le quali industrie sane sono quelle che trovano da lavorare nella agricoltura, e nel mare. *(Approvazioni)*.

L'assetto amministrativo del Paese

Da questa digressione di ordine demografico, che mi farete il piacere di meditare e rileggere fra le righe, passo alla seconda parte del mio discorso: quella che concerne l'assetto amministrativo del Paese, che è legato per una piccola passerella a questo capitolo del mio discorso.

Perchè furono create le nuove provincie

Perchè ho creato 17 nuove provincie? Per meglio ripartire la popolazione, perchè, questi centri provinciali, abbandonati a se stessi, producevano una umanità che finiva per annoiarsi e correva verso le grandi città, dove ci sono tutte quelle cose piacevoli e stupide che incantano coloro che appaiono nuovi alla vita. Abbiamo trovato, all'epoca della Marcia su Roma, 69 provincie del Regno. La popolazione era aumentata di 15 milioni, ma nessuno aveva mai osato di toccare questo problema e di penetrare questo terreno, perchè nel vecchio regime l'idea o l'ipotesi di diminuire o aumentare una provincia, di togliere una frazione a un comune, o putacaso l'asilo infantile di una frazione di comune, era tale problema da determinare crisi ministeriali gravissime.

Noi siamo più liberi in questa materia, e allora, fin dal nostro avvento, abbiamo modificato quelle che erano le più assurde incongruenze storiche e geografiche dell'assetto amministrativo dello Stato italiano. E' allora che abbiamo creato la provincia di Taranto e quella di Spezia, che abbiamo restituito la Sabina a Roma, perchè i sabini questo desideravano, e il circondario di Rocca San Casciano alla provincia di Forlì per ragioni evidenti di geografia. Ci sono state quattro provincie particolarmente mutilate che hanno accettato queste mutilazioni in perfetta disciplina: Genova, Firenze, Perugia e Lecce. C'è stata una provincia soppressa che ha dato spettacolo superbo di composta disciplina: Caserta. Caserta ha compreso che bisogna rassegnarsi ad essere un quartiere di Napoli.

La creazione di queste provincie è stata fatta senza pressione degli interessati. E' stato perfettamente logico che i segretari federali siano stati festeggiati, ma non ne sapevano nulla. *(Si ride)*.

"Il Brennero è sacro e inviolabile,,

Abbiamo creato delle provincie di confine. Le abbiamo create adesso perchè sono scomparse le condizioni per cui noi non le creammo quattro anni fa; provincie di confine che non sono comparabili l'una a l'altra: Aosta, italianissima, fierissima di patriottismo, Aosta non ha niente a che fare con Bolzano o Bolgiano, e lo vedremo fra poco. Di tutte le provincie, delle quali non tesserò l'elogio per mortificare la modestia dei deputati che le rappresentano qui, una particolarmente interessa: quella di Bolzano. E' tempo di dire che Bolzano per molti secoli si è chiamata Bolgiano; è tempo di dire che Bolgiano è stata sempre una città italianissima, è tempo di dire che l'intedescamento di Bolzano è dell'ultima metà del secolo scorso e precisamente dopo che l'Austria, perduta Venezia, volle intedescare l'Alto Adige e il Trentino, per aver un cuneo sicuro da piantare tra due regioni italiane. *(Applausi)*.

Tutto ciò non ha niente a che vedere col confine del Brennero. Anche se, per avventura, ci fossero nell'Alto Adige centinaia di migliaia di tedeschi, puri al cento per cento, il confine del Brennero è sacro e inviolabile. (Vivissimi prolungati applausi, i deputati si alzano in piedi. All'applauso si associano tutte le tribune.) **E lo difenderemo, se fosse necessario, anche con la guerra, anche domani.** (Approvazioni.)

Lassù non c'è che una minoranza di italiani che parlano un dialetto tedesco come lingua d'uso, e la parlano solo da mezzo secolo. Del resto il problema delle minoranze allogene è irrisolvibile. Lo si capovolge, ma non lo si risolve. Io devo all'on. Barduzzi, nostro console a Marsiglia, delle scoperte interessanti fatte nell'archivio della Camera di commercio di Bolgiano. Da questo archivio, che era tenuto gelosamente segreto, risulta che tutti gli atti del magistrato mercantile di Bolgiano che è stato per alcuni secoli l'autorità più importante di quel paese, erano iscritti in lingua italiana. I privilegi, le confirmazioni, decine e decine di codici interessantissimi, sono in lingua italiana. In lingua italiana erano redatti atti di commercio, registrazioni contabili, petizioni giuridiche, ricorsi al magistrato mercantile, bollettini commerciali, elencazioni nominative di commercianti e persino suppliche alla maestà dell'imperatore.

A questo punto l'oratore legge il testo di una supplica all'imperatore indi prosegue:

«Ebbene questi sono documenti di singolare valore storico. Ne risulta che mal si apponevano coloro i quali pensavano che la posizione della provincia di Bolgiano costituisse un regalo o una concessione all'elemento tedesco, specialmente a quello più turbolento di oltre Brennero. Niente di ciò: si è fatta la provincia di Bolgiano per più rapidamente italianizzare quella regione. *(Applausi)*. Nessun'altra politica può essere adottata. Questo non significa che si debbano vessare gli abitanti dell'Alto Adige, che noi consideriamo come cittadini italiani che si sono ignorati e che devono ritrovarsi. *(Approvazioni)*.

Il podestà

Non appena fu pubblicato sui giornali l'elenco delle nuove provincie, sorsero dei desideri. Alcune città che si ritenevano degne di questo onore, lo sollecitarono. Ma io risposi con un telegramma ai notabili di Caltagirone *(si ride)* dicendo che fino al 1932 di ciò non si sarebbe parlato. Perchè nel 1932? Perchè nel 1932 sarà finito il censimento che noi stiamo preparando sin da questo istante. Mancano quattro anni. Sì, perchè ho deciso che entro sei mesi si devono conoscere i risultati del censimento del 1921. Allora molto probabilmente ci sarà una nuova sistemazione delle provincie italiane, ci saranno città che diventeranno provincie se le popolazioni saranno state laboriose, disciplinate, prolifiche *(Applausi)*.

Intanto abbiamo realizzato l'ordinamento podestariale in tutti i comuni del Regno. Quando si parlò del podestà non pochi furono coloro che versarono delle lacrime sul vecchio elezionismo che tramontava nelle competizioni amministrative. Ebbene, la nomina dei podestà si è svolta in tutta Italia senza quegli incidenti, senza quei disordini che taluni profetizzavano. Poche beghe, mediocri, e limitate a piccoli paesi. Si capisce che, trattandosi del primo magistrato cittadino, del primo della serie, si potesse battagliare per vedere quale dei pretendenti fosse dotato delle superiori virtù. Questo è umano, è naturale. Ma il fatto è che tutti i podestà insediati o quasi, tutti amministrano col pieno e spesso entusiastico consenso delle popolazioni.

"Adagio con le spese comunali,,

Devo dire ai podestà d'Italia da questa tribuna: adagio colle spese! Io comprendo perfettamente che il primo podestà della serie voglia fare qualcosa per cui si dica: Questo è il Colosseo *(si ride)* questa è la fontana, la scuola, ecc. Ma adagio, bisogna che il tutto sia adeguato alla politica del Governo, perchè altrimenti avremo degli squilibri ed i comuni andranno ad indebitarsi. Non potranno pagare i debiti, emetteranno delle tasse, ricorreranno allo Stato che emetterà delle altre tasse, perchè lo Stato fascista non vuole stampare moneta. Adagio anche con le municipalizzazioni. Questo è un residuo del vecchio socialismo amministrativo *(applausi)* che non dà risultati che potrebbe dare per forza di cose. Adagio con le cerimonie, i banchetti e le manifestazioni *(applausi, approvazioni)* possibilmente anche con i discorsi *(ilarità)*.

Intanto, con tutta calma, procederemo al riordinamento delle circoscrizioni municipali: novemila comuni in Italia sono troppi. Vi sono dei comuni che hanno 200, 300, 400 abitanti. Non possono vivere, devono rassegnarsi a scomparire e fondersi in più grandi centri. Un servizio ha dato risultati eccellenti: è il servizio ispettivo. Come voi sapete vi sono nelle prefetture dei funzionari che hanno il compito di andare a ispezionare le gestioni amministrative municipali. Vediamo i risultati: ispezioni che hanno accertato nelle irregolarità gravi le quali hanno portato all'adozione di particolari provvedimenti: 238; ispezioni che hanno rilevato piccole manchevolezze di ordine contabile e senza nessuna conseguenza pratica: 2041; ispezioni che hanno accertato il regolare funzionamento amministrativo: 176! Totale delle ispezioni: 2455. Al che vedete che il servizio funziona ed è assolutamente necessario. Così sarà necessario, ad un certo momento, addivenire alla nomina delle Consulte, e questo rientrerà nel piano generale dell'ordinamento corporativo.

Sempre su questo argomento dovremo finalmente delineare i confini giuridici, amministrativi e morali della provincia. Affronteremo anche la riforma del Consiglio di Stato, ma non è urgente. Il Consiglio di Stato

La polizia e la lotta contro la delinquenza

Veniamo alla polizia. Fortunatamente gli italiani stanno liberandosi dai residui lasciati nei loro spiriti dei ricordi delle dominazioni straniere absburgiche, borboniche, del granducato, per cui la polizia rappresentava una funzione odiosa, abbominevole da evitare. Signori! E' tempo di dire che la polizia va non soltanto rispettata ma onorata. *(Approvazioni)*.

Signori! E' tempo di dire che l'uomo, prima di sentire il bisogno della coltura, ha sentito il bisogno dell'ordine. In un certo senso si può dire che il poliziotto ha preceduto nella storia il legislatore *(ilarità)*, perchè se non c'è un braccio armato di salutari manette, le leggi restano lettera morta e vile. Naturalmente ci vuole il coraggio fascista per parlare in questi termini.

100 mila uomini per l'ordine pubblico

L'on. Federzoni ha lasciato una legge di P. S. che è quasi perfetta. Ma bisogna, dopo la legge, creare gli organismi della P. S. Abbiamo in Italia 60.000 carabinieri, 15.000 agenti di polizia, 5000 metropolitani, 10.000 appartenenti alle Milizie, diremo così, tecniche: Milizia ferroviaria, la portuale, la postelegrafonica, la stradale; tutte milizie e polizie che compiono un servizio regolare, perfetto e utile. Poi abbiamo la Milizia confinaria e finalmente la Milizia forestale. Io calcolo che il Regime ha un complesso di 100.000 uomini come forza di polizia. E' un numero imponente. Bisogna epurare la polizia, specie quella in borghese.

Io non ho voluto aumentare il numero delle divise, non ho voluto cioè che i 15.000 agenti in borghese avessero la divisa. No, quelli sono dei funzionari. E' inutile mettere sempre il campanello al collo del gatto. *(Ilarità)*. Troppe divise, nessuna divisa. Ma quando una polizia è in borghese e non controllabile attraverso l'uniforme, deve essere scelta, cioè deve essere composta di cittadini irreprensibili, zelanti e silenziosi.

Tutti coloro che non hanno questi attributi, io li mando a spasso senza pietà. Così in questi casi ho allontanato 7 questori, 4 vice questori, 20 commissari, 6 commissari aggiunti, 5 vice commissari, ed ho fatto una rapida pulizia, ho dato un colpo di ramazza, in quella Questura di Milano che non mi è mai piaciuta. *(Ilarità)*. Sono in corso altri 52 collocamenti a riposo di funzionari e 37 impiegati del gruppo C. Ma questo è il principio della epurazione. Dovrà essere continuata.

Poi bisogna dare i mezzi alla polizia. La delinquenza moderna è avanzatissima come progresso *(commenti)*: conosce la chimica, la fisica, la balistica, adopera tutti i mezzi più veloci. La polizia italiana aveva ancora le vecchie automobili, che col rumore della loro incomposta ferraglia si annunciavano di lontano al delinquente che faceva a tempo a fuggire. *(Ilarità)*. Abbiamo portato le autovetture della Questura da 161 a 611. Tutti i comandi di legione dei carabinieri hanno un'automobile. Altrettanto dicasi di tutti i Comandi di legione della Milizia volontaria. La polizia dispone oggi, quindi, di 774 autovetture, di 290 camions, di 198 motocicli, di 48 natanti e motoscafi e di 12.000 biciclette. Da una polizia così epurata, così organizzata, così attrezzata, io esigo molte cose. Le sto facendo.

I "mazzoni,, e la "maffia,,

Vi parlerò di tre operazioni della polizia italiana. La lotta contro i falsi monetari, la lotta contro la delinquenza dei «mazzoni», la lotta contro la «maffia». La lotta contro i falsi monetari è una lotta contro il falso numerario *(segni di attenzione)* per il qual falso numerario sono stati arrestati, nell'anno decorso, 824 individui. E' pericoloso falsificare la valuta dello Stato fascista! *(Approvazioni)*.

Veniamo ai «mazzoni». I «mazzoni» sono una plaga che sta tra la provincia di Roma e quella di Napoli, ex Caserta: terreno paludoso, stepposo, malarico, abitato da una popolazione che fin dal tempo dei romani aveva una pessima reputazione, ed era chiamata popolazione di «latrones» *(Si ride)*. Vi dò un'idea della delinquenza di questa plaga: nei cinque anni che vanno dal 1922 al 1926 furono commessi i seguenti delitti principali, trascurando i minori: oltraggi alla forza pubblica 171, incendi 378, omicidi 169, lesioni 918, furti e rapine 2082, danneggiamenti 404. Questa è una parte di quella plaga. Veniamo all'altra parte, quella dell'Aversano: oltraggi 81, incendi 161, omicidi 194, lesioni 410, furti e rapine 702, danneggiamenti 193. Ho mandato un maggiore dei carabinieri con questa consegna: Liberatemi da questa delinquenza col ferro e col fuoco! *(Approvazioni)*. Questo maggiore ci si è messo sul serio. Difatti dal dicembre ad oggi sono stati arrestati per delitti consumati e per misure preventive, nella zona dei «mazzoni», 1699 affiliati alla malavita, e nella zona di Aversa 1268. I podestà di quella regione sono esultanti, i combattenti di quella regione altrettanto. Io ho qui un plico di telegrammi, di lettere, di ordini del giorno, documenti con i quali la parte sana di quella popolazione ringrazia le autorità costituite, le autorità del Regime fascista, per l'opera necessaria d'igiene, che sarà continuata fino alla fine. Vengo alla «maffia».

Signori deputati! Anche qui parlerò chiaro: Non m'importa nulla se domani la stampa di tutto il mondo s'impadronirà delle mie cifre. La stampa di tutto il mondo, però, dovrà ammettere che la chirurgia fascista è veramente coraggiosa, è veramente tempestiva. *(Approvazioni)*. Di quando in quando giungono fino al mio orecchio delle voci dubitose le quali vorrebbero dare ad intendere che in Sicilia attualmente si esageri, che si mortifica un'intera regione, che si getta un'ombra sopra una isola dalle tradizioni nobilissime. Io respingo sdegnosamente queste voci, che non possono partire che da centri malfamati. *(Approvazioni vivissime)*. Signori, è tempo che io vi riveli la «maffia». Ma prima di tutto, prima di tutto io voglio spogliare questa associazione brigantesca da tutta quella specie di fascino di poesia che non merita minimamente. *(Applausi vivissimi)*. Non si parli di nobiltà e di cavalleria della «maffia», se non si vuole veramente insultare tutta la Sicilia. *(Applausi vivissimi, prolungati)*.

L'opera di epurazione in Sicilia

Vediamo: poichè molti di voi non conoscete ancora l'ampiezza del fenomeno, ve lo porto io come sopra un tavolo clinico. Ed il corpo è già inciso dal mio bisturi.

Nei comuni di Bolognetta, Marineo, Misilmeri (Palermo) fin dal 1920 si era costituita un'associazione a delinquere, composta di circa 160 malfattori che si erano resi responsabili di 34 omicidi, 21 mancati omicidi, 25 rapine, furti, ecc. A Piana dei Greci — e molti di voi ricordano quell'ineffabile sindaco, che trovava modo di farsi fotografare in tutte le occasioni solenni: è dentro, e ci resterà per un pezzo! *(si ride)* — a Piana dei Greci, S. Cristina, Gela e Parco, venne arrestata una comitiva di 43 malviventi, 43 che avevano consumato 12 omicidi, 6 rapine ecc. Nel circondario di Termini Imerese, fra il 10 ed il 31 marzo, sono stati arrestati 278 delinquenti associati, che devono rispondere di 50 omicidi, 9 mancati omicidi, 26 rapine: trascuro la minutaglia minore.

Un'altra vasta associazione a delinquere venne scoperta nei circondari di Mistretta e di Patti. Degli associati 40 vennero arrestati, e vennero sequestrate grandi quantità di animali e derrate per un valore di due milioni. Un'altra comitiva di malviventi, a Belmonte e a Mezzoiuso, aveva commesso 5 omicidi, 7 rapine, ecc. A Piana dei Colli un'altra comitiva di gentiluomini: 37 omicidi, 31 mancati omicidi. A Bisacquino, Chiusa Sclafani, Contessa Entellino, Corleone, Campofiorito: 71 delinquenti, 14 omicidi e minori. A Casteldaccia, Baucina, e Ventimiglia (Palermo), si potè stabilire che 179 malfattori in epoche varie si erano resi responsabili di 75 omicidi, 14 mancati omicidi ecc. Nei comuni di Bagheria, Ficarazzi, Villabate, S. Flavia (Palermo), si era composta un'associazione di 330 individui che in epoche varie si erano resi responsabili di 111 omicidi, 31 mancati omicidi, 19 rapine ecc. A. S. Stefano Quisquina (provincia di Girgenti): 42 individui, 12 omicidi ecc. A Roccamena (Palermo). altra comitiva di 42 delinquenti con 7 omicidi ecc.

Un alto elogio ai carabinieri

A quest'opera, che è stata fatta in grande parte dai carabinieri, è associata anche la Milizia. In tutte le grandi battute contro la delinquenza della «maffia», la Milizia è stata al suo posto. Ma non crediate che tutto ciò non abbia costato qualche cosa. Ecco qui l'ordine del giorno che torna a onore dell'Arma fedele dei Reali Carabinieri. Dopo un anno di lavoro, l'Arma dei Carabinieri può fare questo rendiconto morale: 10 militari uccisi in conflitto con malviventi, 1 morto nel compimento del proprio dovere, 350 feriti con lesioni guaribili oltre i 10 giorni, 14 premiati con medaglia d'argento al valore militare, 47 con medaglia di bronzo al valore militare, 6 con medaglia al valore civile, 14 attestati di pubblica benemerenza, 50 encomi solenni. *(Tutti i ministri ed i deputati sorgono in piedi ed applaudono ripetutamente)*. Bisogna che tutti i fascisti sappiano che l'Arma dei Reali Carabinieri è una delle colonne del Regime fascista. *(Nuovi prolungati applausi)*.

Quali sono i risultati di quest'opera contro la delinquenza? Notevoli. Ecco un bollettino del prefetto Mori, al quale mando il mio saluto cordiale. *(Applausi)*. Ecco il suo bollettino, e il bollettino complessivo per tutta la Sicilia: Le rapine da 1216 sono discese a 296; le estorsioni da 238 a 121; i ricatti da 16 a 2; gli omicidi da 675 a 299; i danneggiamenti da 1326 a 815; gli incendi dolosi da 739 a 469. Questo è il migliore elogio che si può fare a quel Prefetto e ad un altro funzionario che collabora con lui molto energicamente: parlo del magistrato Giampietro, il quale in Sicilia ha il coraggio di condannare i malviventi. *(Prolungati applausi)*.

Qualcuno mi domanderà quando finirà la lotta contro la «maffia»? Finirà non solo quando non ci saranno più «maffiosi», ma soltanto quando il ricordo della «maffia» sarà scomparso dalla memoria dei siciliani. *(Benissimo)*.

Parliamo della Milizia confinale. Voi sapete che il confine è vigilato dalle camice nere, da carabinieri ed agenti, da guardie di finanza, in questa proporzione: 55 funzionari, 294 agenti, 1626 carabinieri, 2806 camice nere e 4417 guardie di finanza.

Perchè dico queste cifre? Per una ragione molto semplice: per snebbiare i cervelli di oltre frontiera *(bene)*. Quando le camice nere sono arrivate alla frontiera occidentale, qualcuno ha sentito il passo delle legioni che andavano oltre il colle dell'Argentera, il Passo di Tenda, in terra altrui. E' ridicolo. In tutto il confine occidentale non ci sono che 900 camice nere, le quali camice nere si occupano, purtroppo, soltanto dei cattivi italiani che vogliono uscire e dei cattivi italiani che vogliono entrare.

L'azione politica

Vengo alla terza parte del mio discorso: l'azione politica dello Stato fascista.

Voi ricordate in quale circostanza io assunsi il Ministero degli Interni. Ricordate la grande giornata del 31 ottobre a Bologna: uno spettacolo incomparabile ed insuperabile che non sarà mai dimenticato da coloro che lo hanno visto e vissuto. Ricordate il trascurabile incidente della sera. Ci fu un emozione profonda in Italia e bisognava prendere delle misure: bisognava che la Rivoluzione puntasse i piedi contro l'antirivoluzione. Fu allora che su questo foglio di carta scritto di mio pugno, a lapis come vedete, dettai le misure che si dovevano prendere.

Ritiro e revisione di tutti i passaporti per l'estero; ordine di far fuoco senza preavviso su chiunque sia sorpreso in procinto di valicare clandestinamente la frontiera; soppressione di tutte le pubblicazioni antifasciste quotidiane e periodiche; scioglimento di tutte le associazioni, organizzazioni e gruppi antifascisti o sospetti di antifascismo; deportazione di tutti coloro che siano sospetti di antifascismo o che esplichino una qualsiasi attività contro-rivoluzionaria e di chiunque porti abusivamente la camicia nera; creazione di una polizia speciale in tutte le regioni e creazione di uffici di polizia di investigazione e di un Tribunale speciale.

Repressione intelligente

L'on. Federzoni, che è un soldato fedele alla consegna volle ritornare al Ministero delle Colonie, ma volle, prima di ritornare al Ministero delle Colonie, elaborare queste misure e portarle con la sua elaborazione al Consiglio dei ministri. Questo va notato e ricordato. Queste misure sono state applicate. Sono state applicate con intelligenza, perchè bisogna essere molto intelligente per fare opera di repressione. Tutti i giornali di opposizione sono stati soppressi; tutti i partiti antifascisti sono stati sciolti; si è creata la polizia speciale per regioni, che rende già segnalati servizi; si sono creati gli uffici politici di investigazione; si è creato il Tribunale speciale che funziona egregiamente e non ha dato luogo ad inconvenienti, e meno ne darà specialmente se si adotterà la misura di esclu-

dere dalle sue sedute l'elemento femminile *(commenti, approvazioni, si ride)*, il quale spesso porta nelle cose serie il segno incorreggibile della sua frivolezza *(si ride)*; è stata applicata la pena del confino.

Perchè ho detto che in quest'opera bisogna essere intelligenti? Perchè l'opposizione in Italia non bisogna esagerarla come è forse stato fatto. E' stata più bagolistica *(si ride)* che altro: ha versato molto inchiostro, ma in realtà in questi cinque anni di regime fascista non vi è stata che la manifestazione collettiva del cosiddetto soldino, e bastò l'apparire di poche autoblindate fra Messina e Palermo per farla finire. Poi c'è stata la grande carnevalata dell'Aventino, nella seconda metà del 1924; ma gli oppositori non sono usciti mai dalle trincee giornalistiche, e del resto io li avrei aspettati nelle altre trincee.

C'è stata poi la serie fastidiosa degli attentati: fastidiosa per voi.

Quanti sono i confinati?

Quanti sono questi confinati? Sarà tempo di dirlo, perchè all'estero si è parlato di 200.000 confinati (*commenti, si ride*) e nella sola Milano ne sarebbero stati rastrellati 26.000. E' stupido, prima di essere vile. Distinguiamo intanto i confinati nelle loro due categorie: i confinati comuni, e i confinati politici. Spero che per i confinati comuni nessuno vorrà impietosirsi. Si tratta in generale di autentiche canaglie, ladri, sfruttatori di donne, venditori di stupefacenti, che devono essere tolti rapidamente dalla circolazione (*applausi*) strozzini ecc. Forse le categorie dei confinati comuni saranno aumentate. I confinati comuni sono in tutto 1527.

VOCI: Pochi, pochi!

MUSSOLINI: Sono appena cinque mesi che il confino funziona. (*Si ride, commenti*). Veniamo ai politici. Sono stati diffidati 1541 individui, ne sono stati ammoniti 959; sono alle isole 698. (*Commenti*). Sfido chiunque a smentire l'attendibilità di queste cifre, che come vedete, sono modeste. Ma nessuno di questi confinati vuole essere antifascista e qualcuno ha l'aria di essere fascista. Difatti al 21 maggio dell'anno in corso, su 698 confinati, hanno dichiarato di non avere svolto alcuna attività politica 61; di avere da tempo cessato ogni attività politica 286; di non aver svolto attività sovversiva 185; di avere da tempo cessato attività sovversiva 188; di non aver appartenuto a partiti politici 59; di essersi dimessi da tempo da partiti politici 69; hanno fatto atto di sottomissione al Regime 29; hanno confermato le proprie idee politiche 21; non hanno fatto affermazioni di carattere politico 52.

Documenti umani

Ma qui c'è un carteggio interessante dal punto di vista umano Non dirò il nome di coloro che mi hanno inviato queste missive che sono interessanti. Il fatto che quasi tutti i confinati si sono rivolti a me, deve essere considerato come uno dei più grandi successi del Regime fascista: prima di tutto perchè nessuno di costoro voleva avere la taccia di essere antifascista, e in secondo luogo, perchè tutti, nonostante i loro precedenti, sapevano che potevano rivolgersi a me se erano meritevoli di giustizia. «Io credo — dice uno — che l'avere professato idee massimaliste ed avere esercitato il mandato parlamentare nell'ambito delle vigenti leggi non possa costituire una legittima ragione di provvedimenti contro di me». «Ho militato nel partito comunista fino a ieri. Non essendo più il partito riconosciuto come organismo politico del Paese, mi dimetto». (*Ilarità*).

Il signor X dichiara di essere deciso a rinunciare ad ogni attività politica; il signor Y dice che l'aver seguito idealità politiche non ortodosse non stabilisce «sic et simpliciter» l'opportunità di adottare così grave misura come quella decisa nei suoi confronti. Un altro promette di lasciare ogni forma di attività politica e di ritirarsi a S. Margherita Ligure. E' un bel posto. (*Viva ilarità*). «Io predicai il marxismo — dice un altro — secondo la legge della evoluzione, intesa dialetticamente» (*Ilarità*). Il signor Z si era adoperato, per quanto gli era stato possibile, per ottenere che il partito mutasse tattica, non ci è riuscito. (*Ilarità*). «Riaffermo il mio patrimonio ideale, ma mi sono ritirato da tempo a vita privata. Fu solo in questi ultimi tempi che si delineò l'ordinamento corporativo che mi ha chiarito le idee». (*Ilarità*). Qui c'è un altro che ama i sospensivi e dice che sospenderà ogni attività per tutto il tempo del Regime fascista. (*Viva ilarità*).

Questi documenti hanno un interesse vivo dal punto di vista dell'umanità. Ora questi confinati non si trovano certamente in una posizione brillante, ma non esageriamo. Ricevono intanto dieci lire al giorno rivalutate (*ilarità*); sono stati divisi dai confinati comuni, sono stati concentrati in solo due isole.

Niente amnistia fino al 1932

Taluno ha parlato di amnistia. No, signori: niente amnistia. Non se ne parla di amnistia fino al 1932, e se ne parlerà nel 1932, se, come mi auguro, non sarà necessario prorogare le leggi speciali. Ma il diniego dell'amnistia collettiva non impedisce di fare i condoni individuali, soprattutto quando sono raccomandati dai fascisti e qualche volta anche da interi Direttorii fascisti. (*Commenti*). Con quali criteri io procedo quando si tratta di condonare? Tengo prima di tutto conto del passato di guerra del confinato. Evidentemente se è un mutilato, un decorato, un combattente, esso ha un titolo superiore agli altri; poi delle condizioni di famiglia e di salute, poi anche delle dichiarazioni che il ricorrente fa. Terrore, signori, questo? No, non è terrore, è appena rigore. E forse nemmeno, è igiene sociale, profilassi nazionale. (*Commenti*). Si levano questi individui dalla circolazione come un medico toglie dalla circolazione un infetto.

Ma poi, chi sono, chi sono coloro che rimproverano alla più umana delle rivoluzioni il terrore? Ma qui non si ha più l'idea di quello che sia stato il terrore? Il terrore delle altre rivoluzioni, il terrore ad esempio della rivoluzione dalla quale scaturirono i cosiddetti immortali principi? Ma quale terrore era quello che ghigliottinava 20 teste in media ogni mattina in piazza della Maddalena? Ma quale terrore era quello che ha annegato migliaia di persone nei fiumi, che ha scannato migliaia di persone in prigione, che ha mandato alla ghigliottina un chimico come Lavoisier, un poeta come Chenier, diecine di giuristi, che ha distrutto regioni intere, che ha seminato il terrore e la morte ovunque, che non ha rispettato nè giovani, nè vecchi, nè donne, nè bambini, nè civili, nè sacerdoti, che aveva per massima che per fare una rivoluzione bisogna tagliare molte teste?

C'è bisogno che vi dia la bibliografia del terrore? No, voi la conoscete, ma io vi consiglio di leggere questo libro: questo è uno, «Vien de paraitre», ed è intitolato: «Le suppliziate del terrore». E' la storia delle 2000 ghigliottinate: spesso la madre insieme con la figlia, spesso l'intera famiglia e spesso, quello che più conta: non si trattava di aristocratici, si trattava di povera gente sorpresa con un Cristo sul tetto.

„Non terrore ma difesa"

Sepolcri imbiancati! Sepolcri pieni di fetido elemento, non parlate di terrore quando la rivoluzione fascista fa semplicemente il suo dovere: si difende! *(Applausi vivissimi, prolungati, vibranti. I deputati sorgono in piedi plaudendo; si applaude anche dalle tribune)*. E' accaduto che si è devastato qualche studio di avvocato, o qualche biblioteca di professore. Lo deploro. Ma tra il 1793 e il 1923 (badate bene che non voglio fare un ridicolo processo alla rivoluzione francese, documento soltanto il periodo storico, perchè la storia si giustifica sempre in se stessa) ci fu la caccia all'ingegno. Condorcet, nel suo progetto di costituzione, aveva detto che i popoli liberi non conoscono altri meriti di preferenza all'infuori dell'ingegno e dalla virtù; del Bois, uno dei collaboratori di Robespierre, rispondeva a questo articolo e diceva che solo gli intriganti parlano ancora di ingegno; Parnier, a Nantes, prometteva di uccidere tutti gli uomini di ingegno; nei clubs di Parigi si diffidava di chiunque avesse scritto un libro!

Certo è che da allora tutte le opposizioni in Italia sono franate, sono disperse, sono finite: polvere. Un gruppo importante, come quello dell'Azione cattolica, ha fatto atto di adesione al Regime.

Poi c'è stato il movimento dei confederali. Parliamo anche di questo espisodio. Si è esagerata la portata di questo fatto. Quando fu pubblicata la circolare a firma Rigola, io pregai i giornali di non stamburarla, di accettarla come un riconoscimento, perchè non vogliamo evidentemente impiccare tutti gli uomini al loro passato, perchè ci sarebbero troppi uncini in giro. Doveva essere integrata come un segno dei tempi, come un segno della forza adesiva del Regime. E così è in realtà. Si può dubitare di quadcuno di coloro che stanno attorno a Rigola, ma Rigola è un galantuomo, per lo meno, ed è certamente un uomo di ingegno e di cultura, e la dichiarazione conteneva cose utili a sapersi, anche dal punto di vista fascista.

Il Fascismo è totalitario

Qui sorge il problema: ma come fate a vivere senza una opposizione? Ma l'opposizione ci vuole, perchè sta bene nel quadro. Noi respingiamo nella maniera più perfetta e sdegnosa questo ordine di ragionamento. L'opposizione non è necessaria al funzionamento di un sano regime politico. L'opposizione è utile in tempi facili, di accademia, come accadeva prima della guerra, quando si discuteva alla Camera se, come e quando si sarebbe realizzato il socialismo, e si fece un contradditorio, che evidentemente non era serio, malgrado gli uomini che vi partecipavano.

Ma l'opposizione l'abbiamo in noi, cari signori. Noi non siamo dei vecchi ronzini che hanno bisogno di essere pungolati. Noi controlliamo severamente noi stessi. L'opposizione soprattutto, la troviamo nelle cose, nelle difficoltà obbiettiva della vita, la quale ci dà una vasta montagna di opposizioni, che potrebbe esaurire spiriti anche superiori al mio.

Quindi nessuno speri che dopo questo discorso si vedranno dei giornali antifascisti: No. O che si permetterà la resurrezione di gruppi antifascisti: neppure. Si ritorna al mio discorso tenuto prima della rivoluzione in un piccolo circolo rionale di Milano, l'Antonio Sciesa.

In Italia non c'è posto per gli antifascisti: c'è posto solo per i fascisti e per gli afascisti, quando siano dei cittadini probi ed esemplari. (Applausi).

Ora non si deve pensare che la rivoluzione fascista, poichè ormai anche i nostri più feroci avversari sono convinti che noi stiamo rimpastando l'Italia da cima a fondo, e siamo appena all'inizio, posssa convenire con la controrivoluzione. Che cosa succederà: succederà che gli antifascisti si ridurranno al lumicino: vivranno di sante memorie: non potranno fare altro. Sapete voi che fino al 1914 ci fu a Napoli un gruppo borbonico? (*Commenti*). Lo sapete che fino al 1914 si stampava anche un giornale che si chiamava il *Neo Guelfo*? (*Ilarità*). Chi erano? Erano dei vecchi funzionari dell'epoca borbonica i quali tutte le volte che vedevano i «crachats» delle decorazioni, o i papiri del loro regime si commovevano. Finalmente venne la guerra: si riunirono, collocarono una lapide sul Circolo e non se ne parlò più. (*Si ride*). Così sarà di tutti gli antifascisti: a un certo momento riconosceranno che è veramente stupido cozzare contro il macigno.

I prefetti fascisti

Vengo ad un altro punto: Regime, prefetti, Partito. Coloro che ricordano il Gran Consiglio, il primo Gran Consiglio, che si tenne al Grand Hotel in data 11 gennaio 1923 e che fu importantissimo perchè creò il Gran Consiglio e la Milizia, ricordano che io dissi al Partito: datemi 76 prefetti fascisti e 76 questori. Parve un'eresia fare il prefetto e soprattutto fare il questore. Pareva che avessi fatto una proposta oscena. (*Si ride*). Tuttavia ci furono degli eroi che accettarono di fare il prefetto uscendo dal Partito e due di costoro hanno funzionato egregiamente. Parlo del De Vita che sta a Torino e del Guerresi che è inamovibile a Cosenza. Quindi non è vero che solo nel novembre si siano presi dei prefetti dal Partito. L'esperimento era stato fatto prima, solamente con una aliquota ridotta.

Devo dire che i prefetti presi dal Partito funzionano splendidamente. (*Approvazioni*). Aggiungo che quando mi deciderò a fare un movimento di prefetti — e adesso avete notato che i movimenti sono rari, distanziati, perchè i prefetti non devono viaggiare continuamente nella tradotta di trasloco, perchè altrimenti finiscono col non capire più nulla della situazione provinciale — quando mi deciderò, dicevo, a fare il movimento di prefetti, chiederò al Partito un'altra aliquota di prefetti fascisti, possibilmente della prima ora.

La circolare ai prefetti è un documento fondamentale, perchè ha stabilito la posizione esatta del Partito nel regime in maniera che non tollererà più equivoci. Dico subito che dai colloqui che ho avuto con ben 90 prefetti, ho avvertito che solo in una diecina di provincie, o signori, la situazione non era chiara: c'era cioè quello che ho chiamato «lo slittamento dell'autorità», la «mezzadria del potere». Ma in tutte le altre provincie devo dichiarare solennemente che tutti i segretari federali erano, come devono essere, degli organi subordinati al capo della provincia. Così come al centro l'on. Turati viene tutte le mattine da me a prendere ordini, così altrettanto è logico, e non per semplice analogia formale, che nelle provincie accada altrettanto.

Chiarita così la posizione, ci potranno ancora essere delle frazioni, perchè la natura umana non è facilmente addomesticabile, ma queste frazioni diminuiranno, e ad ogni modo io non darò mai la testa di un prefetto a nessun segretario federale. (Approvazioni). *E soprattutto se questo prefetto viene dal Partito Nazionale Fascista, è se è, come deve essere, un probo funzionario, servitore devoto del Regime.* (Applausi).

Squadrismo e illegalismo

Poi in quella circolare mi occupavo di un altro fenomeno. Ormai questo discorso ha un valore puramente retrospettivo, perchè molti di quei fenomeni sono in via di esaurimento o definitivamente scomparsi.

Mi occupavo dello squadrismo, che è stato una grande cosa, come strumento dell'attività fascista, ma è semplicemente assurdo, ridicolo e stupido di fare qualche cosa a sè. Lo squadrismo deriva da squadra; così noi potremo fare anche il battaglionismo ed il reggimentismo. Può una semplice formazione tattica, di battaglia, dare motivo ad un ordine, a qualche cosa? No.

E poi, o signori, lo squadrismo c'è stato solo in una piccola parte d'Italia. Il vero, grande, eroico squadrismo va da Torino a Trieste, nella valle Padana, nella Toscana e nell'Umbria; più in giù non ce ne è stato. (Approvazioni), *salvo nelle Puglie o in pochi altri centri. Poca roba. E' quindi semplicemente assurdo lo squadrismo fatto in ritardo.*

I fascisti devono essere tempisti. Io non posso soffrire fisicamente coloro che sono ammalati di nostalgia. Come erano belli quei tempi! Tutto ciò è semplicemente idiota! (Applausi). *La vita passa, o signori, e continuamente si ha di fronte la realtà vivente. Lo squadrismo, quando porta il grigio-verde, è esercito che deve combattere.* (Applausi).

E vi è una distinzione profonda per quello che concerne l'illegalismo. Anche qui il discorso ha un valore retroattivo. Io ho fatto l'apologia della violenza per quasi tutta la mia vita. (Approvazioni). *Io l'ho fatta quando ero a capo del socialismo italiano, e allora spaventavo il ventre, talvolta esuberante, dei miei compagni di tessera, con molte previsioni guerriere: il bagno di sangue, le giornate storiche! Volevo provare la capacità combattiva di questa entità mitica, intangibile, che si appellava al proletariato italiano. Ma ho sempre distinto la violenza dalla violenza. Sin dal Congresso di Udine, sin dai discorsi dei circoli rionali, e ho sempre detto che c'è la violenza tempestiva, cavalleresca, di uno contro uno, nobile, migliore del compromesso e della transazione. Ma le violenze che servono agli interessi personali, quelle non sono Fascismo.* (Vivissimi applausi).

Governo, Partito, Milizia

Altro punto di carattere retroattivo: quando un regime, quando un partito ha assunto la terribile e grave responsabilità del potere, allora è responsabile «in toto» ed anche l'ultimo gregario dell'ultimo Fascio d'Italia ha la sua parte di responsabilità. Il Regime è giudicato da lui come è giudicato da me, e il popolo ha perfettamente il diritto di giudicare il regime dai campioni che esso gli offre (Applausi). *Se quei campioni non sono all'altezza della situazione, il popolo ha diritto di manifestare il suo severo giudizio. Perchè? Perchè siamo, e ci vantiamo di essere un regime autoritario e non si deve pensare, nemmeno dubitare, che abbiamo adottato questa severa disciplina per nascondere qualche cosa che non sia purissima e cristallina.* (Applausi vivissimi).

Accanto al Governo, il Partito. Il Partito ha migliorato la sua compagine in questi ultimi tempi: intanto ha chiuso le porte; quelli che sono stati fascisti nel 1925, 1924, 1923, benissimo; adesso non si diventa più fascisti. Tanto peggio per i ritardatari: I nostri treni non li aspettano! Ma come nutriremo il Partito di linfe vitali? Con la giovinezza. Io spero che voi avrete riflettuto sul significato straordinariamente simbolico e profondamente vitale che ha la cerimonia del 28 marzo. Questa leva in massa della gioventù che entra nel Partito riceve una tessera, che è qualche cosa, come riceve un moschetto, che è infinitamente di più.

Così il Partito in 10 anni si rinnova: così ad un certo momento ci sarà un Consiglio dei ministri in cui il Presidente potrà avere da 28 a 30 anni. Perchè non è vero che bisogna essere vecchi o putacaso rimbambiti per poter governare. No. Abbiamo avuto dei ministri in Inghilterra che avevano 20, 21 anni, ed hanno governato brillantemente quello che era e ancora è il più potente impero del mondo. Bisogna avere anche — io spero di insegnarlo agli italiani — il pudore della vecchiaia.

Accanto al Partito, la Milizia; la Milizia che in questi ultimi tempi è diventata un organismo anche più importante di quello che non fosse e che intanto ha avuto la soddisfazione di avere la guardia ai confini, di dare i suoi ufficiali al Tribunale speciale, di costituire gli uffici politici di investigazione, di ottenere seimila moschetti ogni mese. Le legioni sono state dotate dei mezzi necessari. Si sta studiando per utilizzarle in caso di guerra, poichè il problema della Milizia è un problema organico. In quanto a quelli che hanno più di 40 anni, sarà data la difesa antiaerea e la difesa costiera. Ma soprattutto la Milizia ha avuto la risultati superbi. Così si fa l'esercito fascista: dal basso; così si fanno le generazioni guerriere! Non soltanto di soldati che obbediscono perchè comandati, ma generazione di soldati che si battano perchè tale è il loro desiderio! (Approvazioni). *Perchè questa è la loro passione, perchè sentono di portare un'idea. Gli eserciti che hanno vinto erano eserciti che portavano sulle loro bandiere una idea. E noi oggi portiamo l'idea dell'ordine, della gerarchia, della autorità dello Stato contro la teoria suicida del disordine, della indisciplina, della irresponsabilità.*

I sindacati vanno bene. Non bisogna però farsi illusioni eccessive per quello che concerne il così detto proletariato urbano: è in gran parte ancora lontano, e, se non più contrario come una volta, assente. E' evidente che noi dovremo essere aiutati anche dalle leggi fatali della vita. La generazione degli irriducibili, quelli che non hanno capito la guerra e non hanno capito il Fascismo, ad un certo momento si elimineranno per legge naturale. Verranno su i giovani, verranno su gli operai ed i contadini che noi stiamo reclutando nei Balilla e negli avanguardisti: potenti organismi che ci danno modo di controllare la vita della Nazione da 6 a 60 anni, che creano l'italiano nuovo, l'italiano fascista. Poi accanto ai sindacati, abbiamo oggi tutte le forze vive della cultura, dello spirito, della economia, delle banche.

Un dovere verso la Nazione

Il Regime è totalitario, ma è il Regime che ha il più vasto consenso di tutti gli altri regimi. Come si forma il loro Governo: attraverso un voto di maggioranza. Ma come è creata la maggioranza? Attraverso una consultazione elettorale. Parlerò tra poco delle consultazioni elettorali. Questo regime invece, è regime che si appoggia sopra un Partito di un milione di individui, su un altro milione di giovani, su milioni e milioni di italiani che vanno perfezionandosi, raffinandosi, organizzandosi. Nessun altro Governo di nessuna altra parte del mondo ha una base più vasta e più profonda, di quella del Governo italiano.

Un problema: Il consenso del popolo c'è. Difatti l'opposizione si riduce a qualche conato vociferatorio (si ride), *ma così fantastico e pacchiano, che lo stesso popolo ne fa giustizia. La classe dirigente comincia ad esserci. Ci sono infatti, 9000 podestà, 20.000 ufficiali della Milizia, migliaia di organizzatori fascisti che domani possono assumere una funzione di comando.*

Cinque anni fa, io credeva che dopo 5 anni, non dico che avrei potuto prendermi un riposo, queste sono parole che repugnano profondamente al mio spirito, ma ritenevo di aver compiuta gran parte della mia fatica. Signori, mi accorgo che non è così. Lo constato, come constato che questo è un libro. Non ci metto nessuna simpatia e nessuna antipatia. Mi sono convinto che malgrado che ci sia una classe dirigente in formazione, malgrado che ci sia una disciplina di popolo sempre più consapevole, io debbo assumermi il compito di governare la Nazione italiana ancora da 10 a 15 anni. E' necessario. Non è ancora nato il mio successore. *(Applausi vivissimi e prolungati)*. **Perchè? Ma è, dunque, una libidine di potere, che mi tiene? No. Credo in coscienza che nessun italiano pensa questo: nemmeno il mio peggiore avversario. E' un dovere, un dovere preciso verso la Rivoluzione e verso l'Italia. E poi abbiamo ancora dei grandi compiti, dei grandissimi compiti. Ve ne conto tre. Sono fondamentali: la messa a punto di tutte le forze armate dello Stato; la battaglia economico finanziaria; la riforma costituzionale.** *(Approvazioni)*.

Lo spirito di Locarno

Voi ricordate che io andai a Locarno. Locarno è un paese che sta sul Lago Maggiore. (Si ride).. *Andai perchè si trattava di compiere un atto politico e diplomatico d'importanza fondamentale. Notate che io non voglio fare una digressione di politica estera; parlerò di politica estera al Senato; ma fra qualche tempo, perchè mi riterrei disonorato per sempre se infliggessi due discorsi alla Nazione nello stesso tempo. L'architettura di Locarno è la seguente: Francia e Germania prendono l'impegno di non aggredirsi reciprocamente e ci sono, a lato, un paio di carabinieri che vigilano perchè questo impegno non sia violato: l'Inghilterra e l'Italia. Era importante che l'Italia in quel momento si mettesse sullo stesso piano dell'Inghilterra e si rendesse garante di quella pace sul Reno che in realtà è la pace dell'Europa. Ma a Locarno si fece qualche cosa di più e di meglio: si fece una operazione di chimica pura, di distillazione; si fabbricò lo spirito di Locarno. Signori, lo spirito di Locarno oggi, a due anni appena di distanza, è straordinariamente decolorato.* (Ilarità).

Lo constato qui, senza nessuna intenzione di polemica; mi dà l'impressione del rapporto che può intercedere tra il murmure che si sente in una conchiglia messa vicino all'orecchio ed il resto dell'Oceano. Non è la stessa cosa, evidentemente. Che cosa è accaduto? E' accaduto che le nazioni, diremo così locarniste, si armano furiosamente per terra e per mare; è accaduto che in alcune di queste nazioni si è osato perfino parlare di una guerra di dottrina che doveva essere mossa dalla democrazia, dagli immortali principi, contro questa irriducibile Italia fascista, antidemocratica, antiliberale, antisocialista ed antimassonica. (Applausi).

Essere preparati

Poi, ci sono state delle manifestazioni datanti alle quali sarebbe criminoso chiudere gli occhi, poichè quello che io rimprovero alla democrazia è questo, di foggiarsi un tipo di uomo e credere realmente che questo uomo esista. Di qui gli atroci disinganni, le tragedie e i macelli della storia. Signori, è del l'altro giorno la grande parata berlinese degli «elmi a chiodo». Erano 120 mila, e questo ci potrebbe interessare mediocremente; ma una della loro tabelle aveva questa dicitura: «Da Trieste a Riga».

Pazzesca, paradossale, gaffeuse, se volete; ma è un fatto. Allora? Allora il dovere preciso, fondamentale, pregiudiziale dell'Italia fascista è quello di mettere al punto tutte le sue forze armate della terra, del mare e del cielo (ripetuti e prolungati applausi). **Bisogna potere ad un certo momento mobilitare 5 milioni di uomini e bisogna poterli armare, bisogna rafforzare la nostra Marina e bisogna che l'aviazione, nella quale credo sempre di più, sia così numerosa e così potente che l'urlo dei suoi motori deve coprire qualunque altro rumore della penisola e la superficie delle sue ali deve oscurare il sole sulla nostra terra.**

Noi potremo allora domani, quando tra il 1935 e il 1940 saremo ad un punto che direi cruciale della storia europea, potremo far sentire la nostra voce e vedere finalmente riconosciuti i nostri diritti. (Vivissimi reiterati applausi). **Questa preparazione richiede ancora alcuni anni.**

I disfattisti della lira

E c'è poi, la battaglia economica e finanziaria. Io non voglio anticipare il discorso che il mio amico e collega Volpi pronuncierà giovedì prossimo in questa assemblea; ma tuttavia è necessario che qualche cosa io dica. E qui la mia polemica diventerà pungente e qui suonerò con sei chiavi, di violino naturalmente. (Si ride) *Voi ricordate che l'estate scorsa quando la sterlina (parliamo della sterlina a parità col dollaro perchè ciò volle l'Inghilterra, come fanno i popoli forti) andava a 140 e a 150, c'erano dei risolini in giro. Tutti gli antifascisti pareva che avessero una parola d'ordine comune: Bella cosa il fascismo; grand'uomo il Duce; però non si sa come, guardate i cambi: la sterlina è a 140. Ci vuole altro, signori! E' la dittatura, i banchieri di Vall Street e della City non sono «ricinati»* (Si ride). *Il manganello non fa salire il termometro dei cambi!*

Ebbene, venne il mio discorso di Pesaro. Il mio discorso di Pesaro che fu improvvisato naturalmente. Bisognerà però che dica che lo avevo meditato da tre mesi e che in data 8 agosto scrissi una lettera di ben 16 pagine al ministro. Le mie improvvisazioni sono di questo genere! (Approvazioni) *Che cosa dicevo? Che il regime fascista non ammette la sconfitta sul terreno finanziario. La può subire se domani le forze saranno inferiori alla sua volontà, ma certo non può accettarla.* (Approvazioni) *E allora dopo il mio discorso di Pesaro (che pronunciai a Pesaro semplicemente perchè vi ero di passaggio nel pomeriggio* (si ride) *perchè è una bella città che mi è simpatica ma che potevo pronunciare anche a Sassoferrato, perchè non ho mai creduto che per fare un discorso interessante ci sia bisogno di salire su una bigoncia brillante), i risolini ironici e sarcastici sono scomparsi, ma adesso che cosa succede? quando l'altro giorno la sterlina, con mio grandissimo piacere andò ad 85 pareva che ci fosse in vista una catastrofe nazionale. Si vedevano in giro delle faccie ancora più grigie come si trattasse di impiantare delle succursali di raveggi* (viva ilarità). *Ma è una rovina! ma è una catastrofe nazionale», dicevano così gli elementi della Borsa, i manipolatori dei titoli e dei cambi; costoro io li stimo abbastanza; ma qualche volta quando li vedo con distintivo all'occhiello mi danno la nausea.* (Vivi applausi). *E non è facile dato il mio regime dietetico* (si ride).

Ma dov'è poi questa catastrofe signori? Ma non piangete prima del tempo! Non fasciatevi la testa prima di averla scassata! (si ride). *Adagio! calma, signori disfattisti del rialzo che prima eravate disfattisti del ribasso.*

Un premio meritato

Per me la storia comincia nell'ottobre del 1922; se voi prendete il punto culminante della sterlina, allora sì, abbiamo un miglioramento di 60 punti; ma se prendete la quotazione media di 120, il miglioramento si riduce a 30 punti, e se tornate alla quotazione della Marcia su Roma il miglioramento si riduce a 15, perchè all'epoca della Marcia su Roma la sterlina era a 105 e 110. Ma allora, o signori, avevamo un bilancio in «deficit», avevamo i debiti esteri non pagati, un regime che cominciava e che quindi poteva anche supporsi non duraturo, avevamo la bilancia dei pagamenti passiva. Ed allora che cosa è questo miglioramento di 15 punti, oggi che abbiamo sistemato il debito interno e il debito estero, che abbiamo il bilancio in pareggio ed in avanzo, che abbiamo contenuto la circolazione? E' il premio, il modesto premio che il popolo italiano si meritava dopo cinque anni in cui ha lavorato come un ragno o, se volete, come un eroe e come un santo. (Applausi vivissimi).

D'altra parte si plachino queste preoccupazioni; non abbiamo conquistato nulla, abbiamo ripreso le posizioni che avevamo nel 1922. Le chiameremo la «quota 90» e su questa quota aspettiamo tutto il grosso dell'esercito. Ci staremo il tempo sufficiente e necessario perchè tutte le forze della economia a questa quota si adeguino. Le quali forze però si adeguavano rapidamente, volonterosamente, quando i cambi scendendo facevano i salti del kanguro. (Applausi). *Oggi trovano difficoltà insopportabili perchè procediamo col passo del grillo verso il miglioramento. Tutto ciò è miserabile.* (Vivi applausi).

La Camera corporativa

Abbiamo creato lo Stato corporativo. Questo Stato corporativo ci pone dinanzi il problema istituzionale del Parlamento. Che cosa succede in questa Camera? Intanto, questa Camera che ha egregiamente, nobilmente e costantemente servito la causa del Regime vivrà per tutta intera la legislatura. Tutti coloro che volevano liquidarla e sopprimerla, quasi per punirla, saranno certamente delusi. Ma è evidente che la Camera di domani non può rassomigliare a quella di oggi.

Oggi 26 maggio noi seppelliamo solennemente la menzogna del suffragio universale e democratico. (Applausi). *Ma che cosa è questo suffragio universale? Noi l'abbiamo visto alla prova. Sopra 11 milioni di cittadini che avevano il diritto di votare ce ne erano 6 milioni che periodicamente se ne infischiavano. E gli altri che valore potevano avere, quando il voto è dato al cittadino semplicemente perchè ha compiuto i 21 anni, e quindi, il criterio discriminativo della capacità del cittadino è legato ad una questione di cronologia o di voto civile?*

Ci sarà anche domani una Camera, ma questa Camera sarà eletta attraverso le organizzazioni corporative dello Stato. Molti di voi ritorneranno in questa Camera, molti di voi troveranno il seggio naturale nel Senato, alcuni nel Consiglio di Stato, qualcuno nelle prefetture, nella carriera diplomatica e consolare, dove si può servire egregiamente il Regime, qualche altro si ritirerà a vita privata. (Ilarità). *Non si può pensare che tutti siano gerarchi; ci vogliono anche i gregari.*

Del resto, la Nazione sente forse il bisogno elettorale? Lo ha dimenticato, ed è proprio necessario per noi di avere, attraverso un bollettino di voto, la attestazione del consenso del popolo? Lasciatemi pensare che questo, non è assolutamente necessario.

Verso la fine di quest'anno o nell'anno prossimo noi stabiliremo le forme con cui sarà eletta la Camera corporativa dello Stato italiano. Ma intanto vengo ad un punto essenziale del mio discorso. Forse al più importante.

Lo Stato unitario italiano

Che cosa abbiamo fatto, o fascisti, in questi 5 anni? Abbiamo fatto una cosa enorme, secolare, monumentale. Quale? Abbiamo creato lo Stato unitario italiano. Pensate che dall' Impero in poi, l'Italia non fu più uno Stato totalitario. Noi qui riaffermiamo solennemente la nostra dottrina concernente lo Stato, qui riaffermo, non meno energicamente la mia formula del discorso alla Scala di Milano: — Tutto nello Stato, niente contro lo Stato, nulla al di fuori dello Stato. Non so nemmeno pensare nel secolo XX uno che possa vivere fuori dello Stato, se non allo stato di barbarie, allo stato selvaggio. E' solo lo Stato che dà l'ossatura ai popoli. Se il popolo è organizzato, il popolo è uno Stato; altrimenti è una popolazione che sarà alla mercè del primo gruppo di avventurieri interni o di qualsiasi orda di invasori che venga dall'estero. Perchè, o signori, solo lo Stato con la sua organizzazione giuridica, con la sua forza militare preparata in tempo utile, può difendere la collettività nazionale; ma se la collettività umana si è ridotta al nucleo familiare, basteranno 100 normanni per conquistare la Puglia. (Applausi).

Che cosa era lo Stato, quello Stato che abbiamo preso boccheggiante, roso dalla crisi costituzionale, avvilito dalla sua impotenza organica? Lo Stato che abbiamo conquistato all'indomani della Marcia su Roma era quello che c'è stato trasmesso dal '60 in poi. Non era uno Stato, ma un sistema di Prefetture malamente organizzato, nel quale il prefetto non aveva che una preoccupazione, di essere un efficace galoppino elettorale. In questo Stato, fino al 1922, il proletariato, che dico?, il popolo intero, era assente, refrattario ostile. Oggi preannunziamo al mondo là creazione del potente Stato unitario italiano dalle Alpi alla Sicilia e questo Stato si esprime in una democrazia accentrata, organizzata, unitaria, nella quale democrazia il popolo circola a suo agio, perchè, o signori, o voi immettete il popolo nella cittadella dello Stato, ed egli la difenderà, o sarà al difuori, ed egli l'assalterà. (Applausi).

Signori! Un discorso come questo non tollera perorazioni! Solo io vi dico che fra dieci anni l'Italia, la nostra Italia, sarà irriconoscibile a se stessa e agli stranieri, perchè noi l'avremo trasformata radicalmente nel suo volto, ma soprattutto nella sua anima. (Vivissimi, generali, prolungati, reiterati applausi a cui si associano le tribune. Il Presidente, i ministri e i deputati sorgono in piedi acclamando. Grida ripetute ed entusiastiche di: Viva il Duce).

L'affissione del discorso

Voci: La chiusura!

VOLPI, ministro delle finanze: Sì, ma prima si deliberi l'affissione del discorso! *(Vivissimi, generali, prolungati applausi. Grida entusiastiche e ripetute di viva il Duce. I deputati in piedi cantano inni fascisti. Nuovi vivissimi, prolungati applausi cui si associano le tribune).*

Il PRESIDENTE mette a partito la proposta di affissione del discorso del Capo del Governo. E' approvata per acclamazione. Mette a partito la chiusura. E' approvata.

La seduta termina alle ore 18.35.

Quando il Capo del Governo lascia il suo seggio è salutato da nuovi vivissimi prolungati applausi e da grida ripetute di viva il Duce!

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il pretore del mandamento di Gorizia, nell'udienza del giorno 25 febbraio 1926 ha proferito la seguente sentenza nella causa penale per citazione diretta contro: **Marinig Francesco** fu Angelo e fu Carolina Cicuta, nato il 30 marzo 1882 in Lucinico ed ivi residente, imputato: a) della contravvenzione p. e p. dagli art. 22 e 47 del R. D. legge 15 ottobre 1925, n. 2033, per aver posto in vendita olio vegetale commestibile diverso da quello d'oliva, senza denuncia al Sindaco di Lucinico; b) della contravvenzione p. e p. dagli articoli 23 e 47 del R. D. legge su citato per aver posto in vendita olio di semi entro due recipiendi di latta privi della scritta con l'indicazione «olio di semi» in Lucinico, fino a tutto il 24 settembre 1925. In esito all'odierno orale dibattimento, Sentiti il P. M., il difensore e l'imputato che primo ed ultimo ebbe la parola. Ritenuto che con verbale del 24 settembre volgente anno il locale R. Ispettore delle Cantine faceva constare che l'esercente Marinig Francesco di Lucinico aveva iniziato la vendita di olio vegetale commestibile diverso da quello d'oliva, senza farne denuncia al Sindaco del Comune, e dava atto di avere constatato la mancanza dell'indicazione «olio di semi» su due recipienti di latta esistenti nel locale di vendita e contenenti l'olio medesimo. Tali constatazioni all'udienza odierna venivano dal suddetto Ispettore confermate, oltre che accettate dal giudicabile. Ritenuto che l'omessa denuncia di cui sopra è infrazione al disposto dell'art. 22 del R. D. legge 15 ottobre 1925, n. 2033, e la mancanza dell'indicazione cennata costituisce violazione dell'art. susseguente, punibili entrambe a sensi dell'art. 47 parte prima ed ultima, di detto decreto legge. Considerato per tanto doversi l'imputato ritenere colpevole delle contravvenzioni in epigrafe ascrittegli, l'asserita ignoranza delle indicate disposizioni a nulla giovando, dappoichè, mentre per principio espresso nell'art. 44 Cod. Pen. non esimerebbe da pena, appare inoltre inattendibile, in quanto le disposizioni stesse furono in precedenza pubblicate sui giornali più diffusi della regione, come risulta anche dal numero in data 9 settembre u. s. del quotidiano «Il Piccolo» di Trieste in udienza esibito. Considerato essere adeguata, per la prima contravvenzione la pena pecuniaria di lire cento, e l'ammenda di lire cinquanta per la seconda, con la condanna dell'imputato alle spese verso l'Erario. Considerato infine doversi, giusto gli art. 58 e 61 del citato R. D. legge, ordinare la confisca della merce posta in vendita, nonchè disporre che copia integrale di questa sentenza sia, a spese del condannato, pubblicata sui giornali sotto indicati: Visti gli articoli 22, 23 e 47 parte prima ed ultima, 58 e 61 del R. D. legge 15 ottobre 1925, n. 2033, 422 e 429 del Codice di Procedura Penale. Dichiara Marinig Francesco colpevole delle contravvenzioni in epigrafe, e lo condanna alla pena pecuniaria di lire cento, all'ammenda di lire cinquanta ed alle spese processuali verso l'Erario con tassa di sentenza. Confisca la merce posta invendita e dispone che copia integrale di questa sentenza sia, a spese del condannato, pubblicata sui giornali «Il Piccolo» di Trieste e «L'Agricoltore» di Udine.

Gorizia, 25 novembre 1926.

Il Pretore: firmato **Leoni**. — Il Cancelliere: firmato **Petris**.

Il Tribunale di Gorizia con sentenza in data 13 aprile 1927 ha confermato interamente la sentenza che precede.

Gorizia, 18 maggio 1927-V.

Il Cancelliere: firmato **Gueli**.

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il pretore del mandamento di Gorizia nell'udienza del giorno 25 ottobre 1926 ha proferito la seguente sentenza. Nella causa penale per citazione diretta in seguito a rinvio del P. M. in data 23 luglio 1926 contro: **Visintin Remigio** fu Antonio e fu Basso Marcellina, nato in Selvazzano il 15 febbraio 1894 e residente in Gorizia, imputato: del reato p. e. p. dagli articoli 47 e 50 in relazione all'art. 13 del R. D. legge 15 ottobre 1925 n. 2033 per avere in Gorizia fino al 10 luglio 1926 posto in vendita vino passito di composizione non genuina e affetto da acescenza, quindi nocivo alla salute. In esito all'odierno dibattimento. Sentiti il P. M., il difensore e l'imputato, che primo ed ultimo ebbe la parola. Ritenuto in fatto e in diritto: Che con verbale in data 10 luglio corr. anno, il R. Ispettore delle Cantine, Silvio Obizzi, faceva constare di aver prelevato dal magazzino di vini di Visintin Remigio in Gorizia, un campione da un fusto contenente vino passito, il quale, sottoposto ad analisi nel locale Istituto Chimico Agrario sperimentale, risultava di composizione non genuina ed affetto da acescenza, per cui ne veniva disposto il sequestro; a seguito di che il Visintin fu denunciato e portato a giudizio per rispondere del reato ascrittogli come in epigrafe. Osservasi come dalla relazione di analisi confermata in udienza dal Direttore dell'Istituto stesso ed avente valore di giudiziale perizia, risulta che il ripetuto vino, oltre ad essere affetto da acescenza, presentava tracce di un processo di deacidificazione compiuto mercè addizione di sostanze, dalle quali la normale composizione del vino come prodotto dalla naturale fermentazione alcoolica dell'uva, risultava alterata, ma veniva in pari tempo chiarito che la riscontrata acescenza non assurgeva a grado tale, da rendere il vino stesso nocivo alla salute. Or poichè dallo stesso imputato non si nega di aver posto in commercio tale vino, il quale, a sensi dell'art. 4 lett. a) del regolamento approvato con Decreto Luogotenenziale 21 febbraio 1918, n. 316, mantenuto in vigore dall'art. 67 del R. D. 15 ottobre 1925, n. 2033, deve considerarsi come non genuino agli effetti dell'art 13 di detto R. D. legge che dei vini non genuini vieta la produzione commerciale, il commercio e la vendita, manifesta è nel caso in esame la trasgressione al divieto su espresso, che dall'art. 47 del citato R. D. legge viene punita con pena pecuniaria da lire cento a duemila. Per tanto il Visintin, senza l'aggravante dell'art. 50 che ricorre ove sia nocivo il prodotto abusivamente venduto o messo in commercio, dev'essere dichiarato colpevole del suddetto reato, per il quale equa si ravvisa la pena pecuniaria nella somma di lire seicento. Che la condanna importa per legge l'obbligo per il condannato di rimborsare le spese processuali all'Erario, di subire la confisca del prodotto a mente dell'articolo 58 del già citato R. D. legge e di pubblicare a spese proprie, secondo il successivo art. 61, copia integrale della sentenza almeno su due giornali, l'uno politico e l'altro agrario, fra i più diffusi della regione, e come in seguito designati. Per questi motivi; visti gli art. 13, 47, 58 e 61 del R. D. legge 15 ottobre 1925, n. 2033; 19 del Regolamento approvato con D. Luog. 21 febbraio 1918, n. 316, 421, 422 e 429 Cod. Proc. Pen. Dichiara Visintin Remigio colpevole del reato previsto dagli art. 13, 47 del D. D. legge 15 ottobre 1925, n. 2033, in relazione all'art. 19 del Regolamento approvato con D. Luog. 21 febbraio 1918, n. 316, e lo condanna alla pena pecuniaria di lire seicento, nonchè delle spese verso l'Erario, compresa la tassa di sentenza. Ordina confiscarsi il prodotto sequestrato e dispone che copia integrale di questa sentenza venga, a spese del condannato, pubblicata sui giornali «Il Piccolo» di Trieste e «L'Agricoltore» di Udine.

Gorizia, 25 ottobre 1926.

Il Pretore: firmato Leoni. — Il Cancelliere: firmato Petris.

La guerra di Kramarz a Masaryk

Alla vigilia di una rielezione presidenziale

(Dal nostro inviato speciale)

PRAGA, maggio

«Se tu dici di essere ceco, non puoi ignorare i tuoi compiti e devi avere un programma». In un libro del signor Masaryk si legge questo monito ai connazionali e gli avversari del Presidente della Repubblica cecoslovacca glielo ricordano oggi, alla vigilia della sua probabilissima rielezione, per domandargli se egli abbia un programma o se non abbia fallito a quello che aveva.

Parrebbe impossibile. Mentre dovunque sono vie battezzate con il suo nome, mentre i busti inalzatigli sulle piazze recano la superba epigrafe «Il popolo al suo liberatore», mentre con chiunque parliate, non udite che l'elogio del grande vegliardo, i nazionali-democratici e gli aderenti del gen. Gajda (i cosidetti fascisti) e altre frazioni sorgono contro l'illustre uomo e il dott. Kramarz, un giorno amico e con lui fondatore del partito della riscossa antiaustriaca, è alla loro testa e gli contrappone la sua candidatura. Nè si creda che il partito del Kramarz difetti di energie e di elettori bastevoli a pesare sull'opinione pubblica, nè si creda che il suo giornale, «Narodni Listy» sia poco letto. Ma, nonostante ciò, il signor Masaryk sembra reggerà ancora lo Stato: gli daranno il voto tutti i partiti di sinistra, persino i comunisti, fiduciosi di averlo meno duro e più incline a stringere quelle relazioni cordiali con Mosca delle quali molto si parlò anche a Joachimsthal.

La pletora dei partiti

La campagna condotta per convincere alcuni di cotesti partiti ad aderire alla nuova candidatura del signor Masaryk non è stata facile. Le cause sono parecchie. Ambizioni vecchie e nuove, giuochi di corridoio e di piazza, considerazioni di ogni genere, al di sopra di ogni senso di riconoscenza. Il solito spettacolo e i soliti episodi che fanno pur qui invocare la mano forte che, magari inguantata di democrazia, liberi un pochino il terreno dagli sterpi e dalle male erbe.

La battaglia dei partiti nella Cecoslovacchia è fitta e chiassosa. A non tenere conto che dei maggiori, ci sono gli agrari, capeggiati dal Presidente del Consiglio Svehal, nel quale la maggioranza vede il futuro successore di Masaryk, i socialisti-nazionali, i nazionali-democratici (quelli del dott. Kramarz), i comunisti, i raggruppamenti tedeschi e tira via. Nella guerra, sovente rabbiosa, che essi fanno, i seguaci del Gajda avevano probabilità di successo; ne avevano anche per il malcontento serpeggiante tra la folla, immemore dei sagrifici cui fu costretta durante il conflitto mondiale, irritata dai gravami che sopporta oggi; ma la mancanza di un programma chiaro, di disciplina e particolarmente di un capeggiatore gagliardo, fecero perdere loro il poco terreno guadagnato. A noi altri non può dolercene: anzi, è motivo di orgoglio il vedere come il nostro movimento, così nuovo e così significativo nella storia della civiltà, richieda doti, virtù e uomini altrove invano sospirati. Il generale Gajda, prode sul campo, si rivelò debole nelle mischie politiche, e il dott. Benes lo abbattè con una mossa rapida, senza curarsi del come, togliendo noie al Governo e pericoli a sè.

I rimbrotti del dott. Kramarz

Perchè il dott. Kramarz è sbalzato con tanta violenza di critica contro il signor Masaryk?

Non unicamente perchè il Presidente è di sinistra e circondato da uomini di sinistra; bensì e soprattutto perchè ha propugnato l'accordo con i tedeschi e dato loro due portafogli. In questa «dedizione» il focoso capo dei nazionali-democratici ha scorto addirittura un tradimento a danno della nazione ceca, una minaccia tremenda alla compagine dello Stato, un'onta insopportabile. Egli teme ancora che il patto stipulato con i tedeschi ecciti gli slovacchi a rinvigorire la loro campagna per strappare concessioni, dimenticando che il programma di cotesto popolo, in tanta parte irredentista, esclude, per ora almeno, qualunque compromesso.

Sia come vuolsi, l'opposizione del dott. Kramarz — in taluni aspetti e in taluni atteggiamenti identico a Leone Daudet — è stimata utile a impedire che il Governo vada nella sua politica di sinistra al di là di ogni limite prudente. Nessuno ignora come il dott. Benes, allievo prediletto del signor Masaryk all'Università di Praga, sia decisamente tagliato al radicalismo aurace, ed in questo abbia sorpassato il maestro, e nessuno ignora come la voce del dott. Benes suoni forte nel Consiglio dei ministri.

Il reggitore della politica estera della Repubblica cecoslovacca è il prototipo dell'uomo politico ceco. Il signor Masaryk, no.

Il signor Masaryk è un filosofo che le vicende di una vita intensa, trascinata dallo studio alle lotte parlamentari prima, sulla scena delle maggiori lotte internazionali poi, hanno finito con il condurre nel palazzo donde gli Absburgo avevano tiranneggiato la sua patria. Egli ha una mentalità ascetica. Slovacco, ha portato nella sua esistenza di pensatore, di deputato, di statista, l'immensa nostalgia sognatrice del popolo donde è sorto.

Il filosofo figlio di un cocchiere

Figlio di un povero cocchiere di campagna; messo a fare da ragazzo il maniscalco; tiratosi nelle scuole a furia di stenti; salito lentamente, penosamente, con una tenacia che vinceva tutti gli ostacoli e non si spaventava di alcun pericolo, non ha mai sentito avversioni nazionali o rancori di classe; ha accettato sempre e propugnato le conclusioni e le soluzioni che gli erano dettate dalla fredda ragione, imposte dall'esperienza, suggerite dagli esempi della storia. Non è russofilo, come il Kramarz; non è forse che leggermente slavofilo: il suo cosmopolitismo si sviluppò più vivo nel corso della guerra, in cui ebbe quella parte che l'epopea ha consacrato nelle sue pagine.

Una sua massima rivela il fondo del suo pensiero e la regola della sua giornata: «dobbiamo amare il lavoro disperatamente e il vero lavoro sta nelle piccole sgradevoli cose che nessuno vorrebbe fare». Una sua predilezione letteraria getta anche essa luce nel suo intelletto: egli giudica il Dostojevski di gran lunga superiore al Tolstoi e a tutti gli altri scrittori del secolo scorso.

Non uomo politico, dunque, a rigore di termini, parve miracolo trionfasse nella politica. Del resto, un biografo osserva come altre qualità diremo così vistose o appariscenti gli facciano difetto. Non è oratore che riscaldi le moltitudini; non è scrittore che accenda: parla lento, grave, metodico; scrive verità fulgide in uno stile spesso vacuo di ogni arte; le sue opere hanno suscitato più polemiche che ammirazioni genuine. Nella propaganda morale ha toccato delusioni profonde: ha voluto ridestare il sentimento religioso nel culto di Jan Hus, ma non è riuscito a fare gran numero di proseliti e si è attirato invece i sospetti del Vaticano; ha predicato che nel substrato morale del popolo riposa unicamente la fortuna di un paese e non è pervenuto a riformare i costumi di una sola persona. E' razionalista, ma non per grazia divina, per istinto, di nascita: lo hanno fatto tale la volontà, l'educazione, la meditazione.

Che cosa importa? Egli ha fatto la Repubblica cecoslovacca.

Grandi giorni, grandi dolori

Gli anni della guerra lo videro compiere quest'opera insieme con gli altri profughi. Anni di gloria e di dolori indicibili.

Partendo da Praga, il Masaryk lasciava qui sua moglie, la signora Charlie Garrigue, americana, scrittrice, conosciuta da lui durante un viaggio. Che cosa soffrisse ella mentre infuriava la tormenta al fronte e la polizia austriaca nell'interno della monarchia moribonda è agevole figurarsi. Non ebbe mai notizie del marito, soffrì la fame, fu perseguitata ferocemente, non le fu concesso neppure di recarsi al capezzale del figlio agonizzante: viveva, si può dire, della carità di amici, coraggiosi tanto da affrontare il rischio di soccorrerla. Quando la bufera passò, e il signor Masaryk ritornò trionfatore nella patria libera, la sventurata donna apparteneva alla morte e infatti si spense poco dopo.

Fu una sventura che colpì nell'intimo dell'animo il Presidente della Repubblica, il quale da quel giorno non visse che di studio e di lavori febbrili. I doveri di esteriorità impostigli dall'altissimo ufficio gli diventarono penosi: li compiè sempre con un tatto e con una signorilità che gli conciliarono altri affetti ed altre simpatie, ma l'anima sua rimaneva assente.

Viaggiatore appassionato, dovette rinunciare a molti progetti accarezzati e solo di recente, anche per motivi di opportunità politica, attuò un suo sogno, recandosi sino in Palestina. L'orgoglio inglese gli preparò una strana avventura. L'alto commissario britannico non volle saperne di fargli la prima visita, dicendo che, rappresentante di S. M. Giorgio V, aveva egli il diritto di ricevere gli omaggi dell'ospite. Il Presidente della Repubblica cecoslovacca, naturalmente, non aderì alla pretesa: un diplomatico propose che l'incontro avvenisse ad una colazione: l'alto commissario ricusò. Finalmente, dopo escogitate, studiate, meditate tutte le formule possibili, fu stabilito che il signor Masaryk si recasse a deporre una corona nel cimitero dei caduti: l'alto commissario sarebbe capitato lì come per caso e si sarebbero fatte le presentazioni. Un camposanto salvò pertanto il cerimoniale!

Masaryk e l'Italia

Il Presidente della Repubblica cecoslovacca si è dimostrato in ogni evento ammiratore dell'Italia, non solo dell'Italia paesaggio, dell'Italia dei monumenti e della grandezza antica, ma dell'Italia moderna, dell'Italia viva e vibrante che va con tanta giovanile freschezza alle mète segnatele dal destino.

Egli sente e comprende il nostro Paese e lo ama da erudito e da uomo politico. La fratellanza d'armi, che ha cementato nel sangue l'amicizia di due popoli uniti da tanti vincoli di storia e da tanti legami nel campo della cultura, è giudicata da lui il massimo fondamento ideale delle loro relazioni. La grande rivoluzione compiuta dal Fascismo non lo ha lasciato indifferente: anzi, essa ha suscitato in lui l'attenzione più acuta: sovente egli ha alluso all'importanza mondiale degli avvenimenti svoltisi da sei anni a questa parte nella nostra Patria e alla grandezza della figura di Mussolini.

Ma, certamente, si sente più vicino alla Francia, come tutti gli uomini politici delle terre slave e dei Balcani. La cultura francese, l'imitazione dei costumi, la larga diffusione della lingua, il fatto che Parigi è ancora una specie di Mecca cosmopolita, hanno esercitato un influsso che conta nella politica. I tre ministri del recente convegno di Joachimsthal hanno studiato tutt'e tre a Parigi ed il signor Mitilineu in particolare apparve addirittura parigino, così sfoggiava l'«argot».

Comunque, un amico dell'Italia risiede nel palazzo del Hradscin. E la sua rielezione vorrà dire anche la permanenza al Ministero degli Esteri del dott. Benes, la cui opera per il rinvigorimento delle relazioni italo-cecoslovacche si è manifestata sovente.

ANTONIO BATTARA

De Pinedo è a bordo del "Superga,, in rotta per le Azzorre

HORTA, 26 (Via Italcable)

Dopo parecchie ore di ansiosa attesa, senza alcuna notizia precisa circa il «Santa Maria», finalmente oggi, alle 16.10, per radiotelegramma è pervenuta ad Horta l'informazione che il piroscafo italiano «Superga» ha potuto avvicinare la goletta portoghese che rimorchiava il «Santa Maria» ed ha preso a bordo il colonnello De Pinedo, a 40.07 gradi di latitudine nord e 30.03 gradi longitudine ovest.

MALAGA, 26 (Via Italcable)

Il piroscafo «Ansaldo S. Giorgio» ha inviato qui un messaggio radiotelegrafico confermando che il vapore «Superga» ha preso a bordo l'equipaggio del «Santa Maria» mettendo la prua su Horta.

HORTA, 26 (Via Italcable)

Il piroscafo italiano «Superga», alle 17.30 di oggi, informa per radiotelegrafia di essere in rotta per Horta, portando a bordo il colonnello De Pinedo.

Nessuna traccia di Saint Roman

PARIGI, 26

Il *New York Herald*, edizione di Parigi ha da Pernambuco che l'incrociatore «Bahia» è ritornato dopo aver compiuto ricerche nelle acque delle roccie di San Pietro e Paolo senza aver trovato alcuna traccia dell'aviatore di Saint Roman e dei suoi compagni.

Il 13.o Congresso internazionale di agricoltura inaugurato a Roma dal Re

ROMA, 26

Stamane alle 10.30, alla presenza di S. M. il Re, si è inaugurato solennemente in Campidoglio il 13.o Congresso internazionale di agricoltura, a cui intervengono i rappresentanti di oltre quaranta nazioni.

Alle ore 10.30, accolto da un applauso scrosciante, ha fatto ingresso nell'aula S. M. il Re, il quale era accompagnato da tutte le autorità che si erano recate a riceverlo presso la scala del Palazzo Senatorio. Il Sovrano ha preso posto, avendo alla sua destra l'ambasciatore della Granbretagna ed alla sua sinistra il Presidente della Camera dei deputati. Dopo di chè ha preso la parola il governatore di Roma, il quale, dopo espressioni di deferente omaggio per S. M. il Re, ha rivolto il caloroso saluto augurale della città ai congressisti.

Ha poi parlato il senatore Raineri, il quale dopo aver accennato alla serie di congressi, promossi dalla Commissione internazionale di agricoltura, ha inviato un omaggio devoto al Sovrano che ha degnato concedere all'attuale Congresso il suo alto patrocinio ed al Capo del Governo italiano, presidente del Comitato d'onore del Congresso, che la intensificazione dell'agricoltura ha posto fra i più alti compiti della sua azione di Stato e che nella Conferenza internazionale del grano, la quale per suo volere ebbe luogo in questo stesso mese in Roma, ha richiamato tra le finalità del nostro Congresso di ricercare nei voti di quella elementi utili di considerazione e di studio; ha ricordato anche con animo riconoscente il contributo prezioso di assistenza e di consiglio che S. E. Belluzzo, ministro dell'E. N. ha dato per l'ordinamento del Congresso. Quindi il marchese de Pogue ha porto a nome del Comitato internazionale di agricoltura, la espressione della più fervente ammirazione e del più devoto omaggio a S. M. il Re d'Italia, ha ringraziato il Governo nazionale ed in particolar modo S. E. Mussolini, per l'appoggio dato alla perfetta riuscita del Congresso, di cui ha rilevato la grande importanza e l'interesse che suscita in tutto il mondo. Il comm. Cacciari ha poi porto il saluto della Confederazione nazionale fascista dell'agricoltura e quindi ha preso la parola il ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo.

Alle 11.45, terminata la seduta inaugurale, S. M. il Re fu fatto segno a una nuova calorosa dimostrazione da parte dei congressisti, ed ha lasciato il Campidoglio, ove si è poi svolta una seduta plenaria per la nomina degli uffici di presidenza. I lavori del Congresso si protrarranno fino a mercoledì 1.o giugno.

La terza riunione dei presidenti delle Confederazioni nazionali sindacali

ROMA, 26

Stamane, alle 10, si è tenuta a Palazzo Littorio, presso il segretario generale del Partito S. E. Augusto Turati, la terza riunione dei presidenti delle Confederazioni nazionali sindacali. Hanno partecipato alla riunione l'on. Rossoni per la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti, l'on Biancardi e l'avvocato Perosio per la Confederazione dei trasporti marittimi ed aerei, l'on. Benni e il prof. Balella per la Confederazione generale dell'industria. l'on. Magrini per la Federazione autonoma degli addetti ai trasporti marittimi ed aerei, l'on. Corrado Marchi per la Confederazione dei trasporti terrestri, l'on. Lantini per la Confederazione degli agricoltori, l'avv. Bianchini per la Confederazione dei bancari. Invitati da S. E. Turati, i singoli presidenti delle Confederazioni hanno fatto una relazione sull'opera svolta nel campo della propria specifica attività per quanto riguarda la adeguazione dei salari, dei costi di produzione e dei prezzi di rivendita. Nella discussione si è constatato che gli organismi politico-economici del Regime agiscono concordemente nell'attuale periodo di rivalutazione monetaria.

Le onoranze di Roma a E. L. Morselli

ROMA, 26

Stamane al Verano alla presenza dei rappresentanti del Ministero della Pubblica Istruzione e del Governatorato e di una folla di amici, scrittori, artisti, giornalisti, la salma di Ercole Luigi Morselli è stata traslata dal loculo di deposito alla tomba che a cura del Governatorato è stata eretta al grande e sventurato poeta di Orione e di Glauco. La tomba è composta di antichi frammenti architettonici. Monsignor Volpi, arcivescovo di Antiochia, ha benedetto la salma ed ha detto alte parole di pietà e di fede. Ha pronunciato l'orazione commemorativa l'on. Agilberto Martire.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 26

Il regime anticiclonico entra nella fase decrescente e si inizia l'instabilità del tempo specie sulle regioni settentrionali e lungo il versante adriatico. Il cielo sarà ancora in prevalenza sereno sul versante ionico ed isole. Vario altrove con tendenza della nebulosità ad aumentare. Si avranno venti moderati settentrionali sull'Alta Italia, intorno scirocco e la penisola, di libeccio sulle isole. Temperatura in aumento. Mare mosso.

La Camera dei Comuni solidale col Governo nell'azione contro la Delegazione commerciale russa

LONDRA, 26

Alla Camera dei Comuni, eccezionalmente affollata, si è svolta oggi la seduta in cui è stata discussa la nota mozione del labourista Klyn. L'oratore ha poi insistito perchè sia aperta un'inchiesta prima della rottura definitiva con la Russia. Dopo i discorsi del ministro degli Esteri Chamberlain e di Lloyd George la mozione labourista è respinta con 367 voti contro 118. Una mozione di fiducia per il Governo è poi votata con 357 voti contro 112. Il Governo ha oggi pubblicato una specie di «Libro Bianco» intitolato «Documenti illustranti le attività ostili del Governo dei Soviet e della terza Internazionale contro la Gran Bretagna».

Il Canadà rompe gli accordi commerciali con la Russia

PARIGI, 26

I giornali ricevono da Ottawa in data 26: Alla fine di una seduta alla Camera dei Comuni durata cinque ore, il Primo ministro ha annunziato che il Canadà seguirà l'esempio della Gran Bretagna e metterà immediatamente fine agli accordi commerciali conclusi nel 1921 con la Russia. Egli ha dichiarato che quest'ultima ha violato alcune clausole dell'accordo stipulato e principalmente quella che i Soviet non avrebbero mai intrapreso delle azioni ostili e che non avrebbero mai fatto al di là della frontiera soviettica alcuna propaganda contro le istituzioni del Governo britannico.

Continua il movimento tellurico nella massicciata del Matese

NAPOLI, 26

Si hanno da Cerreto Sannita (Benevento) le seguenti notizie sul movimento tellurico che da alcuni giorni si va verificando in tutta la massicciata del Matese. Le scosse furono sentite con maggiore intensità a Cerreto Sannita, dove hanno destato grande panico nella popolazione. Questa notte i movimenti si sono ripetuti fino all'alba, sempre più sensibili, producendo lesioni ad edifici e cadute di calcinacci. Sono state avvertite scosse alle 3.48, 6.10, 7.21. La popolazione atterrita si è riversata per la campagna dando poco conto ai consigli di calma che rivolgevano le autorità locali. Dall'ufficio telegrafico è stata data immediata notizia a Benevento, da dove partirono per Cerreto il prefetto on. Alberti, il segretario della Federazione fascista comm. Jelardi e il questore. Essi hanno constatato i danni ed hanno avuto parole d'incoraggiamento per i danneggiati, promettendo l'invio sul posto di adeguati soccorsi. Si è anche recato a Cerreto un professore dell'Osservatorio di Benevento, allo scopo di studiare l'importanza del fenomeno.

Disastroso uragano nella Virginia

PARIGI, 26

Il *New York Herald*, edizione di Parigi annuncia che un uragano scatenatosi nella Virginia, ha causato a Norfolk la morte di 5 persone. Si deplorano inoltre 75 feriti.

Il giro ciclistico d'Italia

Bari saluta la settima vittoria di Alfredo Binda

BARI, 26

Dei 118 arrivati, hanno preso oggi il via 111 corridori. La partenza avviene tra gli applausi di una bella folla che rinnova il suo augurio ai valorosi superstiti.

Selezione di valori

Poco dopo Atripalda, cominciano le due salite che caratterizzeranno questo inizio di tappa. La salita di Salza mette a dura prova la compattezza del gruppo. E' in testa Casadio che conduce energicamente ed attacca con vivacità anche il secondo tratto della salita del comune di San Potito che con le sue viuzze fredde e silenziose sembra addormentato. Allorchè si inizia la salita di Montemarano, non sono più di venti uomini quelli che formano il gruppo di testa che si inerpica in uno scenario incantevole di monti e vallate. Casadio tenta una fuga. Binda, Brunero, Picchiottino e Bresciani lo acciuffano. Al Bivio di Sant'Angelo dei Lombardi, un modesto isolato, Barbieri, scatta come una freccia. Ferrato lo segue ed in breve i due guadagnano un centinaio di metri. Vallazza insegue acciuffando i due fuggiaschi sulla discesa di Bisaccia. Picchiottino, Bresciani, Giuntelli, Binda, Brunero e Pancero Giuseppe sono a ruota, ma Barbieri non disarma, anzi continua nella sua marcia vivacissima che consente a pochi di rientrare in gruppo. La salita di Sant'Antonio, durissima, viene tirata dal bravo Ferrato. Continua la guigne dei bianco-celesti. Bresciani deve registrare una ruota, Giuntelli spacca il manubrio, Lugli fora, fora Ferrato ed è anche a terra il campione d'Italia, Binda, che fora la gomma posteriore: si ferma un minuto e 40 e riparte seguito da Pancera Giuseppe, Bresciani, Negrini, Picchiottino, Lugli e Pizzarelli. Binda è prudente in discesa ma allorchè ricomincia la salita se ne va tutto solo all'inseguimento dei primi con una andatura meravigliosa acciuffando il gruppo che lo precedeva.

La calma di Binda

Il passaggio da Melfi avviene alle 10.30, tra gli applausi di una folla entusiasta. Apprendiamo che Pancera A. è stato vittima di una grave caduta e pare si sia ritirato. Tutti i ritardatari riprendono il gruppo che tranquillamente fa colazione presso Rapolla, caratteristica per le sue vecchie case ormai abbandonate, scavate nella roccia viva. Binda è nelle prime posizioni. D'improvviso scende di macchina con tanta calma che nessuno gli bada. Egli si accorge che il palmer non va bene e che il tubolare non è gonfio. Quando dopo tre minuti e 40'' perduti nel cambio, egli riprende, con andatura facilissima, si lancia alla caccia, rimonta Robotti e Bresciani e in meno di cinque chilometri è di nuovo in gruppo.

Dopo Venosa, altri ritardatari riprendono e la schiera diventa imponente. Lasciata a sinistra Spinazzola, tutta bianca nel verde della campagna, i corridori imboccano il tavoliere delle Puglie, affocato nel sole e accecante per il biancore degli interminabili rettilinei stendentisi a perdita d'occhio. Dopo Altamura, Trentarossi e Perego tentano una fuga, ma il tentativo è frustrato e non dà altro risultato che di smembrare il gruppo che perde parecchie unità. A Grumo Apula, altra folla immensa saluta i corridori. E' impressionante vedere la folla che in questi grandi centri rurali della Puglia operosa attendono i corridori. Folla vi è anche lungo la strada che ci porta a Bari attraverso una duplice e folta fila di mulini. Nell'abitato di Grumo Apula, Zanetti fora. Poi il passo si fa sostenuto. Ormai da Modugno a Bari sono otto chilometri di battaglia dura. Si alternano al comando Vallazza, Brunero, Albino Binda, Negrini e Ferrato. Albino Binda fora.

L'arrivo a Bari

L'ultimo chilometro dopo piazza Garibaldi nel magnifico Corso Vittorio Emanuele dove è l'arrivo, è nereggiante: folla ai balconi, folla alle finestre. La volata è necessariamente un po' confusa. Ma gli uomini di Binda sanno far luce al loro capo. Prima Vallazza, poi Ferrato portano alla loro ruota Binda che a 100 metri scatta e batte di due macchine Ferrato.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o) **Binda** alle ore 16,8'22'', impiegando ore 10,28'22'';

2.o) Ferrato a due macchine.

3.o) Ribotti, id.; 4.o) Negrini, id.; 5.o) Pizzarelli id.; 6.o) Bresciani id.; 7.o) Perego id.; 8.o) Picchiottino id.; 9.o) Panchera G. id.; 10.o) Vallazza id.; 11.o) Brunero id.; 12.o) De Franceschi id.; 13.o) Gordino id.; 14.o) Lagostino id.; 15.o) Lugli id.; 16.o) Pomposi id.; 17.o) Perna id.; 18.o) Vezzosi id.; 19.) Orioli in 10,28'30''; 20.o) Cavallini id.; 21.o) Massari in 10,29'; 22.o) Dal Fiume in 10,29'10''; 23.o) Petruio id.; 24.o) Bogliolo id.; 25.o) Cignoli id.; 26.o) Bozzani id.; 27.o) Berardi, 28.o) Simoni; 29.o) Trentarossi, 30.o) Cristiani.

Classifica generale

1) Binda A.	75.19'17''	
2) Brunero	75.35'55''	16'35''
3) Pancera G.	75.35'55''	16'35''
4) Bresciani	75.43'40''	24'23''
5) Negrini	75.44'02''	24'45''
6) Vallazza	75.47'37''	28'20''

Depauw vince il giro ciclistico di Parigi

PARIGI, 26

Ecco l'ordine di arrivo del giro ciclistico di Parigi disputatosi oggi: 1.o) Depauw in ore 7,2'; 2.o) Haemerainck a tre macchine; 3.o) Verbist; 4.o) Gras; 5.o) Copin; 6.o) Roussè.

CALCIO

Cecoslovacchia batte Belgio 4-1

PRAGA, 26

La Cecoslovacchia ha battuto oggi in un match internazionale il Belgio per 4 a 1 (1-0). Nel primo tempo i belgi si erano dimostrati pari forza ai cecoslovacchi, ma nel secondo tempo durarono fatica per impedire che il risultato fosse ancora più sfavorevole. Al match assistettero circa 25.000 persone.

Una generosa offerta del Re per le vittime del fortunale di Ancona

ANCONA, 26

S. M. il Re, che si è vivamente interessato alla sciagura che ha colpito i pescatori del medio Adriatico, ha fatto oggi pervenire al Prefetto di Ancona la cospicua offerta di lire 10.000. L'atto di generosità sovrana è stato appreso con viva riconoscenza.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il problema degli affitti e del carovita

L'opportuna iniziativa dell'ing. Cobol

Come abbiamo annunziato nelle *Ultime Notizie*, il nostro segretario federale ing. Cobol ha in animo di riprendere subito i contatti col prefetto comm. Fornaciari e col commissario al Comune comm. Fronteri, allo scopo di affrontare la questione dei fitti, per la quale le recenti decisioni dei padroni di stabili, prese a Milano, si sono addimostrate, rispetto alle peculiari condizioni di Trieste, assolutamente inattuabili.

Plaudiamo al proposito del nostro solerte segretario provinciale, il quale, indubbiamente, ha una chiara e sperimentata conoscenza del più assillante problema della città, come si vide durante le ultime trattative locali. La questione dei fitti vuol essere risolta, prima e avanti tutte, chè, invero, ogni riduzione del carovita sarebbe fittizia e illusoria se il più importante fattore che contribuisce ad aggravarlo — la pigione — non subisse una ragionevole diminuzione.

Le decisioni ultime prese a Milano e convalidate a Roma hanno carattere generale, ma la loro applicazione non può non essere adattata agli elementi peculiari di ciascuna città o regione che sia.

Il Governo centrale le ha convalidate in vista degli eccessi nei quali molte categorie di proprietari di stabili del Regno erano per cadere con le loro pretese. Ha stabilito un limite, insuperabile; una direttiva di massima, senza scendere in particolari, onde riteniamo sia più che giustificato il proposito delle gerarchie e autorità locali di adattare questo limite alle particolarità della nostra situazione.

A Trieste l'applicazione rigida del decreto si tradurrebbe in un maggiore aggravio della situazione degli inquilini, già per se stessa tutt'altro che lieta. Il quadruplo, in altri termini — salvo rare eccezioni — verrebbe ad aumentare gli attuali fitti in ragione superiore a quella attribuita, caso per caso, dalle commissioni di conciliazione, la cui attività verrà ripresa fra giorni.

Ciò che può sembrare o essere veramente un vantaggio, una conquista degli inquilini sui padroni di casa altrove, da noi sarebbe un nuovo peso da assommare ai tanti altri che i non abbienti sopportano con ammirevole civismo.

La media degli aumenti, sia pure sulla base dei nuovi contratti per l'anno prossimo, non superava infatti tre volte o tre volte e mezza i fitti di anteguerra. Ciò per la semplice e incontrastabile ragione che i fitti di anteguerra a Trieste erano sensibilmente più elevati di quelli delle altre città del Regno.

Meno le grandi città, come Milano, Roma e forse Napoli — ma questa assai meno — in tutti i capoluoghi di provincia vigevano i contratti annui con pagamenti trimestrali o semestrali e con fitti che per la piccola borghesia e i lavoratori non superavano mai le dieci lire per ambiente, cucina compresa. Qui la media era due volte tanto o quasi. Alludiamo alle case modeste, costruite per accogliere coloro le cui entrate, generalmente fisse, si limitavano a somme mai oltre le 300 lire mensili, per cui la spesa per la pigione rappresentava un sesto — al massimo — dei complessivi guadagni. E le mercedi avevano un indice superiore a quelle della generalità degli altri lavoratori del Regno, influendovi in particolar modo le risvegliate attività portuali in pieno incremento.

Ma v'è di più. Non va dimenticato il fatto della riduzione delle corone al 60 per cento, riduzione che non intaccò per nulla i valori immobiliari, come le case, mentre ridusse di ben 40 per cento i valori liquidi. Per cui se un danno ne derivò, questo ricadde unicamente sui non possidenti, su coloro cioè che vivevano o dei peculi dovuti al risparmio, o del proprio lavoro manuale o intellettuale.

***

L'accordo di Milano parla delle vecchie case, ma tace delle altre costruite dopo il 1923. Quale criterio quindi è da adottare rispetto agli inquilini i quali, non certo per colpa propria o per capricciosa volontà, andarono ad abitare nelle costruzioni di data recente? Sarebbe una ingiustizia palese se per costoro non dovesse esistere un limite regolatore.

Sono questi i quesiti che, nei limiti delle possibilità, che sono del resto molte, l'ing. Cobol e il Direttorio affronteranno d'accordo col prefetto comm. Fornaciari — che ebbe sempre a cuore il problema dei fitti — e col commissario Fronteri, che già molto si adoperò negli ultimi tempi.

***

E in via subordinata vi è pure il problema del carovita. Dire che i ribassi ottenuti diano già la sensazione di una minore spesa per il bilancio familiare, sarebbe come voler creare eccessive illusioni. Senza contare che proprio in questi giorni qualche genere di prima necessità — come le carni fresche — ha subito un aumento nel prezzo di vendita.

Ma che dire delle manifatture? Qui sotto gli occhi abbiamo due cataloghi appartenenti allo stesso magazzino di vendita di vestiti fatti o su misura: l'uno dello scorso 1926, l'altro di quest'anno. Ebbene: nulla è variato. Anzi per qualche capo di vestiario — sia pure di lusso — il prezzo di quest'anno è superiore a quello dell'anno scorso.

Le scarpe? Basta rivolgere un istante l'attenzione alle vetrine dei relativi magazzini per avere la conferma che ancora, a malgrado della sensibile minorazione dei prezzi delle pelli, si naviga in latitudini al disopra del 100. E aggiungiamo che ciò non avviene a Milano, a Roma, a Torino e a Bologna, ma a Trieste, per un fenomeno di resistenza che dev'essere debellato!

Il compito non è facile, ma è indispensabile affrontarlo se non si vuole che una eventuale diminuzione degli stipendi e dei salari, oltre quella già stabilita per gli impiegati e gli addetti allo Stato e ai Comuni, non provochi uno squilibrio economico che partendo dal gruppo familiare si ripercuota direttamente sulla economia generale della città.

L'ing. Cobol e il Direttorio vogliono ragionevolmente togliere ad alcuni ceti il privilegio d'essere stati i primi ad aumentare i prezzi durante la corsa al rialzo, e di essere gli ultimi a ribassarli ora che la lira acquista sempre nuova forza di acquisto. E noi plaudiamo a questo proposito che rientra in pieno nel programma del Duce e che ha di mira l'interesse delle classi più bisognose.

La riconoscenza dei dalmati

per le accoglienze di Trieste

Il segretario politico ing. Cobol ha ricevuto dall'on. Krekich, presidente della Commisisone Reale per la Provincia di Zara, il seguente telegramma:

«Compio il dovere sommamente gradito di esprimere alla S. V. i sensi della più viva riconoscenza per le inobliabili commoventi manifestazioni di fraterna solidarietà che la nobile città di Trieste, secondando con magnanimo slancio la generosa iniziativa del suo fortissimo Fascio, volle tributare ai prediletti fratelli della Dalmazia, confermando nei cuori la fede che avranno a divenire dolce realtà le speranze e i voti comuni. Con profondo ossequio. Natale Krekich, presidente dell'Amministrazione Provinciale».

Il Podestà di Zara ha telegrafato all'ing. Cobol:

«Grazie per averci consentito di partecipare in prima linea alla indimenticabile dimostrazione che oltre attestare altissimo patriottismo Trieste e sua ardente solidarietà dalmatica prova efficienza morale della compagine fascista da Lei tanto animosamente guidata. Riconoscenti cordiali saluti fascisti. Podestà Sani».

La visita del Re alla Caserma della Milizia

in un comunicato della Legione S. Giusto

Sulla visita di S. M. il Re alla Caserma della Milizia in via della Ferriera, l'Ufficio stampa legionale ha emanato il seguente comunicato ufficiale:

L'Augusto Sovrano è giunto alla Caserma accompagnato da S. E. il ministro Ciano e dalle alte personalità del seguito reale ed è stato ricevuto da S. E. il gen. Monesi, comandante la VI zona della Milizia, e dalle altre autorità convenute a rendere omaggio alla persona del Re: S. E. il gen. conte Petitti di Roreto, S. E. il gen. Ferrario, comandante il Corpo d'Armata; il gen. Pugliese, comandante la Divisione; il comm. Fornaciari, prefetto della Provincia; il comm. Fronteri, commissario del Comune; S. E. Suvich, sottosegretario di Stato alle Finanze; S. E. Banelli; l'ing. Cobol, segretario federale; il marchese Guerrieri-Gonzaga e il comm. Coceancig del Direttorio del Partito, ecc. Lungo il percorso di via della Ferriera la «S. Giusto», al comando del console cav. De Muro, rendeva gli onori al passaggio del Re.

Accompagnato da S. E. Monesi, il Sovrano entrò nella Caserma, ove gli vennero presentati gli ufficiali superiori della Milizia, e tra questi i consoli De Muro, comandante la 58.a «S. Giusto», D'Orazio, comandante la 59.a «Carso», Host-Venturi, comandante la 61.a «Carnaro», Viti, comandante la V Legione ferroviaria; Messineo, consulente medico legionale, ecc.

Sua Maestà visitò prima i locali a terreno occupati dalla 59.a Legione del Carnaro, poi quelli al piano superiore, ove ha sede la 58.a «S. Giusto».

Quivi è presentata a Sua Maestà una collezione di monete antiche della regione Giulia, risalenti sino all'epoca romana ed uscite dalle zecche regionali di Aquileia, Trieste, Gorizia, Postumia, Gradisca, offerta alla Legione dalla C. N. della «S. Giusto» Bernardo Schiavuzzi: tra queste una esistente solo in tre esemplari e non facente parte della collezione del Sovrano, che ha gradito moltissimo il dono.

Nella sua visita alla Caserma, il Sovrano si è soffermato nelle sale di riunione dei militi, nella sala di scherma, negli uffici dei Comandi di Legione, di Coorte e delle singole Centurie, manifestando il più vivo compiacimento per la cura massima posta nel conseguire ordine, pulizia, proprietà, decoro, che anche le personalità del seguito reale dichiararono esemplari e tali da giustificare pienamente il confronto di questa caserma con la migliore del R. Esercito. Giudizio questo lusinghiero, quanto autorevole che era già stato espresso dagli illustri visitatori che precedettero il Sovrano, conte Macchi di Cellere, cerimoniere di Corte, i generali Petitti di Roreto, Ferrario, Pugliese, l'amm. Conz, il Prefetto, e è un giusto riconoscimento dell'opera infaticabile e degna di ogni elogio con cui ufficiali e militi disinteressatamente e senza badare a sacrifici personali, si prodigarono giorno e notte nelle due settimane precedenti l'arrivo di Sua Maestà, per accelerare ed ultimare i lavori di restauro, riattamento, abbellimento che sono riusciti, sotto la direzione del capo manipolo ing. Schivez, a trasformare radicalmente questa vecchia costruzione, adibita un tempo a casa di correzione.

Ma il merito di quest'opera va attribuito inoltre al Commissario del Comune, comm. Fronteri, al quale S. E. Monesi, alla presenza augusta del Re, volle tributare un particolare elogio, per avere egli spontaneamente offerto un contributo finanziario che consentì di portare a termine al più presto i lavori, il cui importo avrebbe raggiunto una cifra ben superiore senza le prestazioni gratuite dei militi e degli ufficiali che hanno provveduto coi propri mezzi persino all'arredamento.

L'augusto visitatore, il suo reale seguito e il gruppo delle autorità si mostrarono ammirati dell'alto spirito che anima le Camicie nere e che da solo giustifica questi risultati. Soffermandosi nella seconda Coorte, nel comandante senior Martini Sua Maestà riconosce il giovane ufficiale dell'Esercito della Compagnia arditi del 1.o Fanteria di Udine, e gli rivolge con cordialità la parola.

Terminata la visita e avviatosi all'uscita della Caserma, quivi la signora Lucchini, a nome di tutte le madri dei militi della «S. Giusto» e delle donne del rione, offre quale omaggio al Re, a mezzo del comandante la Legione, un mazzo di rose con nastro tricolore e dedica. L'atto gentile è stato molto gradito dal Sovrano, il quale ha detto sorridendo che avrebbe portato seco a Roma quel dono floreale.

Tanto all'arrivo come al ritorno, il popolo ammassatosi lungo la via della Ferriera, dietro le truppe schierate e rigurgitante dalle finestre, ha fatto segno il Re ad acclamazioni entusiastiche ed a getto di fiori.

La «S. Giusto» si è mostrata degna in tutto dell'ambitissimo onore conferitole con la visita Augusta, ed ha goduto il premio della nobile fatica della giornata. Nè va dimenticata la seconda centuria «Veniero» — composta tutta di marinai della Federazione Marinara Fascista — la quale ha reso marzialmente gli onori a Sua Maestà durante la cerimonia della inaugurazione del Faro della Vittoria.

Alle ore 20 i militi tutti rientrarono in Caserma. Presenti il comandante la Legione e gli ufficiali di servizio, venne ritirato il moschetto e consegnato il primo dei «quaderni Dux», ideati e curati dal centurione dell'Ufficio stampa cav. Aurelio, a meglio attuare il motto del Duce: «Libro e moschetto fascista perfetto». I militi entusiasti si trattennero in Caserma sino alle 22, inneggiando al Duce ed al console De Muro, cui va il merito di questa bella efficienza militare e spirituale della «S. Giusto».

Littoria

Adunata dell'Avanguardia Giovanile Fascista. Domenica tutti gli avanguardisti indistintamente sono comandati di trovarsi alle 8 in sala Dante per prendere parte a un'esercitazione tattica. Ciclisti in macchina, ritorno in mattinata.

Sezione calcio. Tutti i calcisti sono convocati in sede oggi alle 20.30.

Fascio femminile. Il Direttorio del Fascio femminile invita tutte le buone fasciste che intendono concorrere al buon esito della festa campestre pro Colonie feriali fasciste, che si terrà al Giardino Pubblico il giorno 12 giugno, a offrire qualche piccolo dono, qualche oggettino del quale possono facilmente privarsi, per la pesca miracolosa che avrà luogo durante questa promettentissima festa.

Dato lo scopo altamente umanitario a cui è destinato il netto ricavato, si spera che tutte le nostre sorelle di fede andranno a gara per contribuire ad un brillante risultato. I doni si ricevono alla sede del Fascio femminile, via G. d'Annunzio n. 1.

Corsi premilitari, 58.a Legione S. Giusto. S'informano tutti i giovani della classe 1908 i quali non si sono inscritti al corso regolare premilitare che in previsione di un corso regolare estivo il quale verrà annunciato con apposito manifesto, sono invitati a presentare domanda regolare presso questa Direzione dei corsi (via Ferriera 12) entro tutto il 25 giugno p. v. allegando il certificato di nascita ed una fotografia formato tessera.

Dopo il Garden-party. Il comm. Fronteri ha ricevuto la seguente lettera:

«Ill. Signor Commissario Prefettizio, di Trieste. Ringrazio vivamente V. S. per la cortesissima ospitalità offerta agli Ufficiali dell'Armata Navale al Garden-party di oggi, che ha lasciato nei nostri animi il più grato riconoscente ricordo.

Con i migliori saluti. L'Ammiraglio d'Armata, comandante in capo G. Nicastro.»

La disciplina dei prezzi negli esercizi pubblici: Il vicepresidente federale della Federazione fascista commercianti cav. Cesareo comunica:

«La Federazione fascista dei commercianti (Sottosezione esercizi pubblici) comunica che la diminuzione di 10 centesimi del prezzo della tazza di caffè nero espresso, anzichè dal 1.o giugno p. v. verrà praticata, nelle caffetterie e bars, a principiare da sabato 28 corrente, e ciò per disciplina fascisticamente accettata, nonostante che a carico dei pubblici esercizi di caffè e bars permanga l'aumento delle spese di esercizio recentemente inasprite e nonostante che il prezzo d'acquisto del caffè tostato, comunemente usato, sia diminuito solamente da lire 38 a lire 36.50 al chilo.

La Federazione suddetta, a scopo di statistica da inviare settimanalmente al R. Ministero, fa obbligo a tutti proprietari di ristorante e trattoria di ogni categoria di inviare il giovedì di ogni settimana all'Ufficio federale (via G. Galatti N. 20, primo, stanza N. 1), dalle 9 alle 13, la lista cibaria del giorno con i prezzi relativi.»

La pubblicazione del Genio Civile sul Faro della Vittoria. Abbiamo ricevuto, nella grande edizione di lusso, e nell'edizione in formato minore, che è pur essa di gran lusso, la pubblicazione preannunciataci ieri dall'ing. Atena, il cui primo esemplare fu offerto al Re il giorno dell'accensione del Faro della Vittoria. La pubblicazione, che viene fatta per cura del Ministero della Marina e del Ministero dei Lavori Pubblici associati nell'opera del Faro, è di grande signorilità e bellezza sotto tutti gli aspetti; e la monografia ufficiale che essa contiene, dopo una concisa esposizione della storia del monumento, ne reca una pregevole descrizione tecnica, sobria e chiara, illustrata da mirabili fotografie che mostrano il lavoro nelle varie su fasi, e si chiude con uno specchio sintetico delle spese incontrate. Il Genio Civile ha dedicato dunque al Faro non solo un ragguardevole lavoro d'arte libraria, compilato a Trieste, per merito dell'Editoriale Libraria e dei cooperatori ieri menzionati, ma uno studio lucido e sereno dell'opera tecnica, del quale tutti possono compiacersi col comm. Atena.

La storia del Risorgimento

al Circolo di Cultura Sindacale

Questa sera, alle ore 19, avrà luogo in sala Dante la quarta lezione dell'interessantissimo corso che l'avv. Melone va svolgendo su la storia del nostro Risorgimento nazionale dalla Rivoluzione francese alla Rivoluzione fascista. Con questa lezione, l'egregio conferenziere entra nel periodo più vivo e pressochè culminante della nostra centennale passione per l'indipendenza e l'unità della Patria. Conoscitore profondo del periodo storico che via via analizza ed espone, sottoponendolo all'esame di un'illuminata critica, l'avv. Melone richiamerà anche stasera un folto uditorio.

L'ingresso in sala è libero a tutti. Ai segretari dei sindacati è fatto obbligo d'intervenire.

La conferenza del dott. Viach

alla Federazione Alpinistica escursionistica

Ieri sera, sotto gli auspici della Federazione alpinistica escursionistica giuliana, il chiarissimo dott. Giuseppe Viach tenne nella sala dell'Associazione XXX Ottobre in via Tiziano Vecellio 4, davanti una numerosissima assemblea, un'interessante conferenza sul pronto soccorso e l'igiene in montagna. Il conferenziere, ascoltatissimo, rilevò come tra gli sports più utili sono l'alpinismo e l'escursionismo perchè non implicano eccessivi sforzi all'organismo ed allo spirito, ma anzi rafforza l'uno e ritempra l'altro. Parlò poi, con competenza di causa sulla batteriologia montanistica, spiegando come sulle vette più eccelse, dove la neve è ancora recente e la presenza dell'uomo è rara, si nota la presenza del tasso bacterico per ogni centimetro cubo all'1 soltanto, mentre sugli altri monti il tasso bacterico va dal 40 all'80 per centimetro cubo.

Illustrò pure i risultati benefici della batteriologia montanistica sotto l'aspetto medico e chirurgico, intrattenendo a lungo l'uditorio sulle cause e sugli effetti del mal di montagna, la cui sintomatologia ha grande rassomiglianza con il mal di mare.

In chiusa di questa sua interessantissima e dotta lezione, il valente conferenziere si ebbe larga messe di applausi.

L'assemblea generale al Circolo fra impiegati. Mercoledì sera, con un numeroso intervento di soci, ebbe luogo l'assemblea generale di questo Circolo fra impiegati. Nominati il presidente e il segretario dell'assemblea, ebbe la parola il signor Ermanno Godina, il quale molto concisamente espose ai convenuti la situazione morale del Circolo. Disse del meraviglioso sviluppo delle singole sezioni, e particolarmente di quella musicale e del crescente numero di richieste di nuovi soci. Comunicò le dimissioni del presidente avv. Martinolich, il quale non riteneva più opportuno di rimanere in carica, dato che la presidenza poteva essere assunta da una persona appartenente al ceto impiegatizio.

Approvata per acclamazione la relazione morale, il presidente dimissionario spiegò ai presenti le ragioni delle sue dimsisiôni e l'assemblea tributò all'uscente un caloroso applauso di riconoscenza.

Ebbe quindi la parola il tesoriere sig. M. Jaconcich, che espose la situazione finanziaria del Circolo, la quale venne approvata all'unanimità.

L'ing. E. Contento propose una parziale modifica dello statuto sociale nella parte riguardante i canoni, che dal prossimo guadagno saranno i seguiti: soci a persona 10 lire mensili, soci a famiglia 15 lire e tassa di iscrizione 15 lire. La proposta ebbe la unanime approvazione.

Si passò poi all'elezione del nuovo consiglio direttivo, che risultò così composto: presidente Ermanno Godina, consiglieri: ing. Umberto Dossi, Dante Ferluga, Oscar Glavich, Mario Jaconcich, cav. Francesco Krainz, rag. Luciano Orlando e sindaci i signori Alceo Dessantolo, rag. Ugo Jacopich, ispett. Mario Predonzan e marchese Edoardo Ricci.

Applausi calorosi accolsero tutti i membri eletti. Il nuovo presidente espose brevemente il programma avvenire del Circolo, chiudendo il suo dire con un alalaà all'Italia e al Duce, di cui il Circolo si vanta di seguire fedelmente le direttive politiche.

Concorso per titoli a corsi di ufficiali sanitari. Il Comando del Distretto militare comunica: Per il prossimo anno scolastico 1927-28 sono aperti i seguenti concorsi per titoli e per esami: a) per l'ammissione a un corso di sette mesi presso la Scuola di sanità militare in Firenze di 80 sottotenenti medici di complemento, aspiranti alla nomina a tenente medico in servizio permanente; b) per l'ammissione ad un corso di sette mesi presso la scuola predetta di 25 sottotenenti farmacisti di complemento aspiranti alla nomina a tenente chimico-farmacista in servizio permanente; c) per l'ammissione ad un corso di cinque mesi presso la Scuola di cavalleria in Pinerolo di 10 sottotenenti veterinari di complemento, aspiranti alla nomina a tenenti veterinari in servizio permanente.

I corsi avranno inizio il 1.o ottobre 1927. Potranno concorrere a detti corsi: a) I sottotenenti medici, farmacisti o veterinari di complemento, sia in servizio che in congedo, che abbiano ultimati gli obblighi di leva alla data 10 luglio 1927; b) i tenenti medici, farmacisti o veterinari di complemento, sia in servizio o in congedo, purchè rinuncino al grado e accettino quello di sottotenente. Gli ufficiali medici e farmacisti non dovranno avere superato, alla data del 31 corrente 1927 il 31.o anno di età; gli ufficiali veterinari, alla stessa data il 29.o anno di età.

Le domande, dirette al Ministero della Guerra e munite dei documenti richiesti, dovranno essere presentate al Comando del Distretto militare di Trieste, non oltre il 10 luglio p. v., avvertendo che perdono la facoltà di concorrere quelli che non abbiano adempiuto regolarmente alla presentazione di tutti i documenti richiesti. Gli interessati potranno prendere visione del bando di concorso presso il Comando del Distretto militare, tutti i giorni, dalle 9 alle 12.

Quello dei sacchi. Dovendo recarsi a Postumia per affari, tale Michele Uglaz, abitante a Scorcola, lasciò in consegna, giorni or sono, a certo Francesco V., abitante a Chiarbola-San Luigi, una cinquantina di sacchi vuoti del valore di 320 lire. Ieri mattina l'Uglaz ritornò a Trieste e, recatosi a ritirare i sacchi, seppe che il V. ne aveva venduto una parte per 80 lire e s'era trattenuto il denaro. Gli restava ancora una ventina di sacchi. L'Uglaz, poichè non fu possibile a venire ad un accordo in merito alla restituzione del denaro, si recò a presentare denuncia a carico del V. per appropriazione indebita.

Movimento sindacale

Per gli impiegati speditori. Per accordi intercorsi tra la Federazione commercianti e la Segreteria provinciale del Sindacato impiegati speditori si è convenuto di ricuperare la giornata festiva del 24 c. m. mediante una prestazione straordinaria giornaliera di un'ora a datare dal giorno 30 maggio sino a martedì 7 giugno incluso.

Tutti gli impiegati speditori sono tenuti a osservare tali disposizioni avvertendo che per la giornata del 26 c. m. le prestazioni eseguite su richiesta dei dirigenti le ditte di spedizioni dovranno essere, in base all'art. 2 del contratto d'impiego, retribuite con le relative percentuali dell'articolo in parola.

La tassa di utenza stradale. L'Associazione regionale giuliana fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna comunica:

«Il ministro delle Finanze conte Volpi, ha ricevuto il 20 corr. l'on. Corrado Marchi, presidente della «Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna», l'ing. Guido Vallecchi, delegato nazionale per la Federazione degli autotrasporti e il dottor Uginelli, segretario della Federazione stessa. L'on. Corrado Marchi ha fatto presente al ministro delle Finanze la necessità di una revisione dei criteri seguiti da parte degli Enti locali nell'applicazione del decreto 18 novembre 1923, n. 2338 sulla causa di utenza stradale. Ha presentato altresì al ministro, nell'interesse delle aziende confederate, la possibilità di rendere più lieve l'onere fiscale gravante sugli autoservizi indispensabili all'incremento del traffico nazionale.

Il sen. Volpi, che già si era occupato in una chiara circolare diretta ai Prefetti fin dal 12 aprile dello scorso anno, ha dichiarato di conoscere perfettamente la questione, meritevole di nuova attenzione di studi ulteriori. A tal uopo ha chiesto alla Confederazione altri e maggiori elementi dimostrativi della tesi prospettatagli e ha dato all'on. Marchi l'affidamento sicuro di una razionale e unitaria risoluzione del problema.

Assemblea generale dei metallurgici fascisti. Lunedì prossimo, in sala Dante, alle 18.30 sarà tenuta l'assemblea generale del Sindacato provinciale dei tecnici metallurgici e di quello degli impiegati metallurgici, per trattare un unico punto dell'ordine del giorno: la presentazione di una parte del nuovo contratto di lavoro. L'assemblea sarà presieduta dal segretario provinciale dei Sindacati fascisti, comm. Melchiori.

Le lezioni al Circolo di coltura sindacale. Questa sera, alle 19, avrà luogo in sala Dante la IV lezione dell'avv. Giovanni Melone, dal tema «Dalla rivoluzione francese alla rivoluzione fascista».

Il nome dell'esimio oratore e la natura squisitamente politica dell'argomento varranno senza dubbio a richiamare un affollato uditorio.

Una valanga d'oggetti smarriti

che possono essere ricuperati

E' incredibile il numero di oggetti rinvenuti quasi quotidianamente per le vie dai vigili o dai bigliettai nelle vetture tramviarie. Ne dà una prova la lista che qui pubblichiamo:

Al comando dei vigili urbani sono depositati moltissimi portafogli vuoti, con documenti, con chiavi e fazzoletti; portamonete vuoti e contenenti oggetti vari; moltissime borsette in pelle, stoffa, seta contenenti oggetti diversi; chiavi semplici, americane, inglesi e da casseforti, un abitino di seta per bambino, 2 asciugamani e due pezzuole, una bilancia a mano, una borsa per atti, 4 berretti, 4 borchie d'ottone, 3 chitarre, 5 cuffie di lana, 10 collane di perle bianche e multicolori, una camicia da uomo, un cerchio d'argento per orologio, 5 cappelli di feltro, 3 collari di pelo e piume, una coperta di cotone, 2 cravatte, un cappotto d'inverno, 2 camere d'aria per auto, una catenella di metallo, un paio di calzoni per uomo, un dizionario tascabile, 2 fruste, molti fazzoletti, un pettine e temperino, 2 forbici; nettaunghie e temperino, 2 ganci di ferro e tirante, una gamba ortopedica; molti guanti in pelle e filo; un involto con 10 cravatte, sei polsini ed un asciugamano, un cappotto impermeabile, 6 lenzuola, una lorgnette in tartaruga, imitazione, 3 libri di preghiera, un libro (Storia della musica), un manubrio da bicicletta, una maniglia per auto, una macchina fotografica 6 e mezzo per 9, un morsetto da bicicletta, molti occhiali con stanghetta, a molla, a stringinaso; molti ombrelli da uomo e per signora, 2 ombrellini, una busta con ordigni da falegname, un prontuario per conteggi, un portasigari in pelle, una pezza di tela color celeste; un pacco contenente un paio di stivali, una giacca, una maglia ed un paio di pantaloni; molte pompe per biciclette e da motocicletta, una misura pieghevole di ferro; un pezzo di tela ricamata, una forbice ed un ditale; una pezza di seta; un pedale da bicicletta, un pacco di 24 coltelli e forchette, uno specchietto con fotografia su fondo rosso, una spilla di metallo, tre scatole di metallo per tabacco, moltissime scarpette per bambini; sette sciarpe di lana e seta, uno scialle di lana, uno stivale usato, un triciclo per bambini, 2 temperini, un ventaglio di legno.

Moltissimi portamonete con importi di denaro ed altri oggetti, moltissime borsette in pelle, stoffa, seta contenenti importi di denaro e oggetti vari; importi di denaro, banconote di piccolo e grosso taglio. molti braccialetti d'oro e d'argento, molti ciondoli d'oro e d'argento, molti fermagli d'oro e d'argento, un anello d'oro grossissimo con croce, uno con brillante; molti anelli matrimoniali d'oro, molte catene d'oro e d'argento con o senza ciondolo, molti singoli orecchini d'oro e d'argento, molti orologi d'oro, argento, in metallo con o senza catena, 2 spille d'oro per uomo; molte collane di perle bianche, rosse e nere; una matita d'argento, una penna stilografica d'oro, un gemello da polsi in oro, una crocetta d'oro.

Presso la direzione delle Tramvie municipali sono depositati gli oggetti seguenti: Moltissimi portamonete contenenti oggetti vari e denaro, moltissime borsette di pelle e stoffa, molti ombrelli da uomo e signora, nonchè chiavi semplici, inglesi e americane, un portasigarette d'oro, un asciugamano, una sciarpa di seta, una «lorgnette» in metallo, molti guanti assortiti, 2 bastoni da passeggio, un cappello per uomo; biancheria usata per signora, un orecchino con diamanti, un libro di storia ed arte italiana, un libro di musica, una tabacchiera in metallo, un gomitolo di lana bianca e rossa, un paio di calzoni da lavoro, un berretto nero, un rosario, un notes, una scatola di colori.

L'orario per il prelevamento degli oggetti da parte degli eventuali legittimi proprietari è stabilito dalle ore 8.30 alle 14 di tutti i giorni feriali, escluse le domeniche e le feste.

Un incendio minaccioso

La tettoia di un colorificio distrutta

Uno stabile in gravissimo pericolo

Un incendio grave che per poco non ebbe conseguenze disastrose si manifestò ieri a Roiano, in vicolo delle Rose n. 13, nel colorificio «San Giusto», di proprietà del signor Giuseppe Barich.

Verso le 15, nel cortile, alcuni operai erano intorno ad una grande caldaia per preparare della vernice già bollente. Lavoravano poco distante da una tettoia in legno piena di materiali di vario genere e di barattoli di colori, addossata all'edificio principale del colorificio, ove abitano al pianterreno il Barich, al primo piano la famiglia Giuseppe Licon e la vedova Teresa Germek, mentre il secondo piano è occupato dagli uffici della Congregazione Mariana.

D'improvviso si sviluppò dalla caldaia una fiammata e guizzò sino alla vicina baracca che si incendiò subito, forse perchè le pareti erano già calde per il calore sprigionato dalla caldaia. Vivamente impressionati gli operai diedero l'allarme e dagli stessi uffici del colorificio fu telefonato alla caserma principale dei vigili al fuoco. In breve le fiamme si fecero altissime e da ogni parte accorse una folla di curiosi. Quando pochi minuti dopo giunsero sul posto, due carri di pompieri agli ordini del tenente Uxa, la tettoia era già avvolta completamente dalle fiamme che guizzavano minacciose da sei finestre e lambivano la facciata della casa.

Posti in opera due idranti stradali per alimentare quattro getti, il tenente Uxa dispose opportunamente per la manovra di circoscrizione del fuoco nell'intento di impedire che si estendesse allo stabile le cui finestre cominciavano già ad essere attaccate.

Nel frattempo, poichè la folla si faceva sempre più numerosa ed urgevano aiuti, sopraggiunsero sul posto soldati della terza compagnia del V genio telegrafisti, comandati dall'aiutante di battaglia Lombardo e dal maresciallo maggiore Malmosi, otto militi della Milizia agli ordini del caposquadra Gatta e numerosi carabinieri della stazione di via Tor San Piero, comandati dal maresciallo Garrone. Stesi i cordoni fu allontanata dalla prossimità dell'incendio la folla e quindi i militi si affrettarono a cooperare all'opera di spegnimento, prestando valido aiuto ai pompieri i quali stavano lottando animosamente contro la violenza del fuoco.

Il pericolo per l'edificio minacciato era così grave che ad un certo momento, fu necessario far sloggiare gli inquilini i quali, invasi dal panico, cercarono di porre in salvo quante masserizie poterono. Durante l'opera di sgombero il Barich riportò lievi contusioni ad una mano.

Fortunatamente, dopo un'ora e mezzo di aspro lavoro, i vigili riuscirono a circoscrivere l'incendio e a scongiurare così il maggiore pericolo che dapprima si era ritenuto quasi certo. La tettoia era pressocchè distrutta, ma l'opera instancabile dei pompieri era riuscita nell'intento di salvare la casa. I danni sofferti dal Barich sono rilevanti poichè la tettoia e i materiali che vi erano conservati avevano un valore di 50 mila lire, non coperte di assicurazione, mentre lo stabile che riportò danni per circa 10 mila lire è assicurato. In questa cifra non sono compresi i danni subiti dagli inquilini e specialmente dalla Germek, che ebbe guastati dall'acqua e dall'affrettato trasporto molti mobili.

Tormentata dall'emicrania, cerca la morte

Passanti che alle 21.30 iersera si trovavano nei pressi delle cave Faccanoni, trovarono stesa a terra una giovane donna che gemeva e chiedeva debolmente soccorso. Mentre qualcuno si affrettava a recarsi al più vicino posto telefonico per avvertire la Guardia medica, sopraggiunse da Villa Opicina una automobile e la sconosciuta vi fu adagiata per essere trasportata all'Ospedale. Per via, dinanzi alla «Casa degli Sposi», l'auto incontrò l'autoambulanza dell'istituzione, accorsa sollecitamente, e la donna vi fu trasbordata.

Poco dopo, nell'astanteria del pio luogo, la sconosciuta, che disse di aver ingerito un quantitativo di ammoniaca, fu assoggettata al lavacro gastrico dal dott. Rubini. Interrogata poi dal brigadiere di p. s., la donna si qualificò per Paola G., di 25 anni, senza stabile dimora, e disse di aver cercato di finirla con la vita perchè tormentata di continuo da forti emicranie. Fu accolta nel terzo reparto e giudicata guaribile in 15 giorni.

Affari in legnami

Settimane or sono, il falegname Giovanni D., acquistò da una ditta cittadina una partita di legnami, per il valore complessivo di 18.000 lire, rilasciando in pagamento delle cambiali per tale somma. Avuta la merce però — secondo la denuncia — il D. l'avrebbe venduta sottoprezzo, e alla scadenza delle cambiali rilasciate, non pagò un centesimo.

La ditta danneggiata denunciò in questo senso il fatto alla Questura e ieri il D. in seguito a mandato di cattura della locale Procura del Re, fu arrestato dai carabinieri della squadra in borghese al comando del maresciallo Viro e tradotto alle carceri del Coroneo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

(Note di cronaca)

Il Codice Aeronautico

In corrispondenza con lo sviluppo dell'aviazione e con la parte preminente presa nel mondo dall'Italia nel diritto aeronautico, è stato pubblicato in questi giorni il «Codice Aeronautico», che è la prima pubblicazione di tal genere. Essa fu affidata alle cure dell'avv. Pietro Cogliolo, l'illustre professore dell'Ateneo Genovese, noto in Italia e all'estero non solo per le sue numerose opere giuridiche, ma inoltre per i suoi studi e la sua attività nel campo del diritto aeronautico. Il volume contiene:

a) Le teorie del diritto aeronautico.
b) Bibliografie e riviste.
c) Legge e regolamenti italiani con commenti.
d) Convenzione aeronautica di Parigi del 1919.
e) Leggi straniere.
f) Congressi e conferenze internazionali.

Studiosi, costruttori, piloti e tutti coloro che si occupano dell'aviazione troveranno in questa pubblicazione il loro vademecum: chiedano il volume in 16.o, di pag. X-638 in elegantissima legatura tela e oro, franco, all'Editore Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, contro invio dell'importo di Lire 30; oppure lo ordinino contro assegno postale.

Le ragioni curiose di un colpo di trincetto

Ieri, verso le 14.30, fu accompagnata all'ospedale Regina Elena, la bambina Giovanna Tuzzulli, di 7 anni, abitante in via Verzieri N. 1. Il medico di turno all'astanteria le riscontrò una ferita di taglio abbastanza profonda, lunga 3 centimetri alla nuca. La madre della Tuzzulli, interrogata dal brigadiere di servizio al pio luogo, mentre la ragazzetta otteneva le cure del caso, raccontò che la sua figlioletta era stata ferita da un uomo, che fu poi identificato per il calzolaio Giuseppe Peschechero, di 59 anni, abitante in via Crocifisso N. 13. La ragione del ferimento, anche dalle dichiarazioni della donna, appare strana: La fanciulla giuocava a rincorrersi con la sorella Raffaella, di 12 anni, sul piazzale dinanzi alla loro casa, quando accanto a loro passò il Peschechero e non si sa perchè, forse seccato di vederle a correre, le redarguì e non essendo stato obbedito, avrebbe colpito con un trincetto la Giovanna.

Pare invece che egli abbia fatto ciò involontariamente e che avesse soltanto l'intenzione di intimorire le ragazzine. Comunque la cosa fu denunciata al Commissariato di via Sanità.

La ferita riportata dalla Tuzzulli non è grave. Tuttavia la fanciulla ne avrà per una diecina di giorni.

I quotidiani agguati dell'auto

Luigia Rugel, di 20 anni, abitante in via San Maurizio N. 3, ieri mattina alle 11 uscì di corsa dalla via Maiolica senza riflettere al pericolo che correva di urtare contro qualche veicolo. Purtroppo fu così perchè in quel momento sopraggiunse per via Emo Tarabochia l'auto 74-590 guidata dallo «chauffeur» Pietro Della Vedova, abitante al «garage» Antonelli di Abbazia, e la Rugel, urtata dal parafango destro, fu gettata a terra. Dalla vettura scesero subito oltre al guidatore anche il commerciante Tullio Canestri, abitante in via Domenico Rossetti N. 18 e la giovane, aiutata a rialzarsi, fu trasportata all'ospedale Regina Elena ove il sanitario di turno le riscontrò un ematoma alla regione parietale destra e varie contusioni in più parti del corpo. Avute le necessarie medicazioni, la Rugel fu accolta nel quarto reparto, mentre il Della Vedova fu rilasciato, perchè al brigadiere di p. s. di servizio al pio luogo nulla risultò a suo carico.

Un cavallo imbizzarrito

rovescia carro e carrettiere

Una scena che provocò un po' di panico tra i presenti, accadde ieri verso le 16 in via dell'Arcata. Ivi a quell'ora passava un carro trainato da un focoso cavallo, il quale ad un certo momento, per il rumore di un'automobile di passaggio, s'imbizzarrì e si diè a sferrar calci contro il carro in modo che finì per rovesciarlo, travolgendo il carrettiere Rodolfo Arco, di 39 anni, abitante in via Giuliani n. 7.

Alcuni animosi presenti accorsero in aiuto dell'uomo in pericolo e riuscirono anche a calmare il furioso bucefalo. Dopo poco rimesso a posto il carro, il carrettiere, che aveva riportato lievi lesioni alle mani, alla scapola destra e alla schiena, si recò da solo alla Guardia medica dove ebbe le medicazioni del caso.

Beve formalina anzichè acqua

Mentre lavorava in un'abitazione di via S. Daniele N. 2, ieri verso le 16, il muratore Vincenzo Visintini, di 50 anni, abitante in via Media N. 6, scorse sul davanzale di una finestra una bottiglietta, che conteneva un liquido bianco. Poichè si sentiva in gola una certa arsura e credendo che nella bottiglia vi fosse acqua, il muratore ne approfittò, ma al primo sorso, dovette accorgersi dell'errore pericoloso, poichè il liquido era formalina. Temendo di dover passare qualche guaio, gridò al soccorso e un vicino fece telefonare alla Guardia medica.

Quando giunse il sanitario, però il Visintini era già del tutto rinfrancato dai suoi timori e perciò non volle saperne della lavanda gastrica che il sanitario gli voleva praticare. Essendo il caso di nessuna gravità, l'incauto muratore fu lasciato a provvedersi da solo le cure che gli abbisognavano.

Fu per vendetta? Un fratello del giovane Umberto Tamaro, di cui ci occupammo giorni or sono, a proposito di una denuncia per furto di gioielli, ci prega di rilevare che i gioielli in questione non furono rubati, ma donati, come sarà dimostrato al dibattimento. La denuncia, che condusse all'arresto dell'Umberto Tamaro — il quale fu sempre un giovane onestissimo — sarebbe dovuta — come ci scrive il di lui fratello — a una vendetta.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Oggi alle 15 tutti gli allievi della sezione scherma si trovino in palestra per la preparazione del saggio finale che si terrà domani sabato alle 20.30.

Coloro che intendono partecipare al convegno della «XXX Ottobre» sul monte S. Leonardo si trovino questa sera, venerdì alle 19.30 in sede, per prendere degli accordi in merito.

Circolo fra impiegati. Oggi alle 21.15 seduta del consiglio direttivo.

Fascio Giovanile Ebraico. La festa primaverile per la quale sono già stati diramati gli inviti, è stata rimandata a domenica 12 giugno con il medesimo programma per non farla coincidere con altra manifestazione.

Società Teosofica Italiana. Questa sera la conferenza è sospesa.

Gruppo Sportivo Grafico. Questa sera alle 20.30 sono convocati i calcisti e tutti gli esattori per importanti comunicazioni. Quei soci che detengono biciclette sono pure invitati in sede.

«Pax-Romana». Oggi alle 20.30 nella sede via Chiozza n. 7, I p. prove generali dell'orchestra e del coro.

Rowing Club Triestino. Domenica gita sociale a Sistiana e al Timavo. Adunata in canottiera alle 6; partenza alle 6.30; ritorno nel pomeriggio. Le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente stasera alle 20.

G. E. A. Ponziana. Domenica prossima gita ai bagni termali di Santo Stefano con visita delle rovine del castello di Pietra vellosa. Programma dettagliato in sede.

A. S. «Sempre avanti». La sezione escursionisti è convocata questa sera alle 20.30 in sede per ricevere informazioni in merito al convegno indetto dalla XXX Ottobre.

Club della Caramella. La riunione domenicale viene trasportata al sabato sera dalle 21 in poi. Domani riunione dei soci alle 21 nella sala maggiore.

S. C. Arigo Boito. Domenica escursione alla volta di Cernical e castello San Sergio, ritorno per Moccò. Ritrovo in Campo S. Giacomo alle 6; pranzo dal sacco.

Circolo Sportivo Tergeste. Stasera dalle 19 in poi in sala Berger solito ballo con concorso di valzer.

C. S. «Folgore». Oggi alle 20 nella sede provvisoria (piazza C. Goldoni 10) sono convocati i soci e i calcisti. Da oggi, 27 corr., sono aperte le iscrizioni.

Associazione Escursionistica «Tocai». I partecipanti al tiro alla fune si trovino domani alle 20.30 al luogo convenuto. I partecipanti alla manifestazione della «XXX Ottobre» si trovino domenica alle 5 in piazza Goldoni.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Una giornata di emozioni a Montebello

Il cavallo "Cadorna„ secondo vincente: 2878 lire per 20

Come prevedemmo ieri nel pomeriggio all'ippodromo di Montebello, folla considerevole. Le scommesse al totalizzatore erano molto animate. Il «clou» della giornata, e anche di questa riunione, in fatto di scommesse, è stato costituito dal fatto che per il cavallo «Cadorna» arrivato secondo, il totalizzatore pagò la eccezionalissima quota di 2878 lire per 20! Conviene notare che il quattro anni «Cadorna», un figlio di «Faustus», è sempre stato un trottatore dei più capricciosi. In questa riunione ha corso il giorno 11 corrente, arrivando buon ultimo, in ragione di 1.41 il chilometro. Domenica scorsa nella seconda divisione della corsa «Premio Timavo», su metri 1745, fu battuto da «Radio», «Bolide», «Vanda» e «Monatella» e arrivato settimo, fu squalificato per andatura irregolare. Che nessuno degl'intenditori avessero fiducia su questo cavallo nella corsa di ieri lo dimostra il fatto che non ha scommesso su di esso nessun conoscitore di cavalli, e non lo fecero neanche i più azzardati estremisti delle scommesse.

Sono stati i fortunati vincitori di ieri, nella tribuna A, un medico dell'Ospedale civico Regina Elena, il quale recatosi per la prima volta alle corse, ha scommesso su «Cadorna» perchè il cavallo gli piaceva. Nella tribuna B, hanno scommesso, in società fra di loro, due giovani. Queste le uniche quote che il totalizzatore ha dovuto pagare. Vi erano in quella vece alcune piazzature, e per «Cadorna» piazzato, il totalizzatore ha pagato la bella quota di 300:20.

E non si creda che «Cadorna» quale secondo vincente abbia superato il «record» delle quote che è detenuto ancora da un cavallo che, dopo la sua vittoria, fu adibito a trascinare il carro, cioè da «Ward Andrey». Fu il 6 giugno 1923 che «Ward Andrey» allora di proprietà di un napoletano, il signor Torre, guidato dallo stesso, si piazzava secondo dietro «Reine Kuser» (Bindo Boccaletti) e precedendo «Trieste» (Raffaele Santi). «Ward Andrey», in quell'occasione, ha fatto guadagnare 700 lire di premio al suo proprietario, e furono uniche in tutta la riunione. Il totalizzatore pagò per «Ward Andrey» ben 3390 lire per 20. Ieri «Cadorna» ha fatto guadagnare al suo proprietario signor Menotti Giusti 1000 lire, e a coloro che hanno scommesso 20 lire la bellezza di 2878 lire. Del resto, ieri, in tutte le corse, anche per i favoriti, le quote sono state elevate.

Soddisfatta questa legittima curiosità dei lettori, passiamo a narrare brevemente la cronaca.

La cronaca delle gare

La corsa che ha creato la sorpresa di Cadorna è stata la prima della giornata, cioè il «Premio Isonzo» che, contro le previsioni dei cronisti, si effettuò in un solo lotto, con 11 partenti. La corsa si delinea nettamente fra i nostri favoriti «Baiadera II» e «Vado» e non è che sul traguardo che, per due quinti di secondo, «Cadorna» divide i contendenti, dopo aver trottato in ragione di 1.31 il chilometro. La vittoria è di «Baiadera II» (Francesco Calegari) che trottò i metri 2120, in ragione di 1.30.7 il chilometro.

Edoardo Montalti, sostituisce il pronosticato vincitore «Stilicone» con la compagna di scuderia «Irene Jockey» e la porta con sicurezza alla vittoria nella corsa «Premio Lussino».

La corsa «Premio Sicilia», è gravida d'incidenti. Parecchie, estenuanti, sono le false partenze e ogni qual tratto i cavalli lasciano lo «start» per qualche rottura di finimenti. Così «Ombretta», una volta, così «Radio» l'altra, e i rispettivi guidatori vengono multati ciascuno con 50 lire. E per disobbedienza agli aiuto-starter vengono multati ciascuno con 200 lire i guidatori Mignani, R. Ossani e Susmel.

Finalmente lo «starter» dà il via. Si tratta di una corsa su due giri e mezzo della pista. I cavalli sono già all'ultimo giro, quando sulla curva dirimpetto il Buffet della tribuna A, mentre i cavalli sono in gruppo serrato, si rovesciano «San Remo» e «Radio». Fortunatamente i rispettivi guidatori cav. Romolo Ossani e Giuseppe Colombo, rotolati per un istante sulla sabbia, si levano immediatamente in piedi. Scampanellate dal palco della Giuria annunziano che la corsa è annullata. «San Remo» e «Radio» vengono sollevati da terra dai guidatori e da addetti di scuderia. Anche i due cavalli sono illesi. Viene deciso di ripetere la corsa. Vi partecipano anche «San Remo» e «Radio». Ancora una falsa partenza, con cavalli che stanno voltando, e poscia la partenza che decide la corsa. Vince «Ferraù Worthy» (dott. Carlo Cacciari), in ragione di 1.29.7 il chilometro, su metri 2140.

Nella corsa internazionale «Premio Europa», il favorito «Native Volo», sul traguardo viene battuto per un quinto di secondo dallo stallone francese «Turin», del signor Bergamini, che guidato da Elio Mignani, dopo aver perduto terreno sulle curve, in dirittura di arrivo si avanza come la folgore.

Le prestazioni, in questa corsa, forse perchè la pista era stata poco prima inaffiata, furono mediocri. Il vincitore 1.26 il chilometro, su metri 1700; «Native Volo» secondo, metri 1720, in ragione di 1.25.1.

Elio Mignani aveva la sua buona giornata e porta alla vittoria anche «Corniola» nella corsa «Premio Juventus». La favorita «Paola» che aveva dovuto affaticarsi per passare alla testa di nove concorrenti che la precedevano in partenza, conduce sino in dirittura di arrivo, dove commette un errore che la relega al quinto posto, al traguardo. «Corniola» 1.31 il chilometro. Ottimo secondo, come da noi pronosticato «Leonida» (1.31.2) guidato da Adolfo Ossani; e terzo l'eccellente «Guy Garner» (Aldo Rosi) penalizzato di 20 metri e che ha segnato la migliore prestazione 1.30.7. Quarta «Palombella» (dott. Cacciari), quinta «Paola» (cav. Barbetta).

La corsa «Premio Bologna» è l'unica della giornata in cui i cavalli arrivano nell'ordine da noi pronosticato: «Tamarra» (dott. Cacciari) metri 2453, in ragione di 1.28.8; «Usage» (Elio Mignani) metri 2493, in ragione di 1.28.1; «Glauco» (cav. Tommasini) metri 2513, in ragione di 1.26.8; e il totalizzatore paga 23:10, 206:20; e per i piazzati: 39, 64, 39:20.

Nella corsa sociale «Premio Incitatus», la scuderia Lorenteggio vi partecipa con «Michelangelo» (cav. Giovanni Borasio) e «Lucullus» (cav. Aldo Tommasini). Vince facilmente «Lucullus», in ragione di 1.28.3, su metri 2100, e la coppa d'onore offerta dal barone Leo Economo viene assegnata al cav. Tommasini, sicchè va a Milano.

Nella corsa eventuale «Premio Boschetto», sono in lotta i nostri favoriti «Zombra» e «Impero» e vince quest'ultimo, in ragione di 1.28.6 il chilometro.

La Giuria era composta dei signori: Aldo Melandri, col. Romolo Della Noce, col. comm. Francesco Gatti; giudice d'arrivo il barone Leo Economo; «starter» il cav. Emo Centanin; cronometristi: Monzali e Lican.

Premiazioni e totalizzatore

Ecco i risultati delle gare:

«Premio Isonzo», 11 partenti: «Baiadera II» lire 2200, «Cadorna» 1000, «Vado» 500, «Dario T.» 300; non piazzati: «Linda Medium», «Ghibellina», «Numa», «Florindo», «Valentino», «Monatella», «Vanda». Totalizzatore: 34:10, 2878:20; piazzati: 29, 300, 26:20.

«Premio Lussino», 5 partenti: «Irene Jockey» lire 2200, «Principino» 1000, «Giunto» 500, «Giambologna» 300. Totalizzatore: 28:10, 70:20; piazzati: 28, 24:20.

«Premio Sicilia», 9 partenti: «Ferraù Worthy» lire 3000, «Martino Axworthy» 1000, «Garisenda B.» 600, «San Remo» 400. Non piazzati: «Galvana», «Radio», «Emma Jockey», «Ombretta»; ritirato al primo giro «Heros Binlon». Totalizzatore: 55:10, 86:20; piazzati: 34, 28, 46:20.

«Premio Europa», 7 partenti: «Turin» lire 4000, «Native Volo» 1500, «Lucullus» 900, «Petz» 600. Non piazzata «Rutl»: ritirato al secondo giro «Eduard». Tot.: 67:10, 110:20; piazzati: 32, 22, 24:20.

«Premio Juventus»: 10 partenti: «Corniola» lire 14.800, «Leonida» 6300, «Guy Garner» 3600, «Palombella» 2250, «Paola» 1350; seguono: «Achea», «Dorè», «Admeto», «Franco G.» e «Gambaforte». Totalizzatore: 52:10, 74:20; piazzati: 53, 36, 48:20.

«Premio Bologna», 8 partenti: «Tamarra» lire 3000, «Usage» 1000, «Glauco» 600, «Grodeck» 400. Seguono: «Alalà», «Paraszt», «Conte Ugolino», «Iohnny». Totalizzatore: 23:10, 206:20; piazzati: 39, 64, 39:20.

«Premio Incitatus», 5 partenti: «Lucullus» lire 2200, «Michelangelo» 1000, «Shimmy» 500, «Regina dell'Aria» 300. «Eber» arrivato secondo non qualificato. Totalizzatore: 14:10, 60:20; piazzati: 20, 20:20.

«Premio Boschetto», 6 partenti: «Impero» lire 1500, «Zombra» 700, «Falco» 500, «Bolide» 300. Non piazzati: «Lady Boer» e «Menefrego». Totalizzatore: 66:10, 64:20; piazzati: 44, 37:20.

Posdomani domenica, settima giornata della riunione, le corse dotate complessivamente con 54.000 lire di premi, s'inizieranno alle 15.

"Deutscher„ - A. S. Edera 4-2

Ieri una numerosa folla è accorsa sul vasto campo di San Giovanni, alla partita amichevole fra il Deutscher F. C. di Praga e la A. S. Edera. I due teams hanno giocato una bella partita, con foga e decisione, svolgendo però un gioco un po' troppo rude. Il Deutscher è apparso una squadra molto forte e veramente temibile. L'undici boemo ha giocato di stile, svolgendo delle magnifiche trame di gioco, a base di passaggi raso terra di molta precisione, azioni veloci e precise che hanno sconcertato più volte la difesa ederina. La squadra affiatatissima e ben inquadrata ha giocato in un assieme perfetto, con altruismo, senza inutili e dannosi individualismi. Se però, considerando la partita nel suo complesso, il Deutscher è apparso ben superiore ai triestini per pura tecnica, è stato al disotto per la foga combattiva.

Il metodo d'attacco dei cecoslovacchi si basa di preferenza sul trio centrale, la manovra con le ali è invece assai poco usata. Forse questo squadrone di virtuosi del pallone rotondo difetta di foga e di «mordente» nelle azioni conclusive.

A prescindere dal risultato della partita, si può affermare che la squadra di Praga ha offerto un piacente saggio di brillante tecnica. Però non consiglieremmo ad alcuna delle nostre squadre di adottare questo metodo di gioco, che non solo è tutt'altro che adatto al temperamento italiano, ma può essere praticato soltando da un undici di classe assai elevata.

Dei cecoslovacchi emerse soprattutto il centro-sostegno Steffel, calciatore perfetto, distributore di classe e calmissimo. Ottimi pure i suoi compagni di linea dott. Schillingher e Kroil. Degli attaccanti convinse specialmente il trio centrale, con l'insidioso Patek ed il trascinatore Kannhauser. Le ali, dal «cross» preciso e ben piazzato, si dimostrarono lente e troppo calme. Nell'estrema difesa notatissimo il felino portiere Taussig. I due terzini giocarono una discreta partita.

Alla tecnica magnifica degli avversari l'Edera oppose la sua foga e passione. Incitati dal pubblico numeroso, gli ederini giocarono una bella partita, per quanto un po' disorientati dal gioco preciso e sconcertante dei praghesi. I singoli uomini giocarono, specie gli avanti, ognuno per conto suo, svolgendo poche azioni in linea. Gioco che non ha completamente soddisfatto.

Il reparto centrale è stato forse il più affiatato, mentre gli attaccanti seppero condurre veloci e insidiose discese. Steffè giocò una animosa partita ed i goals marcatigli non gli sono imputabili.

Preciso, ma discusso l'arbitro prof. Maucci.

La partita

Dopo il rituale scambio di fiori, alle 18.10, l'arbitro prof. Maucci dà il fischio d'inizio.

Le squadre scendono in campo nella seguente formazione:

A. S. Edera: Steffè; Cescon e Zoli; Cich, Ghergich, Beran; Cesarini, Cidri, Malatesta, Bonivento, Reich.

Deutscher F. C.: Taussig; Niksch e Seufert; dott. Schillingher, Steffel, Kroil; Bobor, Patek, Kannhauser, Schneider, Bressani.

La palla è all'Edera, che abbozza un attacco, rotto di precisione dal pronto intervento di Kannhauser. Un tiro di Malatesta impegna Taussing. Al 7.o minuto, Cesarini, su passaggio di Malatesta, segna imparabilmente. Bobor si porta fin sotto la rete di Steffè, con una bella discesa. Cesarin minaccia ancora l'incolumità della rete avversaria. Il portiere devia in corner. Una precisa discesa del Deutscher fermata da Cescon.

Un altro attacco, condotto da Schneider e Kannhauser, termina con un fallo di fondo di Schneider. Un goal di Bobor è annullato per offside. Al 23.o minuto, Patek segna con un bell'angolo destro. Il gioco si sposta, per poco, nell'area dei bianco-azzurri. Un attacco veloce dell'Edera è concluso con un infruttuoso corner. Un preciso passaggio di Kannhauser porta Bressani fin presso Steffè.

Dopo alcune inconcludenti schermaglie al centro, il terzetto attaccante boemo impegna seriamente Steffè, che deve raccogliere il pallone, ancora su tiro dell'insidioso Patek.

Gli ederini contrattaccano pericolosamente, ma Taussig respinge. Bonivento spara un temibile bolide. Anche Cesarini, tenta, invano, la via del goal, con un bel spiovente. Un forte rimando di Niksch porta nuovamente il gioco in area ederina. Un insidioso tiro di Cidri, a porta vuota, trova Senfert pronto a parare. Un radente di Malatesta conclude una veloce discesa, costringendo Tausing ad un difficile spiovente. Al 33.o minuto corner contro l'Edera.

Nella ripresa, il gioco è quasi equilibrato. Dopo una bella discesa, Patek segna con un preciso angolo destro. Cesarini e Bonivento giungono sotto porta praghese. Il gioco comincia a divenire un po' rude e il prof. Maucci deve espellere prima Gherghich e poi un boemo. Al 28.o minuto, corner contro il Deutscher. Su calcio piazzato, Bonivento segna il secondo goal.

Al 38.o minuto, nuovamente Patek marca con un bell'angolo sinistro basso.

Ancora due corners contro il Deutscher, e poi l'arbitro fischia la fine.

Dalla provincia di Gorizia

La questione del ribasso dei prezzi

GORIZIA, 26

L'Ufficio stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Il segretario federale ing. Francesco Caccese ha convocato nella sede della Federazione Fascista i seguenti signori: segretario provinciale dei Sindacati, Nino Chiarelli; commissario della Camera di Commercio, Antonio Orzan; presidente Unione Fascista Industriali, ing. Ribi, e presidente Unione Fascista Commercianti, Gino Morassi; presidente del Comitato economico della Federazione Fascista, cap. Pino Bramo, per concretare i provvedimenti pratici da adottarsi onde ottenere anche a Gorizia e nella provincia quel ribasso generale del costo della vita adeguato all'avvenuta rivalutazione della lira e già in corso progredito nelle altre province del Regno.

Dalla discussione, ampia ed esauriente, è emerso quanto segue:

Per i generi alimentari si è ottenuto un sensibile ribasso, ad eccezione di alcuni di essi, quali la carne e le verdure in genere.

E' stato rilevato che l'annunziato ribasso del 10 per cento per i ristoranti e caffè si è ridotto in pratica alla diminuzione insufficiente del prezzo di alcune vivande e consumazioni, eludendo in tal modo la giusta aspettativa del pubblico.

Nessun ribasso è stato finora praticato dagli albergatori e dai proprietari di casa, anzi è stato constatato che qualcuno di questi ultimi, con vera e completa incomprensione dell'attuale situazione economica e politica ha osato persino chiedere cospicui aumenti ai propri inquilini.

Ribassi insignificanti si sono avuti per i generi di abbigliamento e per le calzature.

Dopo maturo esame della situazione è stato deliberato di adottare i seguenti provvedimenti per accelerare il ritmo del movimento al ribasso finora scarsamente sentito in città e in provincia.

Per i prezzi della carne sarà chiesto un ulteriore ribasso ai macellai, previo esame della questione in contraddittorio fra i rappresentanti dei Sindacati e del Partito con quelli della classe.

Chiedere alle autorità comunali una più rigida sorveglianza per il rispetto dei prezzi delle vivande stabiliti, ed una maggiore attività del commissario d'annona. E' stata anche ravvisata la opportunità di uno smembramento e decentramento dell'attuale mercato delle verdure.

Chiedere un'ulteriore sensibile possibile diminuzione del prezzo del pane e la sostituzione, per motivi igienici, con la confezione e forme a filoni dell'attuale forma a tartaruga del pane da 500 grammi, allo scopo di una migliore cottura.

Per i ristoranti e caffè è stato deciso di fare osservare con tutti i mezzi a disposizione delle autorità e del Partito l'impegno preso per la diminuzione del 10 per cento sui prezzi attuali.

Per gli alberghi è stato deliberato di chiedere un ribasso non inferiore al 10 per cento sui prezzi praticati a tutt'oggi.

Per le pigioni è stata ravvisata l'opportunità di un ribasso da ottenersi caso per caso, data la particolare situazione della città.

Per i generi di abbigliamento e calzature è stato deciso che qualora anche per il prossimo futuro non si dovesse constatare un adeguato ribasso, sia provveduto all'apertura di negozi cooperativi che già funzionano in altre città con ottimi risultati.

Si ritiene in ultimo opportuno rammentare che il Governo ed il Partito sono decisi a colpire inesorabilmente con tutti i mezzi a disposizione tutti quei commercianti ed esercenti che non intendessero il preciso dovere di contribuire alla riuscita degli sforzi che il Governo va compiendo per il nuovo assetto economico del Paese, come già con alto spirito di sacrificio e vivo senso di patriottismo hanno contribuito o stanno per contribuire le classi impiegatizie ed operaie.

La consegna della bandiera ai C.C. R.R.

di S. Martino di Quisca

GORIZIA, 26

Oggi, con rito solenne, la popolazione di S. Martino di Quisca e frazioni limitrofe, in una memorabile adunata di popolo, ha consegnato alla stazione dei carabinieri di quella località la bandiera della riconoscenza, dell'amore, della fede nuova che anima le giovani popolazioni allogene del nostro Collio. E' stata una manifestazione piena di patriottico fervore, improntata a un sentimento di riconoscenza per l'Arma benemerita che seppe acquistarsi tutte le simpatie e tutto l'affetto di quelle popolazioni.

Alle 14 giunsero da Gorizia le autorità che furono ricevute dal podestà Francesco Obliubek, fra cui notiamo il vice prefetto comm. Anzà, il magg. Terenzio, comandante dei RR. CC. di Gorizia, il cav. Tortolani, il gen. Bregoli in rappresentanza del comandante la Divisione militare di Gorizia col cap. Elia, il cav. Gaspari in rappresentanza della Procura del Re, il segretario Zorzut, il dott. Traversa, direttore didattico, ecc. ecc. La bella borgata è tutta fasciata di tricolori. All'ingresso del paese è schierato un plotone di carabinieri in alta tenuta, al comando del maresciallo Masotto di Cormons, e dal brigadiere di Quisca, Dal Min. C'è pure una forte rappresentanza di camicie nere di Piedimonte del Calvario col segretario Ubaldo Stefanelli e con una guardia d'onore di arditi, una rappresentanza degli ex carabinieri di Gorizia col maresciallo maggiore Ilario Freschini, tutte le bandiere delle scuole dei Comuni. All'ingresso del paese avvengono le presentazioni delle autorità che si recano poscia alla tribuna centrale eretta in mezzo alla piazza dove è convenuto tutto il popolo. Il parroco don Leban impartisce la benedizione al vessillo, pronunciando un alato e significativo discorso mettendo in rilievo la grandezza e l'importanza della cerimonia. La bandiera benedetta è quindi spiegata al vento. Le musiche di S. Floriano e di Quisca intonano la Marcia Reale, fra gli applausi del popolo festante, mentre le autorità salutano romanamente. La bandiera è consegnata al brigadiere Dal Min che pronuncia alcune parole di gratitudine e di riconoscenza. Madrina della bandiera è la baronessa Antonietta Formentini, che pronuncia alcune parole d'occasione. Segue un discorso del podestà di Quisca, sig. Francesco Obliubek che mette in rilievo il sacrificio compiuto in tutti i tempi dall'Arma benemerita, da Palestro ai giorni nostri, esortando la popolazione ad amare questi nobili figli della Patria. L'avv. Francesco De Fuortes, podestà di S. Floriano, ricorda poi il sacrificio dei carabinieri compiuto in guerra. In fine, a nome dell'Arma benemerita, pronuncia un elevato discorso il magg. Terenzio, comandante la divisione dei RR. CC. di Gorizia. Terminata la bella cerimonia, tutto il popolo e le autorità in testa, al suono degli inni della Patria si recano al palazzo comunale dove è offerto un ricco rinfresco e dove il gen. Bregoli coglie occasione per esprimere tutto il suo compiacimento per la riuscita della festa memorabile.

La protesta dei coniugi Spazzapan

non costituisce reato

GORIZIA, 26

Antonio Comel sporse querela contro i coniugi Maria Spazzapan e Francesco Spazzapan, da Ossegliano, i quali si sarebbero arbitrariamente fatti giustizia da soli in una controversia col Comel, derivante dalla non adempienza di un contratto di sublocazione d'osteria con annesso negozio di commestibili, fatto da Maria Spazzapan a Comeno. Scopo dei coniugi Spazzapan era di fare sloggiare il Comel senza attendere l'esito della causa in corso di istruttoria. Una sera, entrando nell'osteria, dopo avei atteso qualche istante, la donna prendeva dal muro il certificato di licenza allontanandosi dal locale. Con questo atto i due coniugi pensavano di indurre il Comel a chiudere bottega. Il pretore cav. Beniamino Leoni, udite le parti in causa, pronunciò sentenza d'assoluzione nei confronti dei coniugi Spazzapan perchè il fatto a loro ascritto non costituisce reato, condannando il Comel al pagamento delle spese.

DALLA PROVINCIA DI UDINE

I commercianti di Palmanova al Podestà

UDINE, 26

Il Direttorio dell'Associazione mandamentale fascista dei commercianti di Palmanova, ha offerto al podestà cav. uff. Attilio de Lorenzi, una pergamena, la tessera sociale ad honorem ed il distintivo. La cerimonia strettamente intima si è svolta alla sede dell'Associazione. Si rese interprete dei sentimenti dei commercianti il fiduciario sig. Italico Orlando, e a lui rispose con belle parole il podestà.

Un giovane si impicca

perchè la fidanzata è partita per l'America

UDINE, 26

Giunge notizia da Cividale del suicidio colà avvenuto di certo Luigi Roncali, di Antonio, di 26 anni.

La famiglia Roncali abita nel vicino paese di Purgessimo. Il Luigi da qualche giorno era assente ma per quante ricerche fossero state fatte, non si era riusciti a rintracciarlo. Ieri, i fratelli dello scomparso, continuando nelle ricerche, lo rinvennero in un bosco, appiccato al ramo di un albero.

Il povero giovane si era dato la morte per dispiaceri amorosi. La sua fidanzata era partita proprio in questi giorni per l'America, ed egli si era tanto accorato da pensare al suicidio.

UDINE, 26

Dopo il fattaccio di San Gottardo. Il giudice istruttore cav. avv. Berretta ha iniziato l'istruttoria per il fattaccio avvenuto domenica a San Gottardo e che costò la vita alla signora Elisa Pravisani. Erano state già interrogate molte persone e si procede per direttissima, dato che il Galliussi e il suo compagno si trovano nelle nostre carceri. Ieri mattina al camposanto sono seguiti i funerali della infelice vittima ai quali ha partecipato si può dire tutta la popolazione di San Gottardo, così profondamente turbata dal fattaccio. La salma che ebbe largo tributo di omaggio floreale, ricevette l'estrema assoluzione nella chiesa del cimitero.

Un furto di vino. Ignoti ladri, l'altra notte, visitarono il magazzino di vini della ditta Luigi Monti fu Lodovico, in viale della Stazione. Scavalcato il muro di cinta del giardino, con chiavi false, entrarono nel magazzino e rubarono una trentina di fiaschi per il valore di lire 200 circa. Il furto è stato denunciato in Questura.

Fuoco in una stanza. A causa della fermentazione della foglia secca di gelso si sviluppava un pericoloso incendio in una stanza della casa del signor Osella Campana in Rodeano. Fu tosto dato l'allarme e accorsero numerosi volonterosi che riuscirono a domare l'incendio. Il danno subito dal sig. Osella Campana ascende a circa tremila lire.

Biciclette sparite. Hanno denunciato in Questura d'essere rimasti derubati della bicicletta il signor Giovanni Calcatena fu Luigi, di 30 anni, abitante in via della Valle, che aveva lasciato la macchina nell'atrio dello studio dell'avv. Levi, in via Savorgnana, e il signor Tito Colautti di Giuseppe, di 20 anni, abitante in viale Friuli, che la aveva lasciata in una casa in via dei Teatri.

L'assemblea della A. C. U.

e il torneo Coppa Arpinati

UDINE, 26

Ieri sera, in un locale della «Taverna Frascati», gentilmente concesso, i soci dell'A. C. Udinese si sono riuniti in assemblea straordinaria per prendere una deliberazione di fronte al «forfait» che il C. N. T. Monfalconese ha dichiarato al torneo «Coppa Arpinati». La riunione è stata aperta e presieduta dal dott. Gino Roiatti che ha illustrato il fatto e le conseguenze di esso. Hanno preso poi la parola diversi soci, ed i sigg. Marinatto C., Manzano e Tumiotto hanno presentanto tre ordini del giorno da indirizzarsi all'on. Arpinati. La discussione si è svolta serena ed obiettiva, e tutti si sono dichiarati favorevoli per la presentazione di una protesta che, come giustamente ha detto il sig. Ricobelli, anche se non sortirà materialmente esito alcuno, farà sentire e capire i più elevati seggi dell'Italia calcistica, che se a Udine si può accettare un'ingiustizia commessa in buona o mala fede, non si è però disposti a digerirla senza almeno dire le proprie ragioni ed elevare una protesta ferma e dignitosa. L'assemblea, sentiti gli ordini del giorno, ha creduto fosse bene fonderli in un unico, e tal compito ha affidato ai sigg. dott. Roiatti, Manzano e Schiffo che vi provvederanno d'urgenza, ed ha poi delegato i sigg. dott. Roiatti e Nanni a recarsi a Bologna per la consegna del documento all'on. Arpinati con le illustrazioni del caso. Seduta stante i convenuti hanno fra loro raccolto la somma necessaria per l'invio dei delegati a Bologna. La riunione, che ha trovato i partecipanti pienamente d'accordo nel rilevare il fatto e le sue conseguenze e non ha registrato che qualche piccola divergenza nella forma da dare alla protesta, si è sciolta dopo appena un'ora di seduta.

UDINE, 26

Vasto incendio a Precenicco. Per cause ignote, ma che si ritengono accidentali, si sviluppava la notte scorsa, verso la 1, un violento incendio nel fienile di Adamo Movio da Precenicco. Il fuoco prendeva vaste proporzioni. Primo ad accorgersi fu certo Giovanni Perosa il quale diede l'allarme a tutto il paese facendo accorrere sul luogo del sinistro molti terrazzani. Un figlio del Movio riuscì non senza suo grave pericolo a porre in salvo le bestie che si trovavano nella stalla, tranne un maiale che morì carbonizzato. L'incendio distrusse tutto il fienile cagionando al Movio un danno di circa tredici mila lire.

La disgrazia di un facchino. Ricorse alle cure dell'ospedale il facchino Riccardo Drigani, di 25 anni, dimorante a Tugliano e addetto alla Società Nafta, il quale, maneggiando delle casse, riportò accidentalmente la frattura del metatarso destro. Al pio luogo venne dichiarato guaribile in una trentina di giorni.

Un furto a San Leonardo. Ignoti l'altro giorno, in San Leonardo rubavano in danno della società Cementi del Veneto una corda metallica che serviva per l'ascensore. Il danno patito è di lire 600 circa.

I cinematografi. Cinema Teatro Eden: «Manon Lescaut»; Cinema Teatro Moderno: «Asso di bastoni», fuori programma: «La suocera ed il fantasma»; Cinema Teatro Cecchini: «Nanà».

AUTOCORRIERE da e per TRIESTE

Partenza da Piazza Oberdan.

Per **Fiume** alle 6.30; da **Fiume** alle 6.30. Per **Postumia** alle 7 e 16.30; da **Postumia** alle 6.30 e 16.30. Per **Comeno** alle 17.15; da **Comeno** alle 6.30. Per **Divaccia-Senosecchia** alle 17.30; da **Senosecchia-Divaccia** alle 7. Per **Bisterza** alle 17; da **Bisterza** alle 6. Per **Aidussina** e paesi intermed. dalla via Carducci (angolo F. Severo) alle 15. Da **Aidussina** alle 7.30.

Per **S. Daniele** (via Gabrovizza) alle 16; da **S. Daniele** alle 6.30.

Per **Bagnoli-S. Dorligo** (partenza dalla via Carducci) giorni feriali, alle 11.30, 19.30. Festivi, alle 9, 12, 15 e 22 (da S. Anna).

Da **Bagnoli-S. Dorligo:** giorni feriali alle 6, 15. Festivi alle 6.30, 10.30, 14 e 21 (fino a S. Anna).

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla «Società Editrice Italiana Roma Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 3 inserzioni o frazioni.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo, la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

DOMESTICA media età, capace cucinare, altri lavori offresi presso famiglia senza bambini. Via Ginnastica n. 1, portinaia. 35921 A

PERSONA capace con buone referenze offresi al mattino per lavori casalinghi o uffici. Giulia n. 1, porta 6. 62579 A

RAGAZZETTA friulana offresi a piccola famiglia. Udine 24, erbaggi. 35953 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

AA. CAMERIERA attestati per Egitto, altro personale, cerca Provveditorio, S. Lazzaro 23. 62686 B

A. CERCANSI domestiche, cuoche, cameriere, bariste, personale hotels per Trieste, fuori. Via Machiavelli 24, pt. 15444 B

CUOCA capace, con attestati, cercasi. Presentarsi 10-12 e 16-18 indirizzo al Piccolo. 36001 B

DOMESTICA capace tutti lavori casa compreso bucato, con referenze, cercasi. Via Settefontane 29, III, porta 7. 62531 B

DOMESTICA cercasi. Via Commerciale 25, I destra. 62650 B

DOMESTICA sappia cucinare, buoni attestati, cercasi. Via S. Caterina 7, I, destra. 36008 B

DOMESTICA capace cercasi prontamente. Via Timeus 1, II, porta 6. 36011 B

DONNA brava per lavori di casa cercasi per due giorni nella settimana. Via Carpison 12, I p. 35997 B

DONNA di servizio per provincia cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 35987 B

DONNA servizio con attestati cercasi. Via S. Francesco 2, porta 18, presentarsi dalle 9 in poi. 62673 B

PERSONA di servizio piccola famiglia cercasi. Via Margherita 5, porta 23. 62620 B

PRESTASERVIZI cercasi piccola famiglia. Piazza tra i Rivi n. 6, II, Roiano. 35993 B

RAGAZZA capace tutti lavori casa, con attestati, cercasi. Mandrie 1, I, angolo Settefontane. 600 B

RAGAZZA prestaservizi per tutto il giorno cercasi. Benedetto Marcello 2, IV, porta 8. 36012 B

RAGAZZA onesta, trattamento familiare, signora sola, cercasi. Rivolgersi trattoria Giulia 92. 35961 B

RAGAZZA pratica per trattoria cercasi. Via Bosco 14. 62640 B

RAGAZZA 16-18 anni, affettuosa, onesta, cerco subito per bambinaia. Felice Venezian 7, Forti. 35994 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

CALZOLAIO 25-enne offresi quale portinaio. Scrivere Tulliach Giovanni, Visinada. 15439 C

CARABINIERE in congedo, pratico della lingua italiana, slava, cerca lavoro. Scrivere cassetta 15426 C. Unione Pubblicità. 15426 C

CHAUFFEUR meccanico camion o vettura, lunga pratica offresi. Cassetta 15416 C Unione Pubblicità. 15416 C

CHAUFFEUR capace offresi vettura, camion, anche guardiano. Informazioni trattoria Carducci 30, mediatore Vittorio. 62670 C

CHAUFFEUR primo grado, ottime referenze, offresi eventualmente soltanto la mattina, anche per singole giornate. Indirizzo al Piccolo. 35988 C

CONDUTTORE istriano, con cauzione, piccolo locale o spaccio vini, offresi. Offerte cassetta 15420 C, Unione Pubblicità. 15420 C

CORRISPONDENTE stenodattilografo, perfetto lingue principali, ottime referenze, offresi. Offerte cassetta 15443 C, Unione Pubblicità. 15443 C

GIOVANE di buona famiglia offresi per lavoro garage, pratico condurre cavalli, qualsiasi altro lavoro. Offerte cassetta 15424 C, Unione Pubblicità. 15424 C

IMPIEGATO disponente, generali mansioni interne, esterne, cauzione ventimila, abilissimo chauffeur, occuperebbesi. Offerte cassetta 15378 C, Unione Pubblicità. 15378 C

PERSONA seria, francese tedesco italiano, cerca posto gelatiere od altro. Indirizzo al Piccolo. 35973 C

RAGIONIERE accetterebbe per qualche ora giornaliera presso aziende prive contabile tenitura contabilità, riordini, aggiornamento contabilità arretrata, miti pretese. Offerte cassetta 15430 C, Unione Pubblicità.

SERIO 35-enne robusto, referenze ineccepibili, offresi seria casa con azienda commerciale quale fattorino, riscuotitore, sorvegliante traffico, personale, miti pretese. Scrivere cassetta 15436 C, Unione Pubblicità 15436 C

SIGNORINA pratica ufficio legale, dattilografa occuperebbesi presso studio avvocatile. Offerte cassetta 15425 C, Unione Pubblicità. 15425 C

SIGNORINA praticissima lavori ufficio, vaste cognizioni tedesco, perfetta italiano, dattilografia, contabilità, cassa, bella calligrafia, indipnedente, cerca impiego pronta entrata. Offerte cassetta 15382 C. Unione Pubblicità. 15382 C

SIGNORINA colta, massaia, lingue, disponibile posto fiducia, famiglia agiata con o senza figli, anche istruzione, assistenza signora, sorveglianza casa, viaggi ecc. Eccellenti referenze. Via S. Francesco 38, II, sinistra. 36004 C

SIGNORINA dattilografa per ufficio offresi. Indirizzo Piccolo. 62629 C

SIGNORINA colta, conoscenza italiano tedesco, offresi per bambini. Indirizzo al Piccolo. 35970 C

STENODATTILOGRAFA pratica offresi a seria ditta. Offerte cassetta 15427 C, Unione Pubblicità. 15427 C

STENODATTILOGRAFA italiana pratica impiegherebbesi prontamente anche fuori Trieste. Offerte cassetta 15427, C Unione Pubblicità 15427 C

VEDOVA meridionale, 40-enne, offresi stabile presso signora sola per tutti lavori domestici, pure cucire. Taromtina, via Toro 4, II piano, interno. 35965 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola Minimo L. 2.50 CC

PENNE stilografiche, pennini oro, pezzi ricambio, lavoratorio riparazioni. Cartoleria Piapan, piazza dell'Ospitale n. 8. 62653 CC

SARTA confeziona vestiti lire 30, mantelli 50. Corso 45, III. 62284 CC

SARTA capace eseguisce qualsiasi lavoro prezzi mitissimi. Via Gatteri n. 36, II, porta 9. 62654 CC

SARTO uomo, lavoro accurato, moderno, assume confezioni a prezzo di concorrenza. Indirizzo al Piccolo. 35957 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola Minimo L 3.— D

APPRENDISTA pasticciere viene assunto. Indirizzo Piccolo. 35975 D

APPRENDISTA pistore volonteroso cercasi. Battisti 35. 62646 D

APPRENDISTA falegname cercasi Via Trento n. 2, interno. 62644 D

AZIENDA cerca signorina distinta, intelligente. Presentarsi 11-13 San Francesco 34, mezzanino, destra. 62668 D

GARZONA sarta uomo cercasi. La Fiduciaria Via Felice Venezian 7. 62618 D

GARZONA stiratrice volonterosa, cercasi. Presentarsi via Commericale n. 15. 62684 D

GIOVANE per vendita romanzi a domicilio cercasi. Boccaccio 33, ore 18-19. 8361 D

MEZZO lavorante barbiere cercasi. Indirizzo Piccolo. 62558 D

MEZZO lavorante pasticciere cercasi. Via Udine 35, pasticceria. 62674 D

OPERAI falegnami cercansi. Via dell'Istria n. 73, fabbrica mobili Becher. 62647 D

PORTIERE notturno, conoscenza italiano, tedesco, cercasi. Scrivere cassetta 15429 D, Unione Pubblicità. 15429 D

RAGAZZO praticante per negozio manifatture cercasi. Indirizzo al Piccolo. 35804 D

RAGAZZO cercasi. Via Conti n. 24, deposito vini. 62666 D

RAGAZZO 14-enne per negozio manifatture cercasi. Via Roma 10. 35952 D

RAGAZZO per panetteria cercasi. Viale Regina Elena 25. 35007 D

RAGAZZO quindicenne per consegna bottiglie latte a domicilio cercasi. Viale XX Settembre 77. 8358 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERA, possibilmente ingresso libero o semilibero, cercasi presso famiglia distinta. Offerte Cassetta 15373 E Unione Pubblicità. 15673 E

CAMERA centrica, pulitissima, cerca serissimo presso distinta famiglia. Offerte dettagliate Cassetta 15437 E Unione Pubblicità. 15437 E

MOBILIATA o vuota, comodo cucina, posizione centrale cerca ufficiale marittimo con signora anziana presso distinta famiglia. Scrivere Cassetta 15421 E Unione Pubblicità. 15421 E

STANZA elegantemente mobiliata, eventualmente bagno, paraggi Campo Marzio, piazza Unità, cercasi. Offerte Cassetta N. 15434 E Unione Pubblicità. 15434 E

STANZINO o piccola stanzetta mobiliata, in casa, posizione da piazza Goldoni al giardino pubblico, cercasi. Offerte Cassetta 15438 E Unione Pubblicità. 15438 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A A. CAMERA mobiliata, vitto, completo lire 60 settimanali, affittasi. Sapone 6, IV scala sinistra. 62649 F

A A. CENTRALISSIMA, ingresso scale, luce stufa, ambiente signorile, unico subinquilino, affittasi solo a distinto stabile ufficiale. XXX Ottobre 8, quarto. 69676 F

AA. MATRIMONIALE centralissima, comfort, anche signore distinto affittasi. Informazioni gratuite S. Lazzaro 23, Provveditorio. 62686 F

A A. STANZETTA mobiliata pulitissima, affittasi. Valdirivo 12, II, destra. 62536 F

A. CAMERA matrimoniale, bella, mobiliata, comodo cucina, affittasi prontamente. Battisti 27, primo, destra. 35962 F

A. CAMERA vuota, comodo cucina; altra mobiliata, affittansi. Indirizzo Piccolo. 36019 F

A. PRANZI e cene abbondanti con frutta o dolci a scelta, prezzi mitissimi. Pensione Centrale, Corso V. E. N. 2. 35452 F

CAMERA, eventualmente camerino, vuoto, comodo cucina, appigionasi prontamente. Via Giulia 76, primo. 62660 F

CAMERA vuota, I piano, paraggi piazza Garibaldi. Indirizzo al Piccolo. 62656 F

CAMERINO vuoto affittasi. Ferriera 5, II scala, porta 30. 62596 F

DUE camere, stanzino, comodo cucina, massimo confert affittansi a coniugi soli. Indirizzo Piccolo. 17422 F

MATRIMONIALE, comodo cucina affittasi. Via Pescheria N. 6, terzo piano, destra. 36005 F

MATRIMONIALE, posizione bellissima, luce eventualmente comodo cucina, oppure camera per una persona distinta, unici subinquilini, affittansi. Alfieri 12, porta 12. 62648 F

MOBILIATA, luce, massima pulizia, affittasi distinto. Piazza Ospitale 3-I, porta 6. 62685 F

MOBILIATA, telefono, ascensore, affittasi presso persona sola. S. Nicolò 34, III.

MOBILIATA due letti, luce, soleggiata, affittasi. Via Orologio 4, terzo. 35995 F

MOBILIATA due letti, comfort, affittasi. Viale Regina Elena 11, porta 6. 35991 F

MOBILIATA uno, due letti, luce, affittasi prontamente. Via Cologna 23, porta 40. 35939 F

MOBILIATA ingresso scale, affittasi. Via di Scorcola 14, porta 9. 35985 F

MOBILIATA comfort, signore distinto, affittasi. Battisti 8, quarto, porta 14. 62654

MOBILIATA due finestre, luce, soleggiata, affittasi a distinti stabili. Venti Settembre 14, terzo, destra. 35856 F

MOBILIATA comfort, cura vestiario, affittasi due signori. Gatteri 35, quinto. 696[illegible]

MOBILIATA elegante, luce, affittasi prontamente distinto signore. Slataper 6, II p. sinistra. 62632 F

MOBILIATA pulitissima affittasi prontamente. Piazza da Vinci 2, primo, destra. 62637 F

MOBILIATA, cura vestiario affittasi a distinto signore presso persona sola. Roiano, via Mirti 16, porta 7. 62638 F

MOBILIATA, centrica, soleggiata, due finestre, luce, affittasi prontamente. Rivolgersi Coen e Baruch, stoffe, Spiridione 7. 62630 F

MOBILIATA affittasi signore solo. Gatteri 27, I, destra. 62675 F

MOBILIATE 2-3, eventuale uso cucina, telefono, bagno, affittansi, paraggi Santandrea. Indirizzo Piccolo. 8360 F

STANZA mobiliata affittasi due distinti. Torre bianca 21, porta 11. 36013 F

STANZA elegantissima, laterale Roma, affittasi. Riflettesi persona distinta. Indirizzo Piccolo. 62665 F

STANZA lussuosa, luce, comodità bagno, affittasi. Rossetti 16, II, porta 9 62547 F

STANZA, luce e vitto affittasi. Via San Nicolò 10, III. 8357 F

STANZA matrimoniale, luce, affittasi per 2 distinti signori. Udine 35, I, destra. 35977 F

STANZA ingresso scale, affittasi a distinto. Via Roma 30, terzo. 35930 F

STANZA mobiliata affittasi. Via Rossini N. 4, quinto piano. 35495 F

STANZETTA una persona, luce, mobiliata affittasi. Battisti 15, terzo. 62657 F

STANZETTA mobiliata pulitissima affittasi. Via S. Michele 10, porta 3. 8359 F

Istruzione

cent 35 la parola Minimo L. 3.50 G

A. A. A. A. A. ALLA Berlitz School, via Fabio Filzi 23, telefono 44-82 insegnamento tutte le lingue. Traduzioni. 134 G

A. STENOGRAFIA italiana, tedesca, durata corso 3 mesi, un mese pratica. Dattilografia. Ginnastica 45. 35998 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 1,20 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 62617 G

MAESTRA diplomata impartisce lezioni, provetta anche in lingue. Via Commerciale 17, porta 9. 36006 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANE, medaglie 1230 e 833 rinvenuto. Rivolgersi Torre Bianca 22, magazzino. 62662 H

OCCHIALI smarriti domenica presso staz. S. Anna. Il rinvenitore riceverà buona mancia portandoli via Luzzatto 3, III, Zachich. 35972 H

PELO struzzo smarrito 24 sera piazza grande: onesto rinvenitore sarà ricompensato portandolo Piccolo. 33963 H

SMARRITE fra Trieste Cormons due ruote Fiat 509. Onesto rinvenitore pregato scrivere o recarsi indirizzo Piccolo. 62659 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

A A. APPARTAMENTO bellissimo, mobiliato, signorile, 2 fino 4 camere cucina, bagno, telefono, Stazione Centrale, affittasi pronta entrata a persone distintissime, ottime condizioni. Cassetta 14332 I Unione Pubblicità. 14332 I

A. APPARTAMENTI vuoti, ammobiliati, giardino, scambi offre Sandri, Trenta Ottobre 17. 62681 I

A. APPARTAMENTI 2 camere, cucina, altro villa 5 stanze, accessori confort, diversi, più grandezze, negozi, magazzini senza spese, affittansi. Via Machiavelli 24 pt. 15444 I

A. APPARTAMENTI, vista incantevole, paraggi stazione, 3 stanze, camerino, bagno, massimo confort, tutto ammobiliato lussuosamente, magnifica condizione affittasi. Informazioni Geppa 6, p. IV. 62633 I

APPARTAMENTO 2 camere, camerino, cucina (centro), pigione 4200 affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 62672 I

APPARTAMENTO camera, camerino, cucina vuoto, altri 3 fino sette stanze affittansi senza uscita. Corso 45, porta 2. 62661 I

APPARTAMENTO lussuoso, splendido, ammobiliato, 5 stanze, accessori, confort, I p. paraggi Commerciale affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 15435 I

CAMERA cucina, vuote; 2 stanze, cucina, campagna, affittansi. Indirizzo Piccolo. 36019 I

MAGAZZINO con abitazione affittasi in giornata, ottime condizioni. Indirizzo Piccolo. 62687 I

QUARTIERE mobiliato affittasi. Indirizzo al Piccolo. 35756 I

QUARTIERE 4 stanze, 2 camerini, centro, scambiasi con 4 stanze I piano, soleggiato. Offerte Cassetta 15446 I Unione Pubblicità. 15446 I

QUARTIERE 3 stanze, camerino, camera bagno, accessori, giardino, affittasi prontamente paraggi via Rossetti. Cassetta n. 15433 I Unione Pubblicità. 15433 I

QUARTIERE affittasi prontamente. Rivolgersi Remington. Via Mazzini 18. 62639 I

QUARTIERE 2 camere, cucina, semimobiliato, mezzanino affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 35956 I

QUARTIERE camera, camerino, cucina, scambiasi con 2 camere, camerino, cucina. Ginnastica 24, Miniussi, visitare dalle 3 alle 5. 35969 I

QUARTIERI vuoti, ammobiliati città campagna affittansi prontamente. Via Conti 10, trattoria. 36009 I

SCAMBIEREI tre stanze, camerino, cucina, soleggiato, confort con due stanze, camerino. Indirizzo Piccolo. 62630 I

STANZA uso ufficio con o senza mobilio, ingresso libero affittasi primo piano, piazza Borsa. Indirizzo Piccolo. 62320 I

VILLETTA stanza oppure due e cucina ammobiliate e orto affittansi. Ind. Piccolo. 62635 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTO vuoto due stanze, stanzino, bagno cercasi prontamente. Offerte dettagliate Cassetta 15440 L Unione Pubblicità. 15440 L

CAMERE minimo due, cucina, vuote cerco. Appartamentino subito disponibile. Indirizzare offerte, pretese: capitano Sciortino 151.o Fanteria. 35983 L

MAGAZZINO anche in corte da lire 1200-1500 annue circa cercasi. G. Stokel e Debarba, Trieste. 35979 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 M

APPARATO fotografico 10 per 15 Collinear doppio anastigmatico vendo lire 250. S. Giusto 32, Pizzignach. 62667 M

APPARATO cinematografico vendesi occasione. Canova 13, p. 23. 35959 M

BAGNO completo vendo. Via Palladio 10, Toffanin. 62671 M

COLONNE 2, alabastro, artistiche, con relativi vasi per fiori, vendonsi occasione. Cillo, negozio manifatture, piazza Goldoni 9. 62683 M

FURGONE per trasporto mobili (metri 7) come nuovo, greggio, ancora da dipingere valore 16.000, vendesi per cessazione ditta lire 10.000. Ufficio trasporti Casella postale 529, Venezia. 15393 M

LANA per materassi pulitissima vendesi. Gatteri 31, II, p. 9. 35968 M

MACCHINA cucire, ricamare, nuova, vendesi prezzo occasione, ritiro usata. Cervellini, accanto Cine Excelsior. 15417 M

MACCHINA cucire Singer famiglia vendesi. Chiozza 79, I. 36000 M

POMPA bronzo e bottiglie champagna vuote, travi vendo. Via Gelsi n. 16. 62651 M

ROMANZI, libri scientifici, arredamento scrittoio, vendonsi. Boccaccio 33. Ore 18-19. 8361 M

SCALDABAGNO automatico Danubius» efficienza vendesi. Battisti 6, IV, porta 16. 625663 M

SERVIZIO giapponese vendesi occasione. P. S. Lucia n 1, II p. destra. 35986 M

SPECCHI alcuni, quadri lussuosi vendonsi. Indirizzo Piccolo. 62503 M

VESTITO uomo un paio scarpe vendonsi metà prezzo. Rapicio 3, porta 10. 62642 M

XILOGRAFIE del 1500, stampe, piccola biblioteca, maiolica, vedute e medaglie di Trieste, vendonsi occasione. Ventisettembre 88, porta 10. 35967 M

Acquisti d'occasione

cent. 55 la parola. Minimo L. 5.50 N

GAMMOFONO da viaggio acquisterebbesi prontamente. Offerte Cassetta 15423 N Unione Pubblicità. 15423N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

AAA. VOLETE fare un bel regalo? Una guarnitura club oppure un salotto. Steiner via Geppa 17. 2131 NN

AA. MOBILI, arredamenti negozio, pura occasione, vendonsi prontamente. Rivolgersi Beccherie 19, Nacson. 36015 NN

ARMADIONE smontabile, lampade elettriche, violino per principianti, con busta pelle, vestiti ragazzo dodicenne, vendonsi prontamente. Indirizzo Piccolo. 36014 NN

CAMERA matrimoniale completa, cucina, vendesi: 12-17. Indirizzo Piccolo. 62625 NN

CANAPE' suste, ottomane, materassi di ogni genere vendonsi. Corso Garibaldi 14, I, 9. 35978 NN

CUCINA marmi, camera letto vendo prezzo vera occasione. Tesa 18. 35992 NN

CUCINE lussuose, solido, camere matrimoniali, prezzo basso. Ferriera 16, falegname. 8756 NN

DIVANO letto, 2 poltrone divano vendonsi. Foscolo 34. 36002 NN

LETTO piazzamezza, rete metallica seminuovo, igienico, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 62677 NN

MOBILI Türk, San Lazzaro 10, sono — causa trasloco e rivalutazione della lira — doppiamente ribassati. Visitate per persuadervi. 1090 NN

OCCASIONE 2 letti con rete metallica, un sgabello vendonsi 8-9 e dalle 13-14. Cereria 2 I p. f. 36003 NN

OTTOMANE, suste, materassi lana, crine, vendonsi occasione. Ginnastica 15, tappezziere. 62655 NN

OTTOMANE 20 tipi assortiti, divaniletto, salotto mogano, vendonsi. Maurizio 9, tappezziere. 35966 NN

PIANINI, autopiani, armonium, grande assortimento, primissime fabbriche, studio, concerto, 3800 in poi. Garanzia seria, rateali tà, noleggio scontabile acquistandoli soltanto Riosa, Mazzini 44. 35759 NN

PIANINI pianoforti Steinway e Sons, Förster, Lanberger Gloss, Hofmann vendonsi, scambiansi, facilitazioni. Pianini nuovi noleggiansi. Via Sanità 16. 35915 NN

PIANINI usati e nuovi vendonsi a prezzi di liquidazione. Ditta Fabbri, Carducci 24, primo, destra. 12733 NN

PIANO mignon vendo. Eremo 1, III, p. 7. 62641 NN

STANZA 1 persona, susta, materasso quasi nuovo vendesi. Indirizzo Piccolo. 62628 NN

STANZA da letto usata, letti ferro, mobili diversi vendonsi prontamente; esclusi rivenditori. S. Nicolò 33 porta 21. 36010 NN

Commercio ed industria

cent 60 la parola Minimo L. 6.— O

A A. BRILLANTI, oro, argento, dentiere, rottami qualsiasi compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1793 O

A. BRILLANTI, oro, argenteria, acquista, assume lavori d'oreficeria. Licher, Lazzaro 11, primo. 122 O

ASSORTIMENTO scarpe biondo, bianche per cresimandi, prezzi bassissimi, sconto reale 10 per cento. Calzoleria Triestina, Carducci 21. 15336 O

DAMIGIANE da 50-60 litri compera Pollak, Riva N. Sauro 10. 62634 O

FERRAMENTA, metalli, ordigni d'ogni mestiere, catene, fornelli, graticole, cianfrusaglie, acquistansi. Molino a vento 95, Primus. 62625 O

LUCCHETTI, serrature inglesi, chiavi, utensili falegnami-meccanici ecc. Deposito ferramenta, via Filzi 17. 35835 O

MODISTA Marchig, Roiano, traslocatasi via Udine 3, I, porta 12: arrivo magnifici modelli. 62643 O

SPAZZOLE crine e assorbi polvere, partita occasione vendesi in blocco. Cillo, negozio manifatture, piazza Goldoni 9. 62683 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola Minimo L 3.— P

PRODUTTORE intelligente disposto viaggiare, ottime condizioni, cercasi, avendo ottime referenze, presentisi 15-16 Biblioteca, Corso 17. 35926 P

RAPPRESENTANZE estere, nazionali procuriamo qualsiasi articolo. Scrivere Knoffboite 172 Nice (Francia). 5453 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

BICICLETTE uomo, donna, tandem uomo, donna, vendo causa partenza. Giulia 92. 35960 Q

BICICLETTE 2, corsa, vendonsi prontamente. Via Giulia 44 (cartoleria). 62622 Q

CAMIONCINO Ansaldo, impianto elettrico, in efficienza, vendo. Tesa n. 8. 62669 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

AFFARONE. Trattoria grandiosa, città campagna, giardini, giuochi bocce, alloggio, vendo causa lutto. Piazza Dalmazia 1, trattoria. 36016 R

ALBERGO primo ordine, Lago Garda, 50 camere, clientela estera, vendesi. Scrivere Cassetta 32 D. Unione Pubblicità Milano. 5452 R

CAPITALE da 45-50.000, prima intavolazione, garanzia, tripla, cerco, esclusi mediatori. Offerte Cassetta 15431 R Unione Pubblicità. 15431 R

COMPETENTE praticissimo rateale cerca capitale assicurato, per inizio grande azienda di vendita a rate, escluso rischio. Offerte cassetta 15428 R Unione Pubblicità. 15428 R

DEPOSITO vino avviatissimo vendo. Slavic Corso Garibaldi 6, primo. 62646 R

LATTERIA, erbaggi, frutta ed altri generi vendesi. Indirizzo Piccolo. 62682 R

LOCALE con abitazione, bene avviato, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 35974 R

NEGOZIO cercasi; indifferente prezzo, posizione, purchè belle vetrine. Assoluta discrezione. Indirizzo Piccolo. 35833 R

NEGOZIO centrico, articoli diversi, vendesi. Indirizzo Piccolo. 35990 R

NEGOZIO commestibili, erbaggi, paraggi Cavana, arredamento, licenza, 3000 vendesi. Dreos, Caffè Tommaso. 62627 R

PARRUCCHIERE abile, avente momentaneamente modesto capitale, cercasi quale socio salone avviato, signori, signore, posizione signorile, oppure vendesi. Indirizzo Piccolo. 62624 R

POSTUMIA cedesi subito magazzino con merce, tessuti, o senza, licenza ecc. Leo, Bar Centrale. 15441 R

SALONE da barbiere, centralissimo, fortissima rendita, vendo causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 35964 R

5000 lire cerco verso cambiale di assoluta garanzia, buoni interessi. Esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 36017 R

5000, 4 mesi, cerco, ritorno 6000, garanzia cambiale ipotecaria. Indirizzo Piccolo. 35976 R

5000, 12.000, 25.000, 40.000, 50.000, 100.000, 150.000 disponibili prontamente per intavolazioni. Hildwein, Vasari 17, dalle 14 alle 16. Telefono 16-49. 8366 R

25.00 e 40.000 cerco per intavolazioni stabili città. Indirizzo Piccolo. 8364 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CASA 4 locali, 16.000 m. q. di campagna tutta coltivata, sopra S. Rocco, vendo rara occasione. Informazioni via Mercato vecchio 2, biblioteca circolante. 35971 S

CASETTA piccola, orto, acquisterei. Offerte presso Cassetta 15422 S Unione Pubblicità. 15422 S

POLA: vendesi villetta vicina mare, anche mobiliata, comodità pagamento. Indirizzo Piccolo. 62621 S

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— T

GRIGNANO, stagione estiva, affittansi quartieri mobiliati, al mare, luce, acqua. Indirizzo Piccolo. 62623 T

OPICINA 228 affittasi stagione appartamentino mobiliato, in villa, con giardino. 62652 T

SANTA Croce affittasi abitazione mobiliata in villa, vicino stazione. Indirizzo Piccolo. 62678 T

SPIAGGIA Lignano (Friuli) pensione completa, 20-25 giornaliere. Bagno gratuito, chiedere opuscoli, informazioni, Direzione Alberghi Riuniti. 1153 T

Matrimoniali

cent. 70 la parola Minimo L. 7.— U

CAPITANO marittimo viene ricercato da signorina seria, scopo matrimonio. Offerte Cassetta 15384 U Unione Pubblicità. 15384 U

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

A rate da lire 5 a lire 100 mensili vestiario pronto e su misura calzature, materassi, orologi da parete, quadri, ecc. A. Zitelmann, via Imbriani 16, accanto Buffet Automatico, Foglietto informativo gratis. 62057 V

ENORME assortimento calzature uomo, modernissime, prezzi vantaggiosissimi, sconto speciale 10 per cento. Calzoleria Muratti, via Muratti 1 (dirimpetto Cine Excelsior). 15336 V

LEVATRICE autorizzata accoglimento gestanti. Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata) telef. interurbano 2064, villa propria. 35744 V

FAMIGLIA di cuore prenderebbe bambini costo, campagna. Indirizzo al Piccolo. 62635 V

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, si spense martedì, assistito dai suoi cari, il loro indimenticabile

Silvio Budin

d'anni 21

lasciando nel più profondo dolore i genitori **PROSPERO** e **RINA,** i fratelli **cap. LUCIANO** (assente), **BRUNO,** allievo ufficiale (assente), **PALMIRO** e **LUIGI,** le sorelle **BIANCA** e **ADA,** i quali, a nome pure di tutti gli altri congiunti, ne danno la triste notizia a quanti lo conobbero.

I funerali del caro Estinto ebbero luogo ieri nel pomeriggio in istretta forma familiare.

Trieste, 27 maggio 1927.

Grande Imp. Capellan, Corso V. E. III, N. 45

RINGRAZIAMENTO

Nella luttuosa circostanza del decesso del nostro adorato padre

EUGENIO MASSARO

ci sentiamo in dovere di porgere pubblicamente infinite grazie alle: Cooperativa fra Carbonai di Catasta, Impresa Trasporti Marittimi Giuseppe Amodeo, Società Trasporti «Adriatica», Società Trasporti Gazulli, Società Trasporti Cimolino, Società Trasporti Baldo, Società Trasporti Ianesck, Unione Cooperativa fra Caricatori e Scaricatori di Carboni.

Nello stesso tempo non vadano dimenticati tutti quei buoni che, partecipando ai funerali od in altre guise, vollero rendere omaggio alla Sua memoria.

Trieste, 27 maggio 1927.

Famiglie MASSARO

RINGRAZIAMENTO

Con animo commosso le sottoscritte ringraziano tutti coloro che vollero rendere affettuoso tributo alla memoria del loro amato

VIRGILIO

Un grazie particolare ai Sindacati dei tecnici di proiezione del teatro e cinema di Trieste e Gorizia; alla Direzione del Teatro Nazionale; ai Vigili del fuoco e loro comandante signor Paoli; alla Cooperativa e proprietari Autotassametri privati; al R. Commissario; al direttore ed agli addetti dell'Istituto Nazionale Infortuni; al direttore ed agli addetti del Sindacato Giuliano Infortuni, nonchè ai Rappresentanti l'Officina comunale del Gas.

Trieste, 27 maggio 1927.

Famiglie CHIUSSI, FORTE e FAVENTO

RINGRAZIAMENTO

Alla Direzione, agli impiegati della spett. **Ditta F.co Meli** e a quanti intervennero onorare la memoria della nostra cara

Estinta

e lenire così il nostro dolore, porgiamo, con questo mezzo, sentiti atti di grazie.

Trieste, 26 maggio 1927.

Lorenzo e Ada Grünes
